

Comunisti e cattolici oggi

Il vescovo Bettazzi sottolinea le ragioni profonde del dialogo

Dopo l'intervista di Berlinguer il prelado richiama gli insegnamenti del Concilio e della Pacem in terris - Riconoscere «i valori che gli interlocutori ci portano e le chiusure che i cristiani possano aver permesso»

ROMA — Lo spunto è la recente intervista del compagno Enrico Berlinguer (all'agenzia di stampa Adista) sulla questione cattolica: monsignor Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea e già protagonista di un corteggio pubblico con il segretario del Pci sul rapporto tra cattolici e comunisti, sollecitato dall'Asca a esprimere un commento preferisce riprendere e sviluppare le sue riflessioni sul tema del dialogo.

«Ogni occasione di dialogo rimane preziosa e doverosa», afferma il vescovo di Ivrea. «Vorrei incoraggiare tutti comunisti a continuare a guardare, con coraggio e lealtà a tutte le deformazioni che il "socialismo reale" ha portato nel mondo, e che non sono certamente nello spirito del più autentico socialismo; o anche a certe imposizioni ideologiche di casa nostra, come quelle di operatori sociali che non rispettano le convinzioni di fede di chi è loro affidato. Ma questo va fatto — prosegue il vescovo — in nome dell'umanità, partendo dal riconoscimento dei valori che essi ci portano e delle chiusure

e dei tradimenti che i cristiani possano aver realizzato o permesso».

Mons. Bettazzi è critico severo del «dialogo che tende a risolversi, al giorno d'oggi, sempre in uno scontro ideologico» — e egli dice — «volutamente, cioè ponendo le etichette ideologiche a ogni forma di dialogo per giustificare la repressione e ogni rifiuto di discussione». E ciò avviene non solo all'Est ma anche — avverte mons. Bettazzi — «nel nostro mondo occidentale, il cosiddetto mondo libero». Ed egli cita il caso più lampante, quello dell'America Latina, ma anche «l'ambiguità da cui appare dominata la drammatica esigenza del disarmo».

In questo scenario così allarmante la Chiesa — dice il vescovo di Ivrea — dovrebbe farsi voce profetica». Egli cita gli esempi di vescovi come mons. Romero o Helder Camara, di episcopi come quello americano impegnato per il disarmo, e in Italia, tra gli altri, del card. Pappalardo e di mons. Riboldi: «Anche se tutti questi vescovi vengono spesso guardati con un certo



Monsignor Bettazzi

Sulle Giunte Longo prende le distanze dal Psi

ROMA — Il segretario del Partito socialdemocratico, Pietro Longo, ha preso le distanze rispetto alle iniziative socialiste o democristiane che hanno messo in questione i poteri amministrativi di sinistra. Ai comunisti egli riconosce il merito di governare positivamente le amministrazioni locali. «In qualche caso», afferma con un'intervista alla Democrazia del corriere, «il Pci offre l'unica possibilità di rendere governabili realtà locali che altrimenti, lasciate alla Democrazia cristiana, andrebbero allo sfascio».

Tenuto conto di tutto questo, il segretario socialdemocratico afferma che nella prossima tornata di elezioni amministrative, indetta per la prossima primavera, il Psi non ha mai detto «no» a un'eventuale alleanza con il Pci. «Ma non ho mai detto «no» a un'alleanza con il Pci», dice il segretario socialdemocratico, «oltre a polemizzare con altri dirigenti del proprio partito, vuole esprimere un giudizio sull'atteggiamento dei socialisti in quelle situazioni — a Firenze, per esempio — in cui essi hanno provocato difficili crisi di amministrazioni di sinistra efficienti».

«La Dc», soggiunge Longo, «tende sempre a comportarsi come se fosse l'unico partito di qualunque possibile alleanza. E questo è inaccettabile». Sul Pci, il segretario del Psi dà una interpretazione personale del dibattito congressuale in corso, e sostiene dei discutibilissimi: «Aspettiamo di capire — dice — non soltanto quanto sia profonda lo "strappo" con Mosca, ma quali indirizzi politici si stanno facendo di fronte al Parlamento europeo. E' evidente che, se la famosa terza via si del tutto inesistente». E soggiunge, addentrandosi in modo fantasioso in processi alle intenzioni: «D'altra parte, ritengo che Berlinguer sia costretto a tenere queste posizioni tattiche per motivi di equilibrio interno».

Prevista entro aprile ripresa trainata dagli USA

Dollaro e petrolio in forte ribasso drogano la «svolta»

Intanto la produzione registra nuovi minimi in Europa - Manovre e scontri per la sessione del Fondo monetario giovedì a Washington

ROMA — L'Istituto per la congiuntura prevede la svolta economica a primavera, centrata sulla ripresa negli Stati Uniti mentre il dollaro scende di 23 lire tornando a quota 1400. Ai di là delle apparenze, fra i due fatti c'è un certo rapporto: poiché la ripresa tarda, i governati di Washington drogano il dollaro, un po' con i fatti ed un po' a parole. È un fatto che la creazione di moneta negli Stati Uniti avviene da quattro mesi al ritmo del 15 per cento, con l'abbandono di quel «letto» che hanno schiacciato la produzione. Ma vi è stato anche l'annuncio di una flessibilità nei rapporti internazionali, verso i paesi indebitati (che sono, in parte, quelli in via di sviluppo) a cui non seguono i fatti.

In vista della sessione del Fondo monetario internazionale che si apre giovedì il governo di Washington annuncia crediti statali, fondi speciali e sberlefi degli Stati alle banche private in caso di insolvenze internazionali. Queste dichiarazioni, lasciate nel vago, tranquillizzano i banchieri sul recupero dei crediti ed aprono la strada a forzate espansioni monetarie internazionali senza fornire basi nuove e più stabili agli scambi. Già ieri le cronache registrano una netta contrapposizione sulle decisioni da prendere giovedì in sede di Fondo monetario.

Il Congresso degli Stati Uniti, infatti, resiste ad autorizzare l'aumento della quota nel Fondo. I ministri del Tesoro della Germania, Australia, Francia e forse in In-

ghilterra; l'inizio della campagna per la nomina presidenziale negli Stati Uniti. La stessa Comunità europea, pur continuando a battere record di disoccupazione e perdite di produzione — meno 1,5 per cento l'82 — rinvia a giugno la revisione di istituzioni e obiettivi da tanto tempo all'ordine del giorno.

Nel senso del drogaggio si vuole utilizzare, in alcuni ambienti interno, per la caduta del prezzo del petrolio. Si parla di petrolio saudita a 26 dollari il barile; di petrolio del Mare del Nord ad un massimo di 29 dollari. Ai sauditi si presta il disegno di stroncare, in questo modo, le vendite e le entrate di paesi come l'Iran e la Libia. Ieri l'Ecuador ha autorizzato la compagnia di Stato a vendere a qualunque prezzo, senza listino. E comincia una guerra in cui l'arma del petrolio viene usata fra paesi produttori, contro paesi in via di sviluppo. Le bilance dei paesi maggiori consumatori possono ricevere un rapido impulso ma gli squilibri si accentuano, importanti sbocchi possono andare perduti per i paesi industrializzati. Il risultato è un'asprezza di mercato della potenza monetaria come bastone per far rigare diritti gli indiscriminatamente.

Renzo Stefanelli

Sempre più lontana la conversione in legge

Finanza locale, colpo di grazia al decreto

Il ministro Forte decide di mantenere l'emendamento dell'imposta comunale sugli immobili - Lunghi i tempi dell'approvazione

ROMA — La sorte del decreto fiscale sulla finanza locale appare ormai segnata: tentennamente ma inesorabilmente si sta avviando alla decadenza. È infatti quanto mai improbabile che le due Camere riescano a convertirlo in legge entro il 1° marzo, quando scadono i sessanta giorni prescritti dalla Costituzione per la conclusione dell'esame dei decreti da parte del Parlamento.

Il colpo di grazia al provvedimento è stato inferto ieri dallo stesso governo: il ministro delle Finanze Francesco Forte al termine di una giornata di nervose e accese discussioni anche all'interno della maggioranza si è presentato in commissione al Senato per annunciare che avrebbe mantenuto l'emendamento che introduce definitivamente a partire dal 1984, l'ICI, cioè l'imposta comunale sugli immobili.

Questa decisione avrà (anzi, già avendo) riflessi diretti e immediati sul lavoro della commissione Finanze e Tesoro di Palazzo Madama. Trattandosi di una radicale riforma dell'intero sistema tributario oggi gravante sulle case, non è possibile una sua approvazione senza un approfondito e articolato esame. Così l'ingresso in aula del decreto — il calendario del Senato lo prevedeva, già per ieri — slitterà ancora. Se ne parlerà quasi certamente soltanto la prossima settimana. Fra l'altro, trattandosi di una proposta improvvisata e collocata nel corso di una discussione su un decreto, il testo depositato dal governo va sicuramente rivisto e corretto e su di esso devono esprimersi le commissioni L.P.F., Affari costituzionali e Bilancio.

Ma che cosa accadrà di questo emendamento se il decreto sulla finanza locale — come tutto lascia prevedere — decadrà?

Trattandosi di una delega al governo ad emanare decreti amministrativi contenenti il nuovo regime tributario sugli immobili, la delega stessa non può essere inserita in un eventuale nuovo decreto sulla finanza locale. Può essere invece ripresentata sotto forma di emendamento al nuovo decreto. E la trafila si ripeterà. Il governo, insomma, si è cacciato in un ginocchio. La sua impuntatura — nonostante le precise richieste e proposte avanzate ieri dai senatori comunisti Bonazzi, Libertini, De Sabbata e Polastrelli — è, comunque, destinata ad inasprire la battaglia parlamentare su questo decreto.

Un segno si è avuto ieri nella commissione Finanze e Tesoro dove fra il senatore repubblicano ed ex sottosegretario Claudio Venanzetti (il Pri osteggia la sovrimposta sulla casa e lo stesso modo in cui il governo intende delegare e stesso alla riforma fiscale sugli immobili) e il vicepresidente dei senatori socialisti Gino Scavallotti si è giurato un acceso scambio di contumelle e di insulti.

Intanto, nella serata di ieri l'assemblea del Senato ha convertito in legge definitivamente il decreto contenente il secondo condono fiscale, quello prorogato fino al 15 marzo di quest'anno. Il voto a maggioranza — dopo che il governo aveva presentato un emendamento per l'assenza dei parlamentari del quadripartito — si è avuto al termine di un acceso confronto con l'opposizione di sinistra che si è battuta tenacemente per eliminare dal decreto quella norma che varifica l'applicazione della legge nota come «manette agli evasori».

Giuseppe F. Mennella

Segna il passo alla Camera il dibattito sulla stangata

ROMA — Alternato con il dibattito sul caso ENI, l'esame del decreto relativo alla stangata fiscale (4320 miliardi di cui appena 180 per recupero delle evasioni, 1170 per la riduzione della erosione della base imponibile e ben 2970 frutto di aumenti o addirittura di nuove imposte) segna il passo a Montecitorio. Ma a frenare la marcia sono stati finora anche i ritardi del governo, che solo ieri ha depositato gli emendamenti relativi alle nuove aliquote Irpef (ridotte da 32 a 8) e alle detrazioni, e le incertezze della maggioranza, nella quale più di una voce critica si è levata verso il provvedimento.

Pur nella ristrettezza dei tempi e nell'angustia degli spazi riservati a un'attenta delle proposte governative, i comunisti ieri sono riusciti a richiamare l'attenzione del governo sul rischio (che anche il ministro delle Finanze ha colto) che le detrazioni di imposta per i lavoratori dipendenti non abbiano ad essere falcidiate a partire dal 1984; e a strappare l'impegno di limitare in sede di approvazione della legge Ventisetti bis il danno che, con il decreto della stangata, subiscono le imprese minori.

Nonostante le ultime assicurazioni ricevute, le misure fiscali assunte con il decreto — ha osservato nel suo intervento Vincio Bernardini — restano negative, mancando di una strategia di politica tributaria.

Da questa assenza di strategia derivano i provvedimenti a raffica e le misure improvvisate che rendono più aggrovigliati i nodi irrisolti della politica tributaria.

È giunto il momento, ha affermato Bernardini, di «riformare la riforma», tenendo conto delle osservazioni intervenute nella struttura del prelievo fiscale. Oltre che combattere seriamente le evasioni con misure più efficaci e con l'effettivo riordinamento dell'amministrazione finanziaria, occorre spostare la tassazione «dritta dal reddito prodotto, sia dal lavoro dipendente che da quello delle imprese specie se reinvestito, alla ricchezza e al patrimonio, con l'introduzione di una imposta ordinaria mobile e immobiliare all'interno del decreto che si conclude oggi sono state avanzate dai comunisti altre proposte specifiche».

C'è infine da precisare che a Caserta, mentre è stato approvato (86 sì, 5 no) un emendamento che sollecita l'«aggiornamento» e l'«arricchimento» del centralismo democratico, ne è stato bocciato un altro (86 no, 5 sì, 4 astensioni) dove si sosteneva che «le regole del centralismo democratico vanno cambiate».

a. d. m.

Un programma annunciato da Thorn

CEE alle prese col problema disoccupazione

Questo secondo Thorn è inaccettabile da una forte politica comunitaria di ricerca e di sviluppo per le nuove tecnologie e per l'energia (ma mentre a Strasburgo il presidente della Commissione espone queste proposte, a Bruxelles il Consiglio dei ministri precedeva nell'opera di liquidazione di uno dei pochi progetti europei di ricerca, il super Sara di Ispra per la sicurezza avanzata dei reattori nucleari, sacrificato perché apparirebbe meno costoso l'acquisto di parallele ricerche americane). La commissione si propone di raddoppiare, nei prossimi cinque anni, la spesa effettiva per l'innovazione, la ricerca, lo sviluppo, per il 50 per cento regionale e per il Fondo sociale, per i programmi in favore delle regioni mediterranee ed è lavorerà un programma comunitario di sviluppo delle infrastrutture dei trasporti.

Thorn chiede dunque che le risorse comunitarie vengano aumentate (ora sono bloccate a 100 miliardi) e che un terzo dell'IVA) e che venga superata il criterio della unanimità delle decisioni in seno al Consiglio (il cosiddetto «consenso» di Lussemburgo).

Arturo Berio

Questa settimana altri 22 congressi

Torino, Genova, Milano e Bologna - Emendamenti a Siena e Trieste: «I termini del confronto in Direzione deve conoscerli il CC»

ROMA — Questa settimana si terranno altri 22 congressi di federazione, tra i quali quelli di Torino, Genova, Milano, Bologna, Perugia, Bari e Cagliari. La settimana entrante ci sarà l'ultima tornata con 28 congressi, tra cui Venezia, Roma, Napoli e Palermo. Il 20 febbraio saranno stati dunque eletti tutti i delegati al XVI congresso nazionale convocato a Milano per il 2-6 marzo.

Per completare il quadro dei congressi di federazione che si sono conclusi domenica scorsa, c'è da citare quello di Capo d'Orlando, dove il documento del CC è passato all'unanimità senza modifiche.

C'è ancora da segnalare l'approvazione di due emendamenti aggiuntivi a Siena e Trieste, analoghi a quelli introdotti a Firenze, Fisticchia e Potenza.

A Siena, su proposta del compagno Luigi Berlinguer e Fabrizio Vigni, nel capitolo dedicato al partito, dove si dice che «oggi il momento di nuovi e incisivi passi in avanti nel metodo democratico interno dei comunisti», si aggiunge che in questo senso è «ormai opportuno e utile che gli organi di direzione eletti dai congressi siano messi in condizione di conoscere i termini del confronto, con l'introduzione di un emendamento al capitolo dedicato ai congressi, dove si organismi direttivi sulle grandi scelte politiche». L'emendamento ha ottenuto 321 sì e un solo voto contrario.

Quello approvato a Trieste (136 sì, 6 no, 19 astensioni) sostiene la necessità che il comitato di direzione sia chiamato a determinare gli indirizzi fondamentali e gli obiettivi politici del partito sulla base di una conoscenza delle tesi divergenti che eventualmente si manifestassero in Direzione.

Inaccettabile proposte democristiane e socialiste

Nuovi aspri contrasti in Commissione P2 sui prossimi interrogatori degli uomini politici

Si vogliono far deporre tutti i segretari dei partiti - L'opposizione comunista - Il socialista Formica da teste a inquisitore

ROMA — Spaccatura e clamorosa in seno alla Commissione d'inchiesta sulla P2 e Licio Gelli: democristiani e socialisti, ieri alla ripresa dei lavori, sono pesantemente intervenuti sulle future azioni dei politici proponendo, in pratica, di ascoltare tutti i segretari dei partiti a prescindere dal loro coinvolgimento nelle sporcherie faccende piduiste. I rappresentanti comunisti e degli altri gruppi hanno immediatamente replicato opponendosi duramente alle richieste democristiane. Parlare di presunte protervia e di volontà di sollevare ancora una volta un polverone che copre tutto è poco. A questo già grave attacco ai lavori della Commissione, impegnata in un massacrante «tour de force» perché salti fuori la verità su chi copri e a chi Gelli nella scalata ai vertici della cosa pubblica, si è seguita, sempre ieri, una messa a sorpresa dei socialisti che hanno nominato il capogruppo dei senatori del Psi, l'ex ministro Rino Formica, a membro della Commissione P2, in sostituzione del collega Spano.

Poteva trattarsi di un normale avvicendamento se non fosse noto a tutti che il senatore Formica avrebbe dovuto essere chiamato a deporre in Commissione sulla vicenda delle tangenti Eni-Petromin, sulle accuse della moglie di Roberto Calvi e su quelle di quel loco individuo che risponde al nome di Francesco Pazienza, uomo dei servizi segreti italiani e della Cia.

L'improvvisa nomina di Formica a membro della Commissione d'inchiesta sulla P2 ha, ovviamente, suscitato polemiche e un clima molto teso tra tutti gli altri parlamentari che lavorano ormai da quindici mesi in Commissione. Il compagno Achille Occhetto ha dichiarato: «Si tratta di un imbarazzante caso di inammissibilità e di protervia». Il compagno Cecchi, vicepresidente della Commissione, dal canto suo, ha detto: «La cosa più grave è che il presidente del Senato Morino abbia accettato questa sostituzione, proprio mentre il lavoro della Commissione è alle ultime battute». Il democristiano Garocchio ha invece affermato «che si tratta di un atto di

arroganza del potere». Altre dichiarazioni sulla nomina di Formica sono state rilasciate dall'on. Crucianelli, dal ministro Pisano, dal radicale Teodoro e dall'indipendente di sinistra Rizzo.

Il vicepresidente della Commissione d'inchiesta Andò, ha invece affermato «che chiamare in Commissione Formica che ricopre la più alta responsabilità parlamentare di un partito, è un gesto di deferenza verso l'attività di questa delicata istituzione».

È in un clima di tensione non iniziata, nel pomeriggio, i lavori di tutta la Commissione a Palazzo San Marco. In mattinata si era svolta la riunione della sala presidenziale. Alle 16, dunque, si è aperta la seduta.

L'ex ministro socialista, avvicinato dai giornalisti, ha detto: «Chi solleva obiezioni sulla mia inclusione in Commissione è in malafede. Sono stato il primo ad aver denunciato gli intrighi P2-Rizzoli-«Corriere della Sera» e sono l'unico politico che ha querelato l'affarista Ortolani ottenendo una condanna contro questo personaggio».

È l'inizio della seduta è stato occupato da una lunga relazione della presidente Anselmi («Che aria pesante c'è in aula oggi» — ha esordito il presidente — «bisogna aprire le finestre. Si prepara un gran temporale con tuoni e fulmini») sui lavori della presidenza. Le Anselmi ha spiegato che era stato raggiunto un accordo tra i gruppi per ascoltare ancora, sui diversi capitoli dell'indagine (servizi segreti e P2; eversione e mafia; P2 e massoneria; P2 e rapporti internazionali; P2 banche e affari editoriali; P2 magistratura; P2 e politica) l'amministratore Torrisi, il capitano Marone, il generale Bittoni, l'amministratore Henke, Miceli-Crimi, la signora Longo (sua amica e conoscente), Elio Valori, Cecovini, il gran maestro della massoneria Corona, il governatore della Banca d'Italia Ciampi, il magistrato Vaudano di Torino che indaga sullo scandalo dei petroli, il giornalista Zanzi, l'editore Casaccio, il direttore di «Repubblica» Scalfari, Pellicani, Flavio Carboni, l'on. Pisano, l'avvocato

Wifredo Vitalone, Rizzoli, Tassan Din e altri personaggi.

Il presidente ha poi detto che la Commissione era chiamata a decidere sull'attivazione dei nostri servizi per indagare sulla P2 e la sua filiazione internazionale OMPAM e sulla «Grande loggia d'Inghilterra».

A questo punto Tina Anselmi ha spiegato che sui politici ancora da ascoltare c'erano tre diverse proposte: quella dei comunisti che chiedevano di sentire Piccoli, Andreotti, Formica e Craxi e quella dei socialisti e dei dc che, in pratica, volevano sentire tutti i segretari dei partiti politici, comunque nominati nel corso delle diverse deposizioni.

A questo punto, in una «luna tettonica», si scatenò la polemica. Il compagno Occhetto intervenne subito prestando il fianco per i comunisti che volevano ascoltare i segretari (e tutti i segretari) non dalle carte della P2 o da testimonianze precise e inequivocabili ascoltare altri era del tutto inutile e assurdo.

Occhetto ha poi ricordato che anche per gli altri grandi dell'inchiesta, per esempio, per gli industriali e gli importanti funzionari degli enti pubblici coinvolti nella vicenda P2 si era tenuto presente il principio del coinvolgimento diretto. Non c'era quindi ragione di un diverso comportamento per i politici.

Occhetto ha poi intervenuto a favore dei democristiani e socialisti (P2), il dc Padula, il socialista Andò. Solo Padula e Andò (con toni particolarmente accesi) in un clima sempre più teso continuano a sostenere la loro posizione. In aula si è sentito uno dei parlamentari gridare: «Si certo, volete fare solo una lavola rotonda dei segretari dei partiti sulla P2, senza cercare le vere responsabilità».

La discussione è andata avanti fino a notte inoltrata tra continui battibacchi, interruzioni e polemiche. Lo scontro tra partiti di governo e opposizioni continuerà, probabilmente, anche nella giornata di oggi.

Wifredo Stefanelli

Nella penultima tappa del suo viaggio

Bush: «Identiche le preoccupazioni franco-americane»

D'accordo sui missili, le divergenze con Parigi solo sulle questioni commerciali - Oggi il vicepresidente USA a Londra



PARIGI — L'incontro tra François Mitterrand e George Bush

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Nessuna sorpresa nella visita del vicepresidente americano George Bush a Parigi, penultima tappa del lungo periplo europeo che si concluderà oggi a Londra. La missione di Bush nella capitale francese non era certo delle più difficili poiché, fatta eccezione dei discorsi esistenti sulla politica commerciale (che Cheysson ha rievocato alla vigilia in termini piuttosto vivaci), l'armonia sul tema del giorno, quello degli euro-missili, tra Parigi e Washington è pressoché completa. Bush ha avuto buon gioco a esordire dicendo nella sua conferenza stampa, dopo un'ora di colloquio e un pranzo di lavoro con Mitterrand, che è d'accordo con le preoccupazioni espresse dal presidente francese. Il quale è cosciente della minaccia che costituisce la attuale superiorità sovietica nel campo dei missili di teatro. Francesi e americani hanno dunque una stessa preoccupazione: dice Bush, ristabilire l'equilibrio delle forze che è stato compromesso con l'installa-

zione di centinaia di missili SS20 sovietici in questi ultimi anni. Anche qui come a Roma, Bush ha ripetuto che il presidente Reagan è assolutamente favorevole a un processo di riduzione degli armamenti e che vuole «bandire una volta per tutte ogni tipo di arma nucleare di portata intermedia». Ha nuovamente rievocato il «rifiuto sovietico» di una opzione zero, che rimane «la soluzione migliore», ma ha aggiunto che essa «non vuole essere interpretata o lasciata. Altro non ha specificato che gli istintivi in qualche modo la sfida rilanciata ai sovietici. Ha rievocato quello che va ripetendo in ogni capitale europea: questo è il nostro piano, siamo ora in attesa del vostro. Ha detto di aver ascoltato i pareri dei suoi alleati europei, di aver riscontrato una solida unità, anche se ha ammesso l'esistenza di qualche differenza e di molte preoccupazioni. Ha evitato l'argomento Germania, ma ha tenuto a ricordare la «fermezza» del discorso pronunciato a Bonn da Mitterrand.

Un discorso che poneva in termini ortodossamente atlantici la questione degli euro-missili, anche se nelle successive dichiarazioni di vari esponenti della diplomazia francese si lasciava intravedere un approccio non del tutto identico a quello americano su tutti i dettagli. «Se Andropov aveva detto Cheysson alla vigilia della visita di Bush, annunciando il suo viaggio a Mosca il 16 febbraio prossimo, comprende che il fallimento dei negoziati sovietico-americani di Ginevra significa automaticamente l'installazione del Pershing e del Cruise. Ha rievocato quello che va ripetendo in ogni capitale europea: questo è il nostro piano, siamo ora in attesa del vostro. Ha detto di aver ascoltato i pareri dei suoi alleati europei, di aver riscontrato una solida unità, anche se ha ammesso l'esistenza di qualche differenza e di molte preoccupazioni. Ha evitato l'argomento Germania, ma ha tenuto a ricordare la «fermezza» del discorso pronunciato a Bonn da Mitterrand.

va accennato a una soluzione intermedia da ricercare tra le posizioni dei due superpoteri. Parigi insomma si direbbe favorevole ad un compromesso e disposta oggi a «lasciare i negoziatori di Ginevra liberi della loro condotta» evitando di prendere posizione pubblicamente sulle soluzioni che potrebbero essere in discussione a Ginevra. Una sola cosa Parigi ripete di non volere assolutamente: il mettere nel conto del missile la sua forza nucleare. Bush avrebbe dato assicurazioni in questo senso ai suoi interlocutori francesi. Ma a Parigi ieri si era molto riservato sulla eventualità che queste forze vengano implicitamente contabilizzate, come faceva notare «Le Monde», ad esempio nelle conversazioni START che i due grandi stanno conducendo parallelamente a Ginevra sugli armamenti strategici. Se si può registrare oggi un sostanziale accordo sulle questioni degli euro-missili, sia Mitterrand che Cheysson avrebbero messo tuttavia

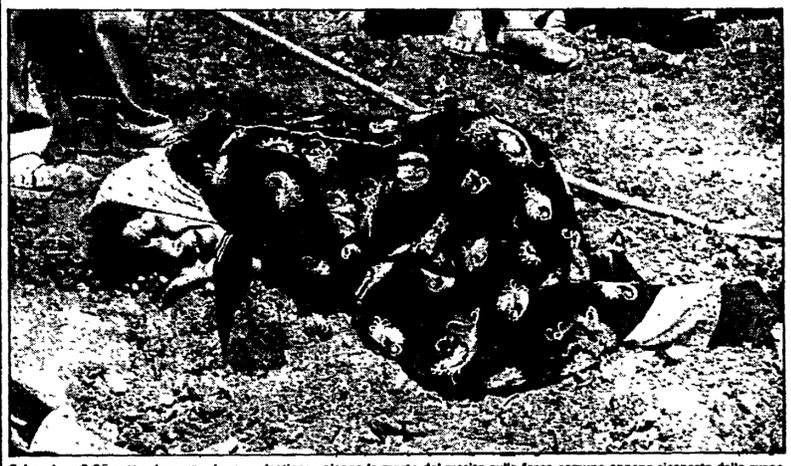
nuovamente i punti sulle «in merito ai problemi economici e commerciali sui quali esistono divergenze spesso profonde con gli USA. Il ministro degli Esteri francese, parlando sempre del suo prossimo viaggio in URSS, aveva evocato le relazioni economico-commerciali con Mosca in termini che facevano direttamente riferimento agli impedimenti e alle limitazioni che vorrebbero introdurre gli Stati Uniti. «Nessuno — aveva detto Cheysson — nemmeno il nostro migliore alleato, ci potrà impedire di sviluppare questi rapporti con l'Unione Sovietica». Addegnata, tuttavia, l'eventualità che queste forze vengano implicitamente contabilizzate, come faceva notare «Le Monde», ad esempio nelle conversazioni START che i due grandi stanno conducendo parallelamente a Ginevra sugli armamenti strategici. Se si può registrare oggi un sostanziale accordo sulle questioni degli euro-missili, sia Mitterrand che Cheysson avrebbero messo tuttavia

Franco Fabiani

Come si è arrivati alle conclusioni dell'inchiesta

Dalla strage di Beirut al verdetto: «Una democrazia sconvolta»

I tentativi di insabbiamento e la grandiosa manifestazione del 25 settembre a Tel Aviv - Le diverse tappe dell'indagine - Imbarazzate ammissioni e scambi di accuse



Sabra, lunedì 26 settembre: una donna palestinese piange la morte del marito sulla fossa comune appena ricoperta dalle ruspe all'ingresso del campo. Il numero esatto dei corpi che vi sono sepolti è ancora ignoto

Erano sì e no le tre del pomeriggio (ora italiana) di sabato 18 settembre quando sui tavoli delle redazioni cominciarono a giungere i primi, laconici dispacci sul massacro di Sabra e Chatila. Un'ora dopo la notizia era rimbalzata in tutto il mondo attraverso i microfonati delle radio e sugli schermi delle televisioni. I dati erano ancora frammentari, incerti, ma la strage appariva già di proporzioni spaventose, una delle tragedie più cupe e più atroci del nostro tempo. Centinaia, forse migliaia (almeno tremila dirà in seguito Arafat) di palestinesi innanzi massacrati nelle vie dei campi, seppelliti tra le macerie delle loro misere casupole. Uomini, donne, bambini uccisi a colpi d'arma da fuoco, sgozzati, fatti a pezzi con le asce da miliziani libanesi di destra convogliati, per ordine e su autorizzazione del ministro della Difesa israeliano Sharon, in quelle stesse campagne di Sabra e Chatila, le truppe di Tel Aviv avevano steso un invalicabile cordone di pattuglie e di mezzi corazzati.

Il mondo accolse la notizia con orrore e sgomento, cui si aggiunse in Israele la constatazione di un popolo che vedeva brutalmente minata (sono parole del cancelliere austriaco Kreisky) la stessa base morale dello Stato ebraico. La pausa del «sabbath» era appena finita, e il giorno 19 settembre nelle strade di Tel Aviv, di Gerusalemme, di Haifa, risuonava il grido «Begin vattene, preannuncio di una tempesta politica e psicologica che avrebbe scosso Israele dalle fondamenta e portato il governo Begin-Sharon — il governo della guerra — a dimissioni, sull'orlo del crollo. Ben pochi dubitarono, infatti, delle responsabilità di Sharon, delle gerarchie militari, dello stesso primo ministro, e di qualche autorevole esponente del governo e dell'apparato militare venivano preavvertiti che le conclusioni dell'inchiesta «avrebbero potuto danneggiare» ed invitati a accogliere (il 21 settembre) e malgrado

le dimissioni di ministri (come Yitzhak Berman, il 22 settembre) e di alti funzionari civili e militari — assumevano l'inequivocabile significato di una implicita confessione. «Una democrazia sconvolta», scrivevano i quotidiani di Tel Aviv, e lo si sarebbe visto in modo eloquente ad una settimana esatta dalla strage, la sera di sabato 25 marzo, una serata che ben pochi israeliani — e meno di tutti Begin e Sharon — potranno dimenticare. Le strade di Tel Aviv furono invase da un autentico mare di folla: quattrocentomila persone, un ottavo della intera popolazione di Israele. Un solo grido, una sola richiesta: via il governo Begin, piena luce sul massacro. Nelle stesse ore l'ONU votava unanime (con la sola opposizione dei delegati di Israele e degli USA) una risoluzione di condanna. E così Begin era costretto finalmente a cedere. Il 28 settembre, dopo una tesa e contrastata riunione del governo, veniva annunciata la decisione di istituire una Commissione d'inchiesta dotata del più ampio potere; e a dirigerla veniva chiamato il presidente della Corte suprema Yitzhak Kahana, magistrato di spicchiata onestà e di grande prestigio che pochi giorni prima aveva recisamente e pubblicamente respinto il tentativo del premier di coinvolgerlo, a titolo incidentale, in una indagine — senza prefigurare le conclusioni che ieri, con la pubblicazione della «sentenza», sono divenute di pubblico dominio. Già il 24 novembre, infatti, Begin, Sharon, il capo di stato maggiore Eytan ed altri esponenti del governo e dell'apparato militare venivano preavvertiti che le conclusioni dell'inchiesta «avrebbero potuto danneggiare» ed invitati a accogliere (il 21 settembre) e malgrado

Davanti alla commissione, gli uomini che hanno in mano il governo di Israele e (come si è tragicamente visto) le sorti della pace in Medio Oriente si sono comportati come ladri di polli colti in fallo, chiamandosi in causa l'un l'altro, cercando di negare l'evidenza dei fatti, trincerandosi dietro ambigui «non so» e «non ricordo». Begin arriverà l'8 novembre al grottesco di negare circostanze di fatto consacrato nel verbale di una riunione di governo; messo davanti al testo del documento botterella imbarazzato: «Non posso negare quanto è scritto nel protocollo». Il generale Eitan ammetterà di avere espresso fin dal 16 settembre perplessità sull'invio dei miliziani nei campi; il che non gli impedirà, 24 ore dopo e mentre la strage era in corso, di incoraggiare gli stessi miliziani dicendo loro «avete fatto un buon lavoro». Sharon cercherà di dimostrare che non sapeva nulla fino alla sera di venerdì 17, ma verrà smentito dai suoi stessi ufficiali, che erano di guardia intorno ai campi. Shamir verrà chiamato in causa da un altro membro del governo, il ministro Zippori, che lo avvertì di quanto stava accadendo fin dalla mattina di venerdì, mentre si recava a una riunione con Sharon e quando si sarebbero ancora potute salvare centinaia di vite.

Ma tutti questi sono, ormai, dettagli di ieri. Il verdetto della commissione d'inchiesta è lì, con tutto il suo peso, morale e politico oltre che giuridico. E il governo di Tel Aviv è messo inequivocabilmente davanti alle sue responsabilità. Dopo la tempestosa riunione di ieri, un'altra se ne terrà oggi alla presenza di Shamir, frettolosamente rientrato dal suo viaggio in Europa. Forse Begin cercherà di restare in sella, magari sacrificando Sharon. Ma egli ha comunque perso — come diceva ancora Kreisky fin dal 20 settembre — «ogni traccia di credibilità e di prestigio».

Giancarlo Lannutti

Intanto negli USA è allo studio un nuovo missile intercontinentale

Più piccolo e più maneggevole dell'MX, potrebbe essere facilmente trasportato da una base all'altra - Rinviato il pronunciamento della commissione nominata da Reagan sulla controversa collocazione dei nuovi ordigni

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Gli Stati Uniti potrebbero produrre un nuovo missile intercontinentale, più piccolo ma molto più maneggevole dell'MX che tante polemiche ha suscitato dopo che Reagan aveva deciso di optare per il «Dense Pack», cioè la sistemazione a mucchio in una sola base, nel Wyoming. A dare l'annuncio è uno degli specialisti di affari militari del «New York Times», sulla base di informazioni raccolte presso la commissione nominata dal presidente per esaminare la controversia dell'MX.

Tutte queste qualità lasciano intendere una preferenza della commissione presidenziale per questo nuovo tipo di arma, anche se, addirittura, trasportato da elicotteri, il che lo renderebbe più invulnerabile degli altri missili intercontinentali esistenti e di quelli progettati, come l'MX, si chiamerebbe «Midgetman» oppure S.L.C.M. (dalle iniziali: Small Intercontinental Missile), sarebbe lungo 13 metri, con un diametro di 180 centimetri, e peserebbe dieci tonnellate. Avrebbe una gittata di 13 mila chilometri, identica a quella dell'MX, ma trasporterebbe una sola testata nucleare invece delle dieci installabili sull'MX e orientabili su dieci diversi obiettivi.

essa, stando alle indiscrezioni del quotidiano newyorkese, si è pronunciata per la fabbricazione dell'MX suggerendo di piazzare il controverso sistema missilistico nei silos corazzati dove sono sistemati i vecchi missili intercontinentali. Tuttavia, la decisione sull'MX più che di natura tecnico-militare è politica. Sull'MX Reagan subì il primo scacco grave, quando la Camera bocciò il primo progetto rompendo una tradizione che aveva visto il Congresso aderire al programma che un presidente aveva definito, come in questo caso, indispensabile alla difesa degli Stati Uniti. Sull'MX Reagan ha micidato il declino della spinta militarista di base che lo aveva confortato

al momento della sua elezione. Alle complicazioni di natura politica si sono intrecciate quelle tecniche, giacché anche da questo punto di vista la vicenda dell'MX è stata assai tormentata: la primitiva idea di collocarli è di farli muovere lungo una gigantesca rete ferroviaria sotterranea nelle viscere di alcuni stati del West poco abitati e desertici fu scartata da Reagan per l'ostilità degli elettori e dei parlamentari di queste zone dove i presidenti e i senatori si sono impegnati a fare un lavoro di proselitismo. Si ipotizzò quindi la sistemazione nei silos già esistenti e desertici, con l'ovvia obiezione che in tal modo non si chiudeva la cosiddetta «finestra della vulnerabilità»

americana. E si arrivò infine al «Dense Pack» che finì per coagulare il massimo di obiezioni di natura politica. Di qui la decisione, presa dopo le difficoltà incontrate in parlamento, di affidarsi alle proposte di una commissione tecnica bipartita, presieduta dal generale a riposo Brent Scowcroft. Le conclusioni cui è arrivata consentono a Reagan di uscire dal vicolo cieco in cui la vicenda dell'MX lo aveva cacciato. E ora si attende che il presidente annuncie la sua decisione finale al congresso entro il mese di marzo. Ma la stessa commissione di esperti si è impegnata per approfondire i problemi tecnici.

Aniello Coppola

Andropov propone negoziati per una soluzione politica nel Sud-Est asiatico

BANGKOK — Il segretario generale del partito comunista sovietico Yuri Andropov ha proposto al primo ministro thailandese Prem Tinsulanonda che si tengano negoziati per «cercare una soluzione ai problemi regionali con mezzi politici». Lo ha detto ieri al giornalista il viceministro degli Esteri thailandese Arun Phanthong, precisando che tale proposta è contenuta in una lettera consegnata ieri dal viceministro degli Esteri sovietico Mihail Kapitsa in visita da lunedì a Bangkok. Arun Phanthong ha detto inoltre di avere chiesto al collega sovietico che l'Unione Sovietica dia il suo contributo per-

ché venga limitata l'offensiva vietnamita contro i guerriglieri cambogiani contrari al regime di Phnom Penh perché questo, ha detto, determina un aumento della tensione al confine tra la Thailandia e la Cambogia. Secondo quanto ha dichiarato Arun, nella sua lettera Andropov scrive che l'Unione Sovietica è disposta a cooperare per giungere ad una soluzione dei problemi della regione, e lascia intendere che il Vietnam si appresterebbe a fare nuove proposte per una soluzione del problema della Cambogia. La Thailandia e altri paesi del Sud-Est asiatico chiedono che il Vietnam ritiri 150-180.000 soldati che ha da quattro anni in Cambogia in accordo con l'Unione Sovietica.

Il socio accomandatario Angelo Rizzoli fafface fronte ai suoi impegni. In ogni modo, restano scoperti altri diciassette miliardi: un «credito» al quale, anche se aveva affermato, di questa cifra non beneficiò in prima persona, ma si servì per garantire finanziamenti all'azienda. Sulla serietà di questa sua intenzione, espressa peraltro del tutto informalmente, qualche dubbio era del resto stato avanzato dal rappresentante della FNSI che, proprio nel corso dell'assemblea dei creditori dell'Editoriale Corsera, aveva espresso l'auspicio che

Paola Boccardo

28 miliardi di «crediti», ma non si trovano i debitori

Nuova indagine sulla gestione Rizzoli

MILANO — Ora sulla gestione Rizzoli-Corsera è aperta un'indagine penale presso la Procura della Repubblica di Milano. Si tratta per il momento di un'indagine preliminare, senza cioè ipotesi di reato a carico di persone specifiche. Ma è del tutto evidente che le eventuali responsabilità che dovessero emergere non potrebbero che risalire ai massimi dirigenti del gruppo e dell'Editoriale. Formalmente l'inchiesta è aperta da un paio di giorni. All'indomani delle due successive assemblee di creditori che ratificarono l'amministrazione controllata della

Rizzoli e del Corriere. Il giudice Baldo Marescotti del tribunale fallimentare trasmise alla Procura le relazioni dei rispettivi commissari giuristi Luigi Guattari (per la Rizzoli) e Luigi Della Rocca (per il Corsera). Un atto che rientra nella prassi consueta in circostanze del genere: quando il tribunale fallimentare si occupa di una situazione di dissesto, attribuisce alla Procura gli atti perché si verifichi e sussistano gli estremi di responsabilità penali. Ma in questo caso la decisione, a quanto pare, va al di là della routine burocratica.

Le due relazioni infatti sono state trasmesse alla Procura in forza dell'articolo 236 della legge fallimentare che punisce con la reclusione da uno a cinque anni l'imprenditore che al solo scopo di essere ammesso alla procedura di concordato preventivo di amministrazione controllata si sia attribuito attività inesistenti o per infuolare sulla formazione della maggioranza abbia simulato crediti in tutto o in parte inesistenti. Il riferimento pare evidente. Nei bilanci Rizzoli c'è un grosso buco: 28 miliardi che figurano sotto la voce «credi-

ti» ma che non trovano riscontro. Di parte di questa cifra, undici miliardi, Angelo Rizzoli si era impegnato con il commissario Guattari a rispondere personalmente, anche se aveva affermato, di questa cifra non beneficiò in prima persona, ma si servì per garantire finanziamenti all'azienda. Sulla serietà di questa sua intenzione, espressa peraltro del tutto informalmente, qualche dubbio era del resto stato avanzato dal rappresentante della FNSI che, proprio nel corso dell'assemblea dei creditori dell'Editoriale Corsera, aveva espresso l'auspicio che

Paola Boccardo

MILANO — Non ci sono né possono essere state rilevate irregolarità nell'atto di cessione del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi al pool delle sette banche che hanno dato vita al Nuovo Banco: lo hanno ribadito ieri con un comunicato congiunto il ministero del Tesoro e la Banca d'Italia confermando una prima presa di posizione resa pubblica lunedì dal Nuovo Ambrosiano. Sembra essersi disciolto, in questo modo, un nuovo «gioco» che era sorto attorno all'istituto milanese. Se erano sparso voci, infatti, che l'avvocatura dello Stato, attraverso la sua sezione milanese, avesse fatto presente l'esistenza di irregolarità nell'atto di cessione al punto da determinare il possibile invalidamento. Ulteriori chiarimenti sono stati forniti dall'avvocato dello Stato

Tesoro e Bankitalia: nessuna irregolarità nella cessione del Banco

Adone Pistolesi. «Noi — ha detto l'avvocato — abbiamo soltanto detto un parere di richiesta della direzione provinciale di Milano dello Stato che doveva versare due miliardi, somma rivendicata sia dal vecchio Banco che dal Nuovo Ambrosiano. Per dare questa risposta abbiamo dovuto esaminare molta documentazione ma non abbiamo espresso alcun giudizio sulla validità o meno della cessione dell'istituto di credito. In effetti — come si evince dal comunicato Tesoro-Bankitalia — l'avvocatura dello Stato ha fatto un riferimento puramente ipotetico e cautelativo a motivi di irregolarità nell'atto di cessione, ma nell'economia dei ragionamenti posti a base del parere richiesto dalla direzione provinciale del Tesoro, e senza trarne valutazioni sull'atto di cessione.

gli USA soddisfatti per il colpo a Begin, ma non commentano

NEW YORK — Soddisfazione nel governo americano per i risultati dell'inchiesta sui massicci di palestinesi. Ma questa reazione traspare appena dietro una cortina di riserbo motivata con il carattere interno della questione. La soddisfazione e il riserbo sono entrambi comprensibili. Il colpo subito in pieno da Sharon e, di striscio, da Begin ed altri esponenti del vertice politico e militare israeliano è apprezzato a Washington per i seguenti motivi: 1) accredita un governo che negli ultimi tempi, e in particolare dopo l'invase del Libano, aveva creato difficoltà e disagio alla diplomazia americana e, in particolare, aveva assunto una posizione negativa sul piano Reagan per il Medio Oriente. 2) Le conclusioni dell'inchiesta non solo riaccreditano Israele come l'unica democrazia esistente nella zona ma favoriscono con quella opposizione laburista che propone una politica più conforme di quella di Begin alle esigenze generali della diplomazia americana. 3) Indebolisce la personalità politica, quella del ministro della Difesa Sharon, che ancor più dello stesso premier Begin aveva assunto una linea di intransigenza nei confronti di Israele capace di una illimitata autonomia nei confronti del protettore americano. tanto illimitata da separare la propria ambizione di rimettere in discussione tutto l'equilibrio in discussione tutto l'equilibrio del Medio Oriente. Ecco perché, proprio alla vigilia della

publicazione dell'esito dell'inchiesta, Reagan, in una intervista ad una rete televisiva, aveva mosso critiche agli israeliani. La principale obiezione del presidente al governo Begin era che l'occupazione militare è ingiustificabile e non necessaria, o almeno — ha detto Reagan — che c'è un punto morale che gli israeliani stanno trascurando o non rispettano e cioè che il governo del Libano, dopo tanti anni di sconvolgimenti, ha chiesto alle forze straniere di ritirarsi. Se non si ritirano, queste forze diventano truppe di occupazione che restano usando la forza nonostante che il governo libanese abbia detto: vogliamo che ve ne andiate. Noi continueremo a cercare di sviluppare questo processo verso la pace ma non crediamo che i negoziati per la sistemazione del Medio Oriente possano avviarsi se il Libano non viene liberato. Reagan ha poi accennato alla possibilità che la forza multinazionale (di cui fanno parte truppe statunitensi, italiane e francesi) venga accresciuta e ha concluso così: «Il ritiro delle forze straniere dal Libano è necessario per cercare di portare gli stati arabi al tavolo della trattativa, sulla scia della posizione assunta in passato dall'Egitto. Ma il ritiro è uso del punto di vista costituzionale, e Israele lo sta riconsiderando senza che ve ne sia la necessità».

Reagan ha poi accennato alla possibilità che la forza multinazionale (di cui fanno parte truppe statunitensi, italiane e francesi) venga accresciuta e ha concluso così: «Il ritiro delle forze straniere dal Libano è necessario per cercare di portare gli stati arabi al tavolo della trattativa, sulla scia della posizione assunta in passato dall'Egitto. Ma il ritiro è uso del punto di vista costituzionale, e Israele lo sta riconsiderando senza che ve ne sia la necessità».

Reagan ha poi accennato alla possibilità che la forza multinazionale (di cui fanno parte truppe statunitensi, italiane e francesi) venga accresciuta e ha concluso così: «Il ritiro delle forze straniere dal Libano è necessario per cercare di portare gli stati arabi al tavolo della trattativa, sulla scia della posizione assunta in passato dall'Egitto. Ma il ritiro è uso del punto di vista costituzionale, e Israele lo sta riconsiderando senza che ve ne sia la necessità».

Reagan ha poi accennato alla possibilità che la forza multinazionale (di cui fanno parte truppe statunitensi, italiane e francesi) venga accresciuta e ha concluso così: «Il ritiro delle forze straniere dal Libano è necessario per cercare di portare gli stati arabi al tavolo della trattativa, sulla scia della posizione assunta in passato dall'Egitto. Ma il ritiro è uso del punto di vista costituzionale, e Israele lo sta riconsiderando senza che ve ne sia la necessità».

G. C.

Istituzioni oggi Il 51% e le nuove espressioni della democrazia

Le note del Centro riforma dello Stato giustamente (e non credo che mi induca a pensarla la proposta a trovare conferme di proprie convinzioni) individuano nella crisi della rappresentanza il fattore determinante della crisi generale delle istituzioni. Affrontare questa questione implica ovviamente l'impegno intenso di molti. Ma credo che ne vada esplicitato fin da adesso tutto il significato. Forse questa questione è costante e che è fortemente scossa la base fondante dello Stato, non essendovi in Occidente forme di democrazia statale diverse da quella rappresentativa. Significa che è fortemente scossa anche la base fondante della democrazia. Le note del CRS infatti colgono di questa crisi i due momenti: quello esterno alla entità

Stato e quello interno. Il primo viene esattamente connesso alla crisi della sovranità nazionale, prodotta dal modo come si è realizzata l'acresciuta internazionalizzazione delle economie, dai nuovi processi di concentrazione delle sedi di direzione strategica del processo produttivo, dalla «vulgarizzazione» di tutti gli strumenti di regolazione dei flussi monetari costruiti in Occidente e dal crescente ruolo assunto dal sistema bancario privato nella creazione e nella circolazione della liquidità internazionale. Se ne deve allora dedurre un fallimento già consumato. È quello di tutte le politiche, ed anche di tutte le teorie, che pretendevano (e pretendono) di riuscire in una mediazione che rivelatasi impraticabile, che avrebbe consentito di far vale-

re, nei confronti del capitale internazionale, le esigenze (in ultima istanza, connesse alla democrazia praticata nell'ambito degli Stati. Il che, d'altra parte, costituisce un indice molto significativo della fragilità di ogni concezione che miri al mero «controllo» della dinamica capitalistica e non si ponga obiettivi più radicali. Emerge, a questo punto, la necessità di provare a formulare ipotesi di risposta a questa crisi della sovranità nazionale. Va ricercata, questa risposta, soprattutto nella dimensione sovranazionale e, per quanto direttamente ci riguarda, nell'Europa? Ma quale Europa se quella «reale» ha alla sua base un trattato istitutivo che ha voluto conferire forma e forza normativa alle teorie ed alle ideologie del manchesterismo?

Si pone, in verità, il problema di una strategia istituzionale di riforme molto profonde delle istituzioni europee, di una mobilitazione delle sinistre dei vari paesi che, rifiutando di rassegnarsi alla vittoria del capitale sulle sovranità nazionali, mirino a costruire le istituzioni della democrazia nei grandi spazi, per fornire gli strumenti adeguati a competere con la forza attuale e le dimensioni contemporanee del potere capitalistico.

Non meno grossa e non meno complessa è l'entità del problema che pone la crisi della rappresentanza all'interno degli Stati. Anche questa va esplicitata, sottolineando che si è di fronte alla crisi della «rappresentatività» delle istituzioni

democratiche e della «rappresentabilità» della società contemporanea. La complessificazione di questa (e qualche intervento nella discussione all'assemblea indetta dal CRS lo ha colto chiaramente) ha finito fatalmente con l'incidere sugli strumenti fondamentali della rappresentanza, quelli che organizzano ambidue i termini del rapporto rappresentativo: i partiti da una parte, dall'altra gli organi che qualificano come rappresentativo lo Stato.

Non credo che siano sicure alcune implicazioni che vengono ritenute conseguenti alla complessificazione; tra queste non credo affatto che si sia dissolta o si sia attenuata la contraddizione fondamentale della società capitalistica. È certo, tuttavia, che i canali della domanda politica devono essere rinnovati e moltiplicati perché si sono appunto moltiplicate le contraddizioni cresciute su quella che resta fondamentale. È altrettanto sicuro che un rinnovamento profondo deve realizzarsi negli organi rappresentativi dello Stato. A questa altezza della processo rappresentativo della società la crisi è ancora più profonda. Ci sono esigenze che non riescono ad essere soddisfatte attraverso le tecniche tradizionali di decisione. E non lo devono.

Le note del CRS pongono il problema di quel che non è disponibile da parte del 51 per cento. Tornano così a porsi un problema che in ogni stadio dello sviluppo della democrazia si riaffaccia in termini nuo-

vi. Appunto perché quella del 51 per cento è solo una regola tecnica di decisione, certo fondamentale e di grande valore propulsivo, essa non esaurisce affatto il valore e l'essenza della democrazia. È necessario cogliere di questo valore e di questa «essenza» i contenuti non riducibili alla disponibilità di una sola parte, anche se prevalente. Si tratta, infatti, di arricchire il catalogo dei diritti inalienabili, di canonizzare l'intangibilità di interessi collettivi non comprimibili. Penso soprattutto alla possibilità giuridica di riconoscere e di garantire il diritto collettivo alla pace ed alla sopravvivenza di fronte ai pericoli della morte atomica.

Ma va precisato nettamente che nel catalogo dei diritti inalienabili non può esservi posto per gli interessi del «privato» derivanti dai rapporti di produzione e di potere esistenti; quella che emerge è una domanda di democrazia molto diversa dalla figurazione assolutizzante che l'ideologia liberale democratica, tenta nominalmente di riproporre. È una domanda di democrazia che già nella Costituzione della nostra Repubblica trova fondamenti molteplici per una trasformazione decisiva della costituzione economica materiale. Una trasformazione tentata più volte e non iniziata ancora. E per realizzarla che è sorta l'esigenza dell'alternanza.

Gianni Ferrara
docente di diritto pubblico
all'Università di Roma

LETTERE ALL'UNITÀ

Accrescono l'orrore o insegnano a «convivere» con la violenza?

Cara Unità,
Il scritto sull'onda emotiva delle immagini trasmesse il 29 gennaio dal TG2, che mostravano l'ennesima vittima ammazzata: una donna, una lavoratrice, una vigiliante del carcere di Rebibbia uccisa da assassini che si nascondono dietro a sigle di pseudo movimenti popolari.

Ho la sensazione che in nome del diritto di informazione, i giornali con le foto e in maggior misura la televisione con riprese filmate, per quanto riguarda questi morti ammazzati si accaniscono ulteriormente, quasi con atteggiamento fiscale, su quelle povere vittime. È giusto?

Se è vero che la persona umana in vita ha riconosciuti diritti inalienabili quali il nome e l'immagine, questi diritti dovrebbero averli riconosciuti e rispettati anche dopo morte. Tanto più se uccisa in quelle circostanze. Scusami, ma tutte le volte che vedo simili spettacoli ho un moto di rabbia e di sdegno.
Rabbia, perché penso che tutti noi (mass-media e lettori-utenti-spettatori) operiamo una seconda «violenza» sulle vittime.

Sdegno, perché la violenza è diventata ormai «l'ombra» della nostra vita, fa parte della nostra «quotidianità».

Non pensi che tali immagini o visioni contribuiscono a rendere «domestica» la violenza e ci insegnano a «convivere» con essa?

Mi si potrà obiettare che di morti se ne vedono tutti i giorni: sulle strade, al cinema, per guerre, di fame e che anche i morti ammazzati fanno parte della cronaca, è storia dei nostri giorni. Forse sarà così e penso anche che la vostra professione non sia delle più facili, in quei frangenti.

Allora ti chiedo e con te a tutti i mass-media: non si può avere più rispetto e considerazione della persona umana, sia da viva che dopo i morti?

Anche per rendere la «quotidianità» della violenza meno quotidiana.
ORLANDO GUIDETTI
(Sassuolo - Modena)

«Socialismo reale» e «capitalismo reale»

Cara Unità,
Il compagno Dario Drago, in una sua lettera comparita il 3 febbraio, afferma che in Unione Sovietica «è stato edificato un regime conservatore di massa». Ho letto e mi sono ricordato di un colloquio avuto lo scorso anno a Mosca con un compagno del CC del PCUS sulla situazione economica nell'URSS. Mi diceva tra l'altro, che è bene non dimenticare mai che in URSS l'economia parte da un presupposto, che è anche un suo scopo, del tutto anomalo rispetto a quello delle economie occidentali: non devono esservi nel Paese disoccupati. E infatti non ce ne sono.

Allora lo continuo a pensare, poiché mi sono il cuore gli uomini concreti, che in URSS esiste comunque un regime di liberazione, o come minimo fondato su un fatto, principale, di liberazione. In questo sta la superiorità del socialismo reale sul capitalismo libero e sul comunismo. Non si tratta di una prova di sé, particolarmente tragica e particolarmente esemplare.
LUIGI PESTALOZZA
(Milano)

«Dovrà passare nel cervello del popolo e non nelle segreterie»

Cara Unità,
personalmente ritengo che come partito dobbiamo avere più coraggio a livello locale nell'affrontare la crisi che il Paese sta attraversando. Occorre, al più presto, definire un metodo di comportamento comune da tenere nei confronti delle misure coepistore varate dal governo Fanfani - Craxi - Longo - Zanon e che gli enti locali dovranno applicare. Non possiamo rassegnarci a diventare i gestori del sistema di potere dc a livello comunale e regionale. Non possiamo fornire alibi a chi, mentre a livello nazionale vota le leggi, dove siamo maggioranza e governa con noi ci accusa, strumentalmente, di operare contro gli interessi dei cittadini mentre applichiamo le loro leggi.

Accorre subito ad assemblee cittadine con i nostri eletti, se possibile, o da soli, se necessario, per spiegare e fare conoscere, ed eventualmente denunciare con manifesti pubblici comportamenti incoerenti degli altri. La verità è rivoluzionaria e, come comunista, non potrei mai rinunciarvi.

La dove per continuare a governare deviamo avallando scelte contrarie al nostro appello alternativo, ritardiamo il raggiungimento dell'obiettivo finale: «alternativa democratica» che, per realizzarsi, dovrà passare nel cervello e nella volontà della maggioranza del popolo italiano e non attraverso le segreterie attuali di quei partiti che sono parte integrante del sistema di potere che combatto.
NEVIO FRONTINI
(Falconara - Ancona)

Il «Patriarca di Grado» non è mai esistito (i domenicani si)

Spett. direttore,
ho visto le puntate del Marco Polo. Devo dire che sono rimasto soddisfatto per il telefilm, anche se è stato fatto un grave errore storico, sorprendente dato l'alto numero di collaboratori che hanno partecipato alla realizzazione.

Non so se Marco Polo abbia veramente parlato di «Patriarca di Grado». Certo è che un tale Patriarca non è mai esistito. Già da necessario per cominciare la manutenzione ancora per più di un secolo dopo gli anni in cui visse Marco Polo — la carica ecclesiastica del Patriarca di Aquileia. Certo, con l'affermarsi della Repubblica di Venezia il potere del Patriarca di Aquileia venne via via riducendosi fino a venir trasferita la carica da Aquileia a Venezia; ma in quel tempo il Patriarcato era ancora ben saldo.

A dire il vero il Patriarca già da diverso tempo non risiedeva più ad Aquileia, essendovi trasferito a Cividale e a Udine; ma mai andò ad insediarsi a Grado, cittadina posta su un'isola, del tutto fuori dagli interessi del Patriarcato, di origine quasi esclusivamente tedesca e ben inseriti nell'organizzazione feudale del tempo.

Venerdì è un giudizio sullo sceneggiato, ho chiesto ad altri le impressioni e ne ho avuti diversi. Alcuni sostenevano che si tratta di un feuilleton, un film buono per gli americani (USA), falso in parte perché nel

libro non si parla di amori e di altre avventure. Ora, io credo che gli sceneggiatori si siano posti già in partenza nell'ottica di non trasporre quanto più possibile il testo nel film, ma di estrarne alcune cose che servissero sostanzialmente a trasmettere due idee, rendendo nel contempo avvincente la narrazione.

Io penso che le idee che Montaldo ha voluto trasmettere siano:
1) far conoscere alcune zone della Cina: non per esaurire il desiderio di conoscenza di quel Paese quanto per aprire una finestra che facesse vedere un po' della Cina con gli occhi dei cinesi (o dei mongoli, che a quel tempo la governavano), ma soprattutto che originasse il desiderio di conoscerla di più.

2) l'altro messaggio che mi pare risulti dallo sceneggiato è che la conoscenza, la cultura, per essere vera, per costituire qualcosa di valido, deve far cadere i pregiudizi, le incomprendimenti, gli odii verso i popoli, le persone che non si conoscono e portare a conoscere le loro idee e cultura (culture: trattandosi per la Cina di uno Stato plurinazionale).

Che distanza fra Marco Polo e i pretti domenicani, chiusi alla loro cultura scolastica e liberale! Marco aperto alla conoscenza, alla comprensione da pari a pari della vita, delle usanze e dei costumi, della cultura degli altri popoli; i domenicani chiusi a tutto ciò che non fosse cristiano, bollandolo con l'epiteto di creatura del demone, superstiziosità ecc.

Penso che questo si sia prefisso Montaldo nell'accettare di realizzare quell'opera.
PIERANGELO D'ANDREA
(Spilimbergo - Pordenone)

Per tutti quegli anni i vari ministri non ci hanno pensato?

Spett. redazione,
siamo un gruppo di insegnanti incaricati per l'insegnamento nella scuola media inferiore, iscritti a un corso di formazione professionale per la preparazione al concorso abilitante; intendiamo richiamare l'attenzione su quanto segue.

La nostra è senza dubbio l'unica categoria di lavoratori a cui il datore di lavoro richiede di dimostrare la propria idoneità dopo un periodo di servizio che va dai 4 agli 8 anni. Se lo Stato non ha valutato a tempo debito la preparazione professionale degli insegnanti di cui si è servito per mandare avanti la scuola in questi anni, ciò è da imputarsi esclusivamente alla scarsissima considerazione dimostrata dai ministri succeduti all'Interno Istruzione sia per la qualità dell'insegnamento che per le sorti della scuola in generale. Certo è che ora, dovendoci sottoporre ad un concorso, non intendiamo pagare per le altrui inadempienze e, in nome di una abilitazione conseguita sul campo in questi anni di lavoro, rivendichiamo che sia garantita la conservazione del posto di lavoro.

Inoltre denunciamo:
1) l'assurdità per cui anche insegnanti abilitati che quindi hanno superato la verifica della loro idoneità, si devono ancora sottoporre ad una seconda abilitazione semplicemente perché la loro nomina risulta registrata come «supplente annuale».

2) la situazione inaudita dei supplenti che non percepiscono lo stipendio da due mesi e che non hanno ricevuto nessuna garanzia per il futuro.

Infine denunciiamo i Decreti legge N. 1 e N. 3 del 10 gennaio 1983, assolutamente da respingere in quanto prevedono: il primo, un peggioramento delle condizioni giuridico-retributive del personale supplente (soppressa retribuzione nei mesi estivi) e il blocco degli organici, della creazione di nuove classi e quindi lo sfaldamento del numero massimo di 25 alunni per classe.

Il secondo un attacco ai servizi sociali e alla maternità.
M. ANGELA CROCI, LAURA BOTTIGLIONI
e altre 34 firme di insegnanti (Milano)

Un governo onesto dovrebbe sentire l'obbligo di dimettersi

Cara Unità,
la manovra portata avanti contro il presidente dell'ENI Colombo è un gesto mafioso che umilia l'opinione pubblica, la quale a sua volta aveva accolto con soddisfazione la sua recente nomina a capo dell'ENI.

È un atto di arroganza e di disprezzo contro i sacrifici che si chiedono alla maggioranza dei cittadini.
È una vergogna per cui un governo onesto dovrebbe sentire l'obbligo di dimettersi.
MARISA BECCARIA
(Ancona)

La polemica si chiude a bassa velocità

Egregio direttore,
rispondo alla lettera pubblicata sull'Unità del 20 gennaio scorso, con la quale l'on. Baldassari critica il provvedimento adottato dal nostro Paese, con la legge 15 luglio 1982 n. 446, per l'invio gratuito dei pacchi verso la Polonia.

In merito a tale provvedimento non posso che confermare quanto ebbi a comunicare in risposta alla precedente lettera di altro lettore, in quanto le previsioni di traffico furono fatte, e non era possibile fare diversamente, sulla base del numero di pacchi scambiati in quell'epoca con la Polonia.

In effetti, anche se questi dati furono maggiori del 50 per cento, la risposta all'invio, da parte del popolo italiano, è stata superiore ad ogni aspettativa.
Non mi offendo sugli altri rilievi mossi dall'on. Baldassari perché su di essi abbiamo riferito ampiamente in risposta alle numerose interrogazioni parlamentari presentate dallo stesso on. Baldassari sui medesimi argomenti.

Mi preme invece rispondere alle illazioni fatte sulla onestà, illazioni che respingo fermamente, da qualsiasi parte pervengano, per quel profondo senso dello Stato che anima me come tutti i miei collaboratori.
UGO MONACO
Direttore Generale delle Poste e Telecomunicazioni (Roma)

N.B. Questo «espresso» ci è stato spedito con timbre 29 gennaio. Ci è pervenuto la mattina del 5 febbraio. Come si vede — e di questo ci compiaciamo — il servizio postale non fa preferenze neanche per la sua Direzione.

«15 e mezzo»
Cara Unità,
Ho 15 anni e mezzo e vorrei corrispondere in francese con una ragazza della mia età. Sono appassionato di calcio e di tennis.
AKIB SAMIR
città CNEP, B.T. B2, case n. 1, app. 1
Tin Ouzou (ALGERIA)

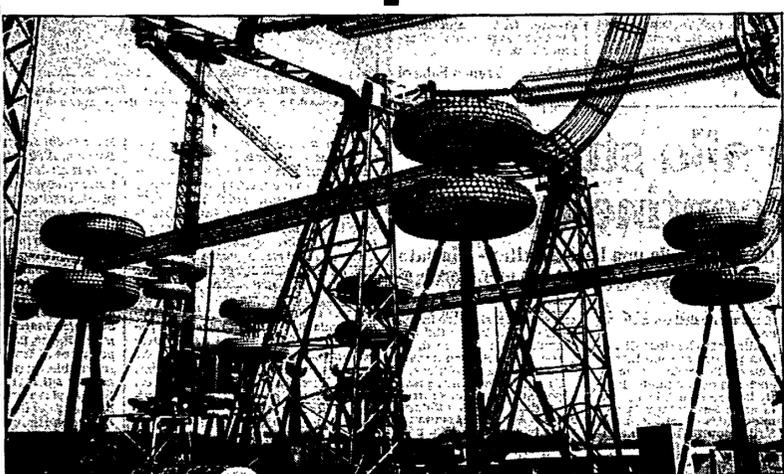
Inchiesta

Critiche sulle capacità di gestione e sui ritardi tecnologici. I pareri del presidente Corbellini, del consigliere dell'ENEA Zorzi e di Bucci, segretario del sindacato elettrici



SOPRA: la linea di alimentazione ENEL a Tradate
A DESTRA: un particolare dell'impianto dell'ENEL a Saverato

Energia, una difficile fase di transizione L'ENEL ha vent'anni ma non li porta bene



L'ENEL ha appena compiuto vent'anni e la istituzione fu approvata nel dicembre del 1962. La sua creazione (risultato di quasi altrettanti anni di battaglie e di polemiche politico-ideologiche) fu realizzata in un tempo così breve da far pensare che gli organismi di gestione delle leggi di riforma) potremmo definire eccezionalmente rapidi.

Eppure adesso peso degli anni e difetti d'origine si fanno sentire. Esiste una discrepanza fra quanto è attualmente richiesto dall'insieme della società all'ente produttore di energia elettrica e quello che esso è in grado di dare. C'è chi sostiene che l'ENEL ha una buona capacità di gestione del quotidiano, comincia a perdere qualche colpo a livello di innovazione tecnologica, ma che i tecnici gestionali avanzati è una frana assoluta. Altri dicono che, essendo stato creato e concepito con una cultura molto limitata e molto tradizionale, oggi non ha il respiro sufficiente a gestire le difficili e complesse scelte del dopo petrolio.

È vero — ho chiesto al suo presidente Francesco Corbellini — che l'ENEL ha bisogno di una cura di ringiovanimento?

«Prendo la sua domanda alla lettera — mi ha risposto Corbellini — e le dico questo: ho quindici anni meno del mio predecessore. I consiglieri hanno mediamente tredici anni meno di coloro che hanno sostituito. Con le nomine fatte nel corso del mio mandato, l'età media dei responsabili delle otto direzioni centrali è diminuita di sette anni. Mi sembra quindi che ci sia stato un effettivo ringiovanimento dei vertici dell'ente».

Va bene presidente, ma al di là delle battute, è vero o no che l'ENEL è un ente burocratizzato, poco efficiente, incapace di affrontare le grandi questioni innovative, come il mastroprogramma energetico nazionale?

«Per la verità il confronto con noi non è ancora cominciato. Lo avremo — dice Giorgio Bucci, segretario del sindacato elettrici della CGIL — alla fine della primavera prima dell'assetto finale e generalizzato. C'è da aggiungere che l'adozione di un sistema budgetario fu proposta anni fa dal sindacato. Ora è stato fatto proprio dal Consiglio di amministrazione dell'ENEL, ma la mia impressione è che parliamo due linguaggi diversi. Anche a causa delle resistenze di parte della tecnologia e del Consiglio, più che un vero e proprio «budget», oggi l'ENEL sta sperimentando un sistema finalizzato per obiettivi. Noi invece pensiamo ad un sistema budgetario in cui si dia autonomia di spesa e responsabilità di scelte, si dia una serie di incentivi per la diminuzione dei costi e la miglior resa del servizio ed in cui sia anche prevista una verifica che sviluppi e motivi il sistema. Insomma, si veda chi spende di meno e chi spende di più: si scoprono i motivi di ciò. Laddove c'è efficienza si premi in forme collettive, laddove esiste inefficienza si intervenga con decisione e autorevolezza».

Corbellini sfuma le critiche. Secondo lui è pericoloso di punto in bianco mutare un modo di essere e di lavorare solidificato in vent'anni. Bisogna procedere per gradi, per livelli di obiettivi. «Comunque, a mio parere — dice — è su questo terreno che si giocherà in concreto la sfida per far diventare l'ENEL, da ente prevalentemente tecnico ad ente gestionale a tutti i livelli con mentalità, responsabilità e soddisfazioni da impresa».

«Sarà — dice Zorzi — mio intento tutto un pericolo che tutti gli investimenti alternativi al petrolio siano indirizzati al carbone, invece che, come prevede il piano nazionale, ad un mix di carbone e nucleare. Sul nucleare c'è una dura resistenza della tecnocrazia ENEL».

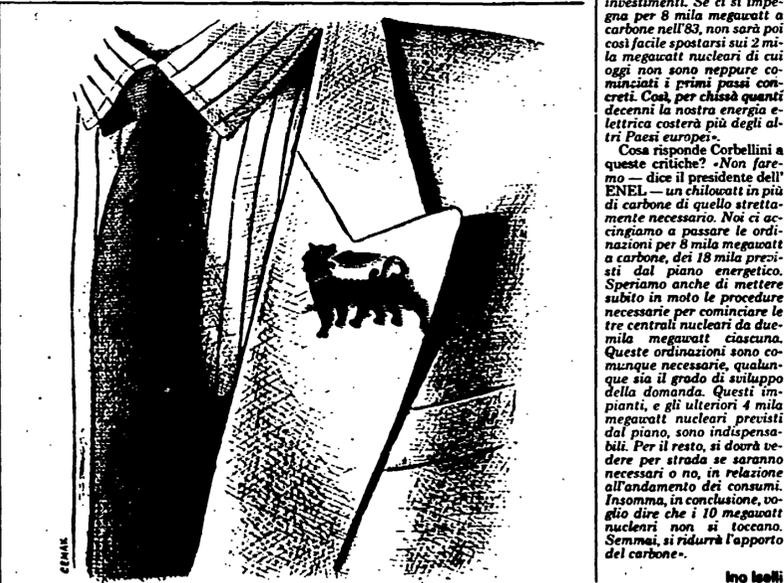
Molti sostengono che la tecnocrazia si è andata degradando, dopo vent'anni di immobilismo e di burocratismo. Le competenze professionali sarebbero calate, forse sarebbe il desiderio di non cimentarsi, o di cimentarsi poco, sul nucleare che richiede uno sforzo organizzativo e professionale di gran lunga superiore. «L'ENEL — aggiunge Zorzi — vive nell'illusione che un controllo a tutto campo sia facile come una ad olio combustibile».

Il cavallo di battaglia di Corbellini è: al carbone la transizione. Dopo gli anni 90, il nucleare. L'alibi è offerto dalle opposizioni al nucleare e dai vincoli legislativi. «È un alibi che non regge più — dice ancora Zorzi —. A parte il fatto che oggi la legge consente al governo di superare le difficoltà per la scaturazione di un controllo a tutto campo, c'è un problema di capacità professionali, non di investimenti. Se ci si impegna per 8 mila megawatt a carbone nell'83, non sarà poi così facile spostarsi sui 2 mila megawatt nucleari di cui oggi non sono neppure cominciati i primi passi concreti. Coal per chissà quanti decenni la nostra energia elettrica costerà più degli altri Paesi europei».

«Cosa risponde Corbellini a queste critiche? «Non faremo — dice il presidente dell'ENEL — un chilowatt in più di carbone di quello strettamente necessario. Noi ci accingiamo a passare le ordinazioni per 8 mila megawatt a carbone, dei 18 mila previsti dal piano energetico. Speriamo anche di mettere subito in moto le procedure necessarie per cominciare la manutenzione ancora per più di un secolo dopo gli anni in cui visse Marco Polo — la carica ecclesiastica del Patriarca di Aquileia. Certo, con l'affermarsi della Repubblica di Venezia il potere del Patriarca di Aquileia venne via via riducendosi fino a venir trasferita la carica da Aquileia a Venezia; ma in quel tempo il Patriarcato era ancora ben saldo».

A dire il vero il Patriarca già da diverso tempo non risiedeva più ad Aquileia, essendovi trasferito a Cividale e a Udine; ma mai andò ad insediarsi a Grado, cittadina posta su un'isola, del tutto fuori dagli interessi del Patriarcato, di origine quasi esclusivamente tedesca e ben inseriti nell'organizzazione feudale del tempo.

Venerdì è un giudizio sullo sceneggiato, ho chiesto ad altri le impressioni e ne ho avuti diversi. Alcuni sostenevano che si tratta di un feuilleton, un film buono per gli americani (USA), falso in parte perché nel



Comincia dunque un modo

Scandalo petroli, passaporti ritirati a tre sacerdoti

TORINO — È sempre più composito il sottobosco politico-religioso di quanti si sarebbero dati a fare, negli anni scorsi, per «spingere» nei posti chiave i funzionari oggi sotto inchiesta per lo scandalo dei petroli. Ieri si è avuta notizia che sono stati ritirati i passaporti ad altri tre sacerdoti e all'ex segretario del socialdemocratico Mario Tanassi, quel Bruno Palmiotti già implicato nello scandalo Lockheed. I quattro sono anche stati raggiunti da provvedimenti giudiziari firmati dal giudice istruttore torinese Mario Vaudano, non è stato precisato se si tratti di comunicazioni giudiziarie o di mandati di accompagnamento per futuri interrogatori. I tre sacerdoti sono don Giacomo Ceretto, don Mario Pimpò e don Donato De Bonis. L'unico finora comparso nelle cronache sullo scandalo petrolifero è don Ceretto, 41 anni, originario di Borgo D'Ale, amico di don Francesco Quaglia che è stato arrestato di nuovo lunedì per «corruzione». Don Ceretto era stato interrogato a fine gennaio dal giudice Aldo Cova poiché avrebbe messo una buona parola per ottenere alla Sacra Rota l'annullamento del matrimonio della figlia dell'ex direttore Uil di Milano Arnaldo Sestini. L'ultimo ha preceduto nella carica Egidio De Nire, per la cui promozione sono stati arrestati ieri l'altro don Quaglia e don Simeone Duca e indiziati nei giorni scorsi l'ex deputato di Emanuele Savoio, presidente della Cassa di Risparmio di Torino, e il segretario del ministero degli esteri Emilio Colombo, Dario Crocetta. Ci sarebbe stata, insomma, una «gestione permisiva» dell'Uil milanese. Si sarebbe accertato, e questo fu l'oggetto dell'interrogatorio di Ceretto, che Bianchi espresse a don Quaglia il desiderio di ottenere il passaporto di Sestini. Don Quaglia informò i petrolieri allora bisognosi di protezioni, i quali organizzarono una colletta, e poi don Ceretto si diede da fare presso la Sacra Rota per garantire l'annullamento.



Trapianto di midollo in un bambino

NEW YORK — L'uomo nella foto (a sinistra) non è un padre che tiene sulla spalla il suo bambino, ma un medico americano, Richard O'Reilly, con un piccolo paziente, Adam Wiley, che ha subito un trapianto di midollo osseo e causa di un grave difetto immunitario congenito. Il dottor O'Reilly è capo del servizio trapianti di midollo osseo al Centro per il cancro Memorial Sloan-Kettering di New York, e ha messo a punto un metodo di trapianto, tra parentesi geneticamente difettivi, per tentare di curare forme di leucemia, altre malattie del sangue, oltre a determinati difetti ereditari. Il piccolo Adam fa parte di un gruppo di tre bambini finora operati con questo metodo. Nella foto sopra il dottor O'Reilly mentre illustra il suo metodo.

Le università al voto. La lista di sinistra: parliamo di alloggi ma anche di finalità degli studi

ROMA — I primi ad essere chiamati alle urne sono stati gli studenti di Pisa, che da due giorni stanno votando per il rinnovo degli organismi di democrazia interna dell'università. Gli ultimi saranno quelli di Torino i cui seggi si apriranno il 22 marzo. Quest'anno, in quasi tutte le sedi universitarie si presenteranno quattro liste di sinistra, del polo laico (che comprende i giovani liberali, repubblicani e socialisti), cattolice, cioè Comunione e liberazione più Democrazia cristiana) e Fuan, l'organizzazione legata al Movimento sociale. La lista di sinistra, è stata presentata ieri mattina a Roma, durante una conferenza stampa. Gino Conti della Fgci, Umberto Di Giovanni della Dc e Raffaele Milano del Movimento federativo democratico, hanno illustrato alla stampa i motivi che hanno spinto le tre organizzazioni giovanili ad unirsi sotto un unico emblema. «Nell'università oggi non si chiede più soltanto un migliore diritto allo studio, un adeguamento delle strutture e dei servizi in funzione degli studenti, ma anche un disegno culturale più complessivo». «Se facciamo — è stato detto alla conferenza stampa — progetti e proposte sui servizi — per esempio chiediamo il superamento delle Case riservate agli studenti, proprio per non ghettizzare i fuori sede — non dimentichiamo certo come viene strutturato l'insegnamento, quali finalità si danno agli studi, quali assi ideologici vengono scelti per i programmi didattici». Questa affermazione, fatta durante la conferenza stampa, sottolinea che la scelta di presentarsi come lista unitaria di sinistra è una scelta fortemente «politica». «Questo voto assume l'importanza di un mini test elettorale politico, proprio perché se è vero che gli studenti che vanno alle urne non sono tanti, d'altro canto è pur vero che il voto universitario in questo 1983 può dare segnali significativi di quanto di nuovo c'è nel mondo giovanile. Le tre organizzazioni giovanili si presenteranno unite per il rinnovo dei corsi di laurea, dei consigli di amministrazione e dell'Opera. La Fgci, invece, presenta da sola, ma con lo stesso simbolo, liste anche nei consigli di facoltà. «Abbiamo dato indicazioni di astensione per questo tipo di voto, precisa Di Giovanni della Dc, perché riteniamo la facoltà superata dal progetto di dipartimentalizzazione dell'università e anche perché in questi organismi gli studenti non hanno alcun potere decisionale». «Ma di controllo, in qualche modo, sì — risponde Conti — e poiché è proprio nei consigli di facoltà che si prendono le più grosse decisioni, noi della Fgci abbiamo deciso di stare».

Rosanna Lampugnani

L'11 febbraio manifestazione nazionale contro la criminalità organizzata

Venerdì a Napoli contro mafia e camorra. Assieme ragazze e ragazzi, operai, sacerdoti

Assemblee di preparazione in tutta Italia - Oggi Vetere in un liceo di Roma - Il sindacato proclama uno sciopero - L'Associazione della stampa aderisce all'iniziativa - In soli tre mesi moltiplicate le forze che combattono apertamente la delinquenza

Dalla nostra redazione NAPOLI — «La manifestazione dell'11 febbraio costituisce un punto di arrivo del movimento degli studenti. In questa occasione ci diremo: quanti siamo e cosa vogliamo? E in questa manifestazione Napoli si gioca il suo ruolo e il suo futuro nel senso che i giovani capiranno quali sono le reali prospettive di speranza in un futuro di libertà, senza camorra...».

ranno a Napoli con ogni mezzo: cinque treni speciali, 300 pullman, usando i normali mezzi di comunicazione, anche le navi. Napoli, per una giornata, sarà in mano a questi giovani che chiedono speranza, rassicurazioni per il loro futuro. «Il movimento» — dunque — va avanti, alla ricerca di strumenti, di iniziative, di un collegamento con le forze sane della società. Le risposte non sono mancate. La federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil ha deciso di proclamare uno sciopero generale per la giornata dell'11, è carica di significati — ha detto poi, Ermanno Corsi, presidente dell'Associazione napoletana della stampa — tanto che i giornalisti, per la

prima volta a Napoli ed in Italia si sono schierati a fianco dei giovani in lotta contro la criminalità organizzata. «Nella lotta alla criminalità organizzata — ha affermato il vescovo di Acerra — non ci sono mezzi vie. O si è da una parte o dall'altra». Don Riboldi ha annunciato che i giovani cattolici si incontreranno nel duomo di Napoli prima della manifestazione dell'11 per una riunione di preghiera, poi sfileranno per le strade. Ognuno dei discorsi, perché era un applauso al coraggio di sfidare la «camorra» nella sua roccaforte, era un applauso a trovarsi tutti insieme ed uniti. «Andate avanti» — disse la gente in quella occasione — tenete sempre presente che avete alle spalle centinaia di migliaia di «clandestini» che non hanno vinto ancora la paura... E piano piano i clandestini sono usciti dall'ombra, hanno vinto la paura. Quanti giovani, quanti operai, quanti cittadini sfileranno l'11 per le strade di Napoli? «Dare cifre sarebbe fare una scommessa» rispondono gli studenti, ma scommettendo su decine di migliaia di presenti sarebbe scommettere sul sicuro.

«Chi disse che questo era un "fuoco di paglia" ha sbagliato — ha osservato ieri don Riboldi — perché se fosse stato così il movimento non avrebbe resistito per tre mesi e mezzo e non si sarebbe posto lunghe prospettive. A Ottaviano, alla prima manifestazione in una manifestazione di novembre c'era un migliaio di giovani. Fu la prima marcia naia dalla rabbia. La gente applaudiva tutti, indipendentemente dai contenuti

dei discorsi, perché era un applauso al coraggio di sfidare la «camorra» nella sua roccaforte, era un applauso a trovarsi tutti insieme ed uniti. «Andate avanti» — disse la gente in quella occasione — tenete sempre presente che avete alle spalle centinaia di migliaia di «clandestini» che non hanno vinto ancora la paura... E piano piano i clandestini sono usciti dall'ombra, hanno vinto la paura. Quanti giovani, quanti operai, quanti cittadini sfileranno l'11 per le strade di Napoli? «Dare cifre sarebbe fare una scommessa» rispondono gli studenti, ma scommettendo su decine di migliaia di presenti sarebbe scommettere sul sicuro.

«E così la fiducia in questi giovani cresce. Assemblee si stanno già tenendo nelle scuole di tutta Italia per «preparare» la manifestazione. L'impegno — su un tema come questo — non ha precedenti. Oggi il sindaco di Roma, Ugo Vetere, andrà in un liceo a parlare con gli studenti. «Nella lotta alla criminalità organizzata — ha affermato il vescovo di Acerra — non ci sono mezzi vie. O si è da una parte o dall'altra». Don Riboldi ha annunciato che i giovani cattolici si incontreranno nel duomo di Napoli prima della manifestazione dell'11 per una riunione di preghiera, poi sfileranno per le strade. Ognuno dei discorsi, perché era un applauso al coraggio di sfidare la «camorra» nella sua roccaforte, era un applauso a trovarsi tutti insieme ed uniti. «Andate avanti» — disse la gente in quella occasione — tenete sempre presente che avete alle spalle centinaia di migliaia di «clandestini» che non hanno vinto ancora la paura... E piano piano i clandestini sono usciti dall'ombra, hanno vinto la paura. Quanti giovani, quanti operai, quanti cittadini sfileranno l'11 per le strade di Napoli? «Dare cifre sarebbe fare una scommessa» rispondono gli studenti, ma scommettendo su decine di migliaia di presenti sarebbe scommettere sul sicuro.

Vito Faenza

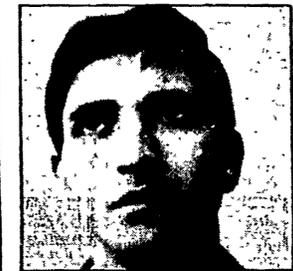
In tutto denunciati da polizia e CC 39 mafiosi

Glamoroso dossier antimafia a Palermo. Arrestate 9 persone

Altri ordini di cattura notificati in carcere - Coinvolti anche due presunti killer di Basile - Applicata la legge La Torre



Emanuele Basile



Armando Bonanno

Dalla nostra redazione PALERMO — Fuoco azzurro, ieri sul banco degli imputati al processo-bis che, dopo l'annullamento a sorpresa della istruttoria dibattimentale, torna a celebrarsi davanti alla Corte d'assise di Palermo per l'uccisione, nella notte tra il 3 e il 4 maggio 1980, del valoroso capitano dei carabinieri Emanuele Basile. Sui tre esponenti della cosca delle borgate di Colli — a nord-ovest di Palermo — indicati come killer dell'ufficiale, si è abbattuta un'altra bastosta: Giuseppe Madonia, Vincenzo Puccio e Armando Bonanno fanno parte dello stesso clan su cui, in applicazione per la prima volta a Palermo della legge La Torre, polizia e carabinieri hanno redatto a quattro mani un clamoroso rapporto di denuncia per associazione mafiosa e traffico di eroina. Le persone denunciate sono trentanove tra cui lo stesso Madonia, suo padre, Francesco, suo zio, Diego, suo fratello, Salvatore, sono stati arrestati da carabinieri ed agenti sulla soglia di casa proprio mentre stavano recandosi in tribunale. Armando Bonanno ha un fratello, Giuseppe, che è caduto nella rete e il stesso è stato denunciato come Madonia per l'associazione mafiosa. Vincenzo Puccio parenti non ne ha, ma molti amici nel gual. Il dossier è composto da seicento pagine, più altre duecento di allegati. Stamatene verrà consegnato in procura. Contiene la radiografia di una holding di almeno cinquanta società per azioni mafiose (edilizia, trasporti, trasformazione degli agrumi, fornitura di calcaturino, cave, alberghi). Vi si parla della lottizzazione sulle colline di Palermo per la costruzione di trecento ville, permesse dal Comune di società di import-export, di acquisti di centinaia di ettari di terreni agricoli nel nord e nel centro Italia. E si parla pure di capitali d'appalto, gare d'asta indette da Comune, Provincia e Regione, archivi del catasto e dell'Iva.

Terzi mattina gli arresti sono stati nove. Dodici persone erano già in prigione per altri delitti. Per tredici volte invece carabinieri ed agenti ieri mattina hanno bussato in vano ad altrettante porte di più o meno lussuosi appartamenti: cercavano, per far scattare le manette, senza esecutive speranze, i componenti di un altro dei clan coinvolti nei nuovi sviluppi della guerra per il controllo delle

refinerie d'eroina e del flusso import-export tra Mezzogiorno e Nord. Insieme a Basile, il boss di Colli-Oriente-Sicilia-America: la cosca capeggiata nella borgata di San Lorenzo dal boss Rosario Riccobono. Il quale, secondo una soffiata, sarebbe stato invitato, a fine novembre, da un falso «paciere» ad una cena assieme ad una decina di suoi adepti. Tutti trovati avvelenati coi corpi carbonizzati in una discarica proprio nei giorni in cui tornava a Palermo dal Sudamerica con le sembianze rinnovate da una plastica facciale Massimo Buscetta, l'inventore, negli anni '60, della «duplex bianca». Utilizzando le nuove competenze di un «pool» comune, formatosi dopo l'entrata in carica proprio nel 1980, di un «paciere» che lavora a questo dossier dal settembre 1982, polizia e carabinieri dichiarano dunque di aver finalmente potuto gettar luce su conti banca-

Vincenzo Vassile

Eccezionali misure di sicurezza per l'arrivo del boss

Cutolo ce l'ha fatta: è in Campania (compare come imputato in 3 processi)

Individuati i killer che uccisero il sindaco socialista Giugliano - Sono della «NCS», sorta di braccio armato dell'organizzazione camorrista - Controllavano il racket nell'area vesuviana

Dalla nostra redazione NAPOLI — Raffaele Cutolo, il boss della camorra napoletana, ce l'ha fatta a farsi trasferire sulla terraferma. Ci rimarrà almeno una quindicina di giorni per presentarsi a tre processi in cui figura come imputato. Stamattina sarà a Castellcapuano per essere giudicato dalla terza sezione della Corte di appello. Il «boss» è accusato di oltraggio nei

confronti dell'allora vice direttore del carcere di Poggioreale Giuseppe Salvia, il quale alcuni mesi dopo fu assassinato da un commando di camorristi. Il fatto (uno schiaffo durante una discussione) avvenne nel novembre 1980 quando Cutolo era detenuto nel penitenziario napoletano. In primo grado il «boss» fu condannato a due anni e sei mesi di reclusione.

Cutolo, secondo voci non confermate né smentite dagli organi di polizia, sarebbe stato trasferito ieri mattina dal carcere di Nuoro, dove era da qualche tempo detenuto, e sarebbe stato chiuso in un penitenziario vicino a Napoli. Il capo della «nuova camorra» dovrebbe rimanere in Campania per qualche tempo in quanto, per venerdì prossimo è previsto un altro processo

davanti alla quarta sezione della Corte di appello (olografico nei confronti di una guardia di custodia) e il 22 febbraio infine sarà giudicato a Salerno per detenzione di armi. Intanto sarebbero stati identificati i killer del sindaco socialista di S. Gennaro Vesuviano, Francesco Giugliano, ucciso solo perché imputato in modo marginale ed indiretto con un



Antonio Cutolo



Michele Guardato

capo della Nuova Famiglia. Si tratta di dieci componenti della «NCS» (il braccio armato della NCO, la nuova camorra organizzata). Cinque già erano in galera, tre sono stati arrestati venerdì e due sono ancora latitanti. Ecco i loro nomi: Francesco Cutolo, Antonio Cutolo, Michele Guardato, Antonio Indolfi, Francesco Saviano, Antonio Bocca, Raffaele Musa,

Carmine Piccolo, Giusto Aurriemma e Antonio Cardarella. Ognuno di loro è accusato di numerosi altri delitti. In tutto si tratta di otto omicidi. Oltre a quello del sindaco Giugliano, dovranno rispondere anche del delitto di Carmine Piccolo, ucciso il 22 gennaio 1980, e quello di Michele Guardato, ucciso il 22 gennaio 1980, e quello di Francesco Saviano, ucciso il 22 gennaio 1980, e quello di Antonio Bocca, ucciso il 22 gennaio 1980, e quello di Raffaele Musa, ucciso il 22 gennaio 1980.

v. f.

ROMA — Il governo è di nuovo chiamato a rendere conto dello scandalo del riscatto-Cirillo, dei patteggiamenti con Raffaele Cutolo condotti in carcere dai servizi segreti, degli inammissibili «favori» di cui ha potuto beneficiare il boss della camorra. Tre distinte interrogazioni parlamentari sono state presentate dal Pci e riguardano altrettanti aspetti del «caso». Il dibattito alla Camera (inizialmente fissato per venerdì) è previsto per lunedì prossimo. A nome dei deputati comunisti interverrà il compagno Abdon Aliverti. La prima interpellanza è rivolta al presidente del Consiglio e al ministro della Giustizia. Dieci deputati comunisti (primo firmatari: Aliverti) si riferiscono alle recenti notizie sulla sentenza di rinvio a giudizio di 150 camorristi firmata dal giudice di Napoli Costagliola, il quale ha accertato che il ministero della Giustizia autorizzò le visite a Cutolo in carcere di ufficiali e funzionari dei servizi segreti, nonché di pericolosi camorristi e del sindaco dc di Giugliano, disponendo pure che i colloqui non fossero registrati. I deputati

Trattativa per Cirillo: il governo chiamato ancora a rispondere



Cirillo

comunisti chiedono «quali siano le regioni e le giustificazioni per le quali il titolare del dicastero — se informato — consentì che si adottassero procedure illegali e pericolose e inoltre intendono conoscere le valutazioni del governo su questa vicenda, anche in relazione alle successive sentenze con cui il boss della camorra dopo la trattativa per Cirillo si è visto scontare abbondantemente le precedenti condanne giudiziarie. In un'altra interrogazione rivolta al ministro della Giustizia (primo firmatario il compagno Fracchia) si chiedono spiegazioni a proposito delle enormi disponibilità di denaro di cui ha potuto disporre Cutolo dentro il carcere, in barba alle norme che limitano le possibilità di spesa dei detenuti. La terza interrogazione (primo firmatario il compagno Gualandri) è infine rivolta al ministero dell'Interno e riguarda il vero movente del recente assassinio del camorrista Casillo, che fu protagonista delle trattative in carcere con Cutolo e i servizi segreti.

Il riconoscimento ufficiale della validità del metodo di Ilisarov e chiude una polemica che ha visto divisi e perplessi anche gli scienziati sovietici per lunghi anni. La quantità di verifiche sperimentali è ormai tale da suggerire non solo la legittimazione formale del lavoro di Ilisarov, ma anche la rapida trasmissione delle sue esperienze ad altri centri di cura dell'Urss. Il viceministro Safonov ha

Un metodo rivoluzionario di cura ideato e sperimentato dall'équipe del prof. Ilisarov

Il medico sovietico che fa crescere le ossa

Del nostro corrispondente MOSCA — Fiena legittimazione ufficiale in Urss per il metodo di cura ideato dal professor Gavril Ilisarov e consistente nella «rigenerazione guidata dei tessuti» e dell'apparato motorio d'appoggio. In termini più accessibili il professor Ilisarov non soltanto è il creatore di uno straordinario metodo di cura delle fratture e di una cospicua serie di malattie ossee, ma ha anche indivi-

duato processi vitali dell'organismo umano che consentono la crescita «guidata» delle ossa. Con risultati sbalorditivi che hanno consentito la crescita di individui nati fino a cinquantatré centimetri e la guarigione di gravissimi casi di osteomieliti e conseguenti fratture di ossa. Ilisarov è stato il primo a scoprire un famoso nel mondo, già diversi anni fa, quando riuscì a recuperare pienamente la gamba maciullata in un incidente

motociclistico dell'allora campione del mondo di salto in alto, Valeri Brumel. Ieri la «Pravda» ha pubblicato la risposta del viceministro della sanità ad un interrogativo sul metodo di Ilisarov che lo stesso, giornale aveva avanzato alcuni mesi fa. In sostanza, chiedeva l'organo del Pcus, cosa si fa per estendere i metodi di cura dell'istituto di ortopedia e traumatologia sperimentale di Kurgan? (È in quella cit-

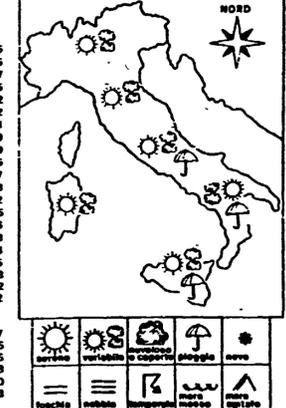
azione che il professor Ilisarov opera da quasi vent'anni). Il viceministro Safonov risponde dicendo che il metodo di «compressione distrattiva» elaborato da Ilisarov e dalla sua équipe sarà esteso a numerosi istituti clinici interregionali e che è già stato disposto che a Kurgan comincerà la preparazione di specialisti da inviare, successivamente, in altri istituti. In altri termini la risposta del viceministro sulla «Pravda» sancisce il

anche annunciato che il complesso delle apparecchiature di supporto ideato da Ilisarov sarà prodotto in serie insieme a tutte le apparecchiature necessarie. È stata anche accolta la proposta dello stesso professor Ilisarov di creare una filiale dell'Istituto di Kurgan e di unificare l'istituto stesso con la facoltà di traumatologia e ortopedia dell'Istituto medico di Sverdlovsk, nella regione degli Urali. Il viceministro Safonov ha

Giulietto Chiesa

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-3
Verona	-1
Trieste	3
Venezia	1
Milano	-2
Torino	0
Cuneo	-1
Genova	3
Bologna	0
Firenze	0
Ancona	1
Perugia	0
Pescara	6
L'Aquila	2
Roma I	5
Roma F.	7
Campob.	0
Bari	5
Napoli	6
Potenza	0
S.M. Leuca	12
Reggio C.	10
Messina	9
Palermo	10
Catania	10
Alghero	4
Cagliari	3



SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia è ancora controllata dalla presenza di una vasta area di bassa pressione atmosferica. Nella depressione è inserita una perturbazione che ancora interessa le regioni centro meridionali. Il vento si sposta lentamente verso levante. Al seguito della perturbazione permea per una circolazione di aria umida e molto instabile proveniente dai quadranti nord occidentali. Questa instabilità determina ovunque condizioni di applicata variabilità. Sulla regione meridionale c'è molto nuvoloso e coperto con pioggia anche a carattere temporale e nevicate agli Appennini; si evidenzia la parziale diminuzione dei fenomeni durante il corso della giornata. La temperatura avviene in diminuzione.

8880

Partiti ancora divisi sui tg delle tv private

ROMA — Incoraggiati segnali che fanno sperare in una accelerazione (ma sarà bene guardarsi da ogni illusione) della legge per tv private, un po' di baruffa a proposito di lottizzazione, autonomia dei giornalisti: questo il bilancio di un confronto svoltosi ieri presso la redazione della stampa tra il coordinamento sindacale dei giornalisti RAI e rappresentanti dei partiti. Sempre ieri un comitato ristretto nominato in seno alle Commissioni Interni e Poste della Camera si è messo a lavorare per definire un testo unico di regolamentazione per la tv privata. Ma perché si è perso tanto tempo (7 anni) da quando la Corte costituzionale ha legittimato la tv privata? Ha spiegato l'on. Bogi (PRI): «Ho fatto il sottosegretario alle Poste e diversi ministri: per ognuno ho preparato un disegno di legge; non se ne è venuti mai a capo perché i partiti della maggioranza sono apparsi sempre divisi. In particolare non si sono mai intesi sul cuore del problema: l'interconnessione. Vale a dire: la possibilità per i grandi circuiti privati di trasmettere in contemporanea in diretta in tutto il paese; il che significa anche — come ha avvertito l'on. Bubbico (dc, presidente della commissione di vigilanza) — fare tv nazionali proprio come la Rai. Bubbico sul tema non ha aggiunto altro ma si sa che egli è contro questa ipotesi di interconnessione. Contro anche i Tempestini (PSI) il quale però dichiara: «Ecco una delle novità scaturite dal confronto di ieri — la disponibilità del suo partito per una legge rapida, chiara, stringata, aperta a tutti gli aggiornamenti e alla sua evoluzione tecnologica potrà richiedere. Ostilità all'interconnessione hanno ribadito anche Milano (PDU) perché essa spinge in diretta via agli oligopoli; Orsello (PSDI, vice-presidente della RAI) perché la soluzione migliore resta quella indicata dalla Consulta (tribunale locale per la tv privata). Favorevoli — invece — Bogi (conviene agli stessi partiti, per disinquinare il loro rapporto con la società, rompere definitivamente il monopolio RAI) e Battistuzzi (PLI): «Se non la facciamo, noi interconnessione ci sono; e non si illudano i giornalisti RAI di potersi fare scudo ancora a lungo con il monopolio dell'informazione».

Ma davvero il problema dell'interconnessione — ha detto il compagno Pavolini — deve essere visto in modo più lacerante? Forse c'è un modo migliore per sciogliere il problema: definiamo prima le caratteristiche delle tv private (quanto produzione propria i vincoli per le posizioni dominanti degli oligopoli) e poi — con questi punti di riferimento — decidiamo in che modo è possibile l'interconnessione. Un certo eccesso di zelo del segretario del coordinamento — Giuseppe Nava — nel difendere i comunisti di fronte all'azienda, il senso di malinconia che va crescendo tra i giornalisti hanno innescato la polemica sulle nomine, la lottizzazione, la faziosità dei notiziari. Bubbico ha buttato lì che fu Ugo La Malfa a suggerire — ai tempi della prima spartizione — che la RAI fosse posta non soltanto per la DC; mentre fu il socialista Manca a volerla codificare (la spartizione) nella legge di riforma. Ma quando stavo in RAI — ha replicato Bogi — e mi battevo contro la lottizzazione venivo preso a pernacchie, tanto che decisi di andarmene. Magari ci fosse la lottizzazione — ha osservato Gregorio Donato, del GRI — sarebbe già un miglioramento rispetto a certe cose che succedono ora. E Bertoldo (GR) ha ricordato il caso di una redattrice privata della quale di invitava speciale per far posto a una raccomandata di ferro. Conclusione: i politici si sono fatti l'autocritica ma hanno invitato i giornalisti a difendere la loro autonomia e i professionisti a specie quando, come di recente, viene mortificata e diventa quasi un attributo negativo. Il socialista Tempestini ha difeso invece la RAI (sulle vicende ENI e il comportamento benissimo) respingendo le critiche avanzate dal segretario. «Ma la verità è — ha detto Pavolini — che gran parte della gente è insoddisfatta dell'informazione RAI: qualche regione ci deve essere. Forse è il caso di riflettere un pochino su».

La protesta non può mettere in pericolo la salute dei cittadini. Aumentano le precettazioni. Invito ai medici a sospendere lo sciopero

I prefetti sono intervenuti a Padova, Perugia, Chieti, Campobasso, Lamezia Terme - La situazione a Genova - Cagliari: drammatica protesta di donne ricoverate - Dichiarazione del tribunale per i diritti del malato - Contrastanti valutazioni nel PSI - Perché la DC tace?

ROMA — L'agitazione di alcuni settori dei medici ospedalieri, non soddisfatti dell'ipotesi di accordo per il contratto della sanità, si è estesa ieri ad altre città sull'onda della protesta dura decisa nei giorni scorsi in Piemonte. Nuovi decreti di precettazione sono scattati a Padova (362 medici del Policlinico), Perugia (110 medici del Policlinico), Chieti (ospedale di Lanciano), Campobasso (70 medici del «Cardarelli»), Lamezia Terme (36 medici). Altri decreti potrebbero essere decisi in altre località dove i sindacati dei medici hanno dichiarato di non poter garantire la «pronta reperibilità» indispensabile per assicurare l'assistenza in tutti i casi urgenti.

Il disagio per i malati è aumentato nelle zone «calde», anche se la protesta dei sanitari non ha provocato sinora situazioni drammatiche. Tipico il caso di Genova dove gli stessi medici, in sciopero ormai da settimane, hanno chiesto essi stessi di essere precettati (ma il prefetto si è rifiutato di farlo) perché volevano essere obbligati a garantire l'assistenza. In mancanza della precettazione trattativa sono in corso con le autorità sanitarie per trovare una soluzione.

Un altro caso indicativo è quello dell'ospedale oncologico di Cagliari dove le 48 donne ricoverate hanno cominciato lo sciopero della fame. «Ma non siamo contro i medici — hanno precisato — proprio perché sappiamo che in caso di bisogno interverranno. Siamo esasperate — hanno aggiunto — da una situazione di disorganizzazione e di incertezza che dura da troppo tempo e per la quale chiamiamo in causa le autorità regionali e governative».

E tuttavia indubbio che la tranquillità tanto invocata nei servizi sanitari, e negli ospedali soprattutto, è un obiettivo che non può essere conseguito alla conclusione della prima fase di trattative (gli aspetti retributivi del contratto), non è venuta. Alcuni settori medici non sono soddisfatti, altri settori dichiaratamente

te corporativi e ultranzisti (che fanno capo soprattutto al sindacato Cimo) spingono alla rottura e soffrono sul fuoco per trascinare nella protesta anche i medici che giudicano l'accordo in modo equilibrato. Ci riferiamo, in particolare, ai medici a tempo pieno che hanno ottenuto un concreto riconoscimento economico. La trattativa, del resto, è ancora aperta. Rimane da discutere la parte normativa (compartecipazioni, straordinari, proroghe, reperibilità, ecc.) che può avere riflessi non irrilevanti anche sugli aspetti retributivi. I consigli nazionali dei sindacati medici sono riuniti per un esame complessivo. Ad essi, tuttavia, viene rivolto un invito prente: la sospensione delle agitazioni per non far rischiare ai malati, già sottoposti a dure sofferenze, altri disagi.

Una presa di posizione in questo senso è venuta ieri dal segretario nazionale del Tribunale per i diritti del malato, Giovanni Morone. «Il governo chiede una rinuncia allo sciopero. I medici — ha detto Moro — debbono comprendere che non c'è soluzione positiva delle loro fondate aspirazioni retributive e professionali se non nel quadro di una ripresa di governabilità negli ospedali che implica un radicale mutamento nella organizzazione e nella gestione del sistema sanitario».

Da registrare giudizi nettamente contrastanti all'interno del PSI. Mentre il responsabile dell'ufficio sindacale, Mario Mezzanotte, dice che «l'inquietudine dei medici, il senatore Antonio Landolfi, responsabile della sanità, si pronuncia contro la precettazione. E la DC tace. Ma — ci si chiede — non è di quel partito la maggiore responsabilità del sistema sanitario?». Il segretario di tutti i sindacati medici in questione? Concetto Testa

Folgorati a Aosta due operai da un cavo dell'alta tensione

AOSTA — Due dipendenti d'una impresa edile di Brescia sono rimasti folgorati mentre erano al lavoro alla periferia di Aosta. Sono Roberto Pippi di 30 anni e Giuseppe Cotti Cottini di 22 anni. Insieme con altri compagni, si trovavano nel cantiere del costruendo ospedale di Beauregard; Cotti Cottini stava reggendo con le mani il cavo metallico di una gru manovrata da Gianmario Monti di 36 anni, quando il braccio mobile del veicolo ha toccato un cavo ad alta tensione. La violenta scarica ha folgorato all'istante il giovane. Il cavo, oscillando, è andato a toccare una gamba di Pippi il quale, a sua volta, è stato fulminato.

Arrestati i fascisti torinesi che assaltarono l'assemblea FGCI

TORINO — La Digos torinese è riuscita ad identificare ed arrestare in poch e ore i picchiatori fascisti responsabili di una violenta aggressione contro un gruppo di giovani della FGCI, avvenuta sabato scorso nell'aula magna di una scuola cittadina. L'operazione è scattata nella notte di ieri, ed ha portato all'arresto di 22 persone ed al fermo di altre quattro. Tra gli arrestati c'è anche il segretario provinciale del Fronte della Gioventù, Antonio Gatta, di 21 anni. Sono stati catturati, inoltre, due minorenni di 17 anni. Tutti sono iscritti o simpatizzanti del MSI.

Aborto e radicali: «l'Unità» assolta dalle accuse del PR

ROMA — «l'Unità», difesa dall'avvocato Fausto Tarsitano, è stata assolta con formula piena nel processo d'appello provocato da una doppia querela dei radicali durante la campagna referendaria sull'aborto. In due articoli pubblicati agli inizi del 1981 «l'Unità» aveva scritto che la liberalizzazione proposta dai radicali avrebbe consentito ai più abbienti di far ricorso alle cliniche di lusso, mentre ai poveri non sarebbe rimasto che affidarsi alle «mammane». Nel processo di primo grado (febbraio 1982) il direttore responsabile dell'«Unità» era stato condannato in 22 sezioni della Corte d'Appello (presidente Zamparella, giudice a latere Cucchetti e Del Forno) ha riformato la sentenza: il fatto non costituisce reato.

Canosa, sindaco comunista eletto da Pci, Psi, Psdi, Pri

BARI — Dopo le elezioni anticipate del novembre scorso, da lunedì sera Canosa, paese di circa 40.000 abitanti, ha un sindaco comunista. Salvatore Paolucci è stato eletto alla guida di una coalizione di alternativa democratica costituita da socialisti, comunisti, socialdemocratici e repubblicani, che insieme contano 24 consiglieri su 40. All'opposizione sono rimasti la Dc — che ha perduto il 26% dei consensi — la lista civica e il Movimento Sociale.

Nuovi collegamenti telefonici con Argentina, Venezuela e RDT

ROMA — A partire da oggi, gli utenti dei distretti del compartimento di Palermo, potranno telefonare in teleselezione in Argentina e Venezuela, formando i prefissi 0054 e 0058. Sempre da oggi, gli utenti dei distretti periferici del compartimento di Milano, potranno collegarsi in teleselezione con la Repubblica Democratica Tedesca.

Il partito

Riunione della CCC — La Commissione centrale di controllo è convocata per giovedì 10 febbraio, alle ore 9.30, presso la Direzione del partito.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata oggi alle ore 15.30.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, mercoledì 9 febbraio, e a quella successiva (decreto firmato locale).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 9 febbraio fin dal mattino.

Dalla nostra redazione BOLOGNA — «La riforma sanitaria non è stata un tragico errore. Sì, le cliniche private daranno prestazioni più rapide, ma io mi fido di più dell'ospedale. Usi, non è uguale ad UFO. Gli operatori sanitari non mettono al primo posto l'aumento salariale, ma chiedono soprattutto qualificazione professionale e nuova organizzazione del lavoro. Gli ospedali non sono a misura di malato». Chi la pensa così — e smentisce un senso comune di pessimo tipo — sono i medici bolognesi che hanno risposto alle 15 domande del questionario distribuito tra l'aprile ed il luglio dello scorso anno dal Pci in tutta la regione (650 ospedali). I dati complessivi elaborati sono stati presentati ieri in una conferenza stampa dal segretario regionale del Pci Luciano Giugliano ed assistente regionale alla Sanità Decimo Trossi e dal responsabile regionale del settore della sanità Renato Cecchi. «L'80% degli operatori indica come esigenza prioritaria da soddisfare il miglioramento delle possibilità di qualificazione ed aggiornamento professionale ed il miglioramento dell'organizzazione del lavoro. In questo senso si pronunciano soprattutto gli impiegati amministrativi (66%) e gli infermieri (63%) e comunque a maggioranza assoluta tutte le categorie (tranne i medici al tempo pieno (il 47,2%) che al primo posto, in una percentuale del 29,4%, mettono il miglior trattamento economico. Il 40,3% degli intervistati alla domanda sul rispetto della libertà e delle dignità umana nelle strutture ospedaliere, rispondono che esse non vengono sufficientemente garantite. I dati, relativi ad un campione

Le risposte a quasi 100 mila questionari distribuiti dal Pci

Funzionano le Usi? Sì, dicono in Emilia

Il giudizio di cittadini e operatori in Emilia-Romagna la nuova organizzazione sanitaria ha cominciato a funzionare dal 1° gennaio 1980. In questo periodo, a suo parere, la situazione dei servizi sanitari ha registrato:

RISPOSTE DEI CITTADINI (totale regionale)

	N.	%
Nessuna risposta	4.642	5,1
Un generale miglioramento	11.481	12,6
Qualche miglioramento	42.324	46,6
Nessun cambiamento	14.573	16,0
Qualche peggioramento	6.498	7,2
Un generale peggioramento	2.948	3,3
Non saprei	8.356	9,2
Totale	90.822	100,0

RISPOSTE DEGLI OPERATORI (totale regionale)

	N.	%
Nessuna risposta	301	3,5
Un generale miglioramento	610	7,1
Qualche miglioramento	3.198	37,4
Nessun cambiamento	1.175	13,8
Qualche peggioramento	1.494	17,4
Un generale peggioramento	1.152	13,4
Non saprei	282	3,3
Totale	8.575	100,0

me di popolazione di tutte le province e delle 39 unità sanitarie della regione, comprendono anche valutazioni sulle priorità di intervento nei settori di: interventi di assistenza nuovi della sanità, sulla spesa sanitaria (Non aumentare ma qualificare, dicono i psi), sulla

esigenza della partecipazione e sul funzionamento della macchina delle Usi. Come il Pci intende utilizzare il bilancio di bilancio di bilancio? Verranno organizzate, per ogni unità sanitaria locale, conferenze di zona per focalizzare

perché tutto il bisogno di salute non si scarichi sulla struttura ospedaliera. Ma — lo ha sottolineato Guersoni — ci sono anche aspetti istituzionali da affrontare: «Bisogna spingere — ha detto — ad un'occupazione da parte dei comuni nel governo della sanità. La soluzione istituzionale delle Usi contiene troppe mediazioni, i comuni non sono responsabilizzati a sufficienza. Bisogna poi precisare — questa la posizione del Pci — le funzioni degli organi amministrativi dei comitati di gestione, ampliando il ruolo degli uffici di direzione, un organo questo che deve assumere funzioni più professionali e manageriali».

Ma ancora un tema di intervento sarà quello dell'organizzazione delle strutture ospedaliere: oltre alla figura del difensore civico dell'Usi — che avrà, come un spiegato Cecchi, funzione di controllo e di indagini sui casi di violazione dei diritti segnalati — si stanno studiando altre iniziative. Un esempio è quella tesa a garantire ai bambini negli ospedali la presenza dei genitori ed il diritto al gioco. Verranno comunque agevolati tutti i momenti di partecipazione — interventi nei settori nuovi, quelli della prevenzione, dell'igiene ambientale, della medicina del lavoro, della lotta alle tossicodipendenze — e di partecipazione tra le famiglie. Maria Alice Presti

Tra Pci e Psi alla Provincia

A Bologna «verifica» positiva. Palermo, crisi aperta al Comune

BOLOGNA — Si è conclusa positivamente la verifica di metà mandato compiuta dalla Giunta e dai gruppi consiliari della maggioranza Pci-Psi della Provincia di Bologna. Il documento conclusivo è stato presentato alla stampa e distribuito ai gruppi consiliari, il 22 la parola passerà al Consiglio. Nei due anni e mezzo di lavoro comune, Pci e Psi hanno raggiunto un significativo risultato. Tra l'altro, i due partiti di governo sono riusciti a coinvolgere le minoranze nell'elaborazione degli indirizzi di qualificazione e d'intervento dell'amministrazione.

Il documento Pci-Psi afferma che il ruolo della Provincia deve essere ridefinito nel senso di farne l'unico ente intermedio tra Regione e Comuni e rispettare fermamente l'intento di far pagare solamente «alle Regioni, alle Province e ai Comuni il prezzo prevalente della crisi finanziaria».

PALERMO — Crisi aperta al Comune di Palermo: Martellucci se ne va per davvero. L'ha detto il sindaco, senza qualche tennamento, ieri mattina il Comitato provinciale dc. Ed in serata Dc, PSDI e PRI hanno stilato l'atto di morte di una giunta che ha vissuto ingloriosamente il cinquantennio di responsabilità. Le prospettive regnano i dubbi più nebulosi: alla riunione mattutina della Dc, infatti, Vito Ciancimino — il chiacchierato ex sindaco — ammette che il sindaco di Palermo non si è fatto vivo ed ha impartito ai suoi l'ordine di scuderia di lanciare un nuovo «avvertimento» agli altri gruppi (che gli hanno risposto, in un'assemblea, al congresso di Agrigento, l'accesso al Comitato regionale), diseredando in massa l'incontro.

ROMA — Durissime critiche dell'Istituto di urbanistica al disegno di legge governativo sui diritti che è stato giudicato contrario ai principi di fondo a cui da decenni, si ispira la cultura urbanistica italiana e, per di più, congegnato in modo da premiare, non solo i proprietari delle aree, ma ai loro interni, i più furbi, capaci di prevedere i prezzi. Se non fosse respinto, l'espropriazione e determinare prezzi. Se non fosse respinto, il disegno costerebbe alla collettività migliaia di miliardi di lire. Il governo non ha trovato sostenitori, tra i deputati dc e di urbanistica (Alpa, Cebianca, Campos Venuti, Costa,

Al convegno INU urbanisti e partiti criticano il governo

Le aree edificabili costeranno ai Comuni migliaia di miliardi

Predieri e Rodotà) chiamati a dare un giudizio, sono stati unanimi nel respingere il piano del governo; che non è stato di fatto, ma è stato di fatto, un piano di sfruttamento del settore della Dc Padula e del Psi Querci.

ROMA — Durissime critiche dell'Istituto di urbanistica al disegno di legge governativo sui diritti che è stato giudicato contrario ai principi di fondo a cui da decenni, si ispira la cultura urbanistica italiana e, per di più, congegnato in modo da premiare, non solo i proprietari delle aree, ma ai loro interni, i più furbi, capaci di prevedere i prezzi. Se non fosse respinto, l'espropriazione e determinare prezzi. Se non fosse respinto, il disegno costerebbe alla collettività migliaia di miliardi di lire. Il governo non ha trovato sostenitori, tra i deputati dc e di urbanistica (Alpa, Cebianca, Campos Venuti, Costa,

in caso di esproprio con riferimento solo al valore d'uso dei suoli e degli immobili e non al plusvalore che deriva dalle trasformazioni. Abbiamo già presentato ricorso contro l'ordinanza, non possiamo sbattere la porta in faccia a chi ci viene a chiedere aiuto. Sono giovani disperati, se non li lasciamo entrare tornano a piazza, a bucarsi, a scappare, a morire. Noi abbiamo le carte in regola, collaboriamo con decine di Procure della Repubblica, abbiamo in affidamento dei giovani che sono invariati dai tribunali e il soggetto in comunità è altrettanto disperato. Vincenzo Muccioni, ex altoparlante ex proprietario terriero, sostiene

che la comunità si regge sul rapporto umano, sulla capacità di capire gli altri. Non contesta l'utilità della presenza di psicologi e sociologi, ma nella «sua comunità» non ce n'è traccia ed è lui ad assumersi ogni decisione. A decidere se il giovane può entrare, se può lavorare o studiare, se può uscire per fare le spese. «I periti — insiste — sono pensati tante volte come se fossero dei contadini dalla paura di essere contagiati dall'ambiente. Alcuni di loro, poi, hanno trattato i ragazzi come fossero oggetti senza anima».

I ragazzi ospiti sono naturalmente d'accordo con lui, definito il padre, l'amico, il fratello. «L'unico che ha saputo darci una mano quando ne avevo bisogno». In una lettera, inviata al presidente della Repubblica Pertini, ed ai ministri degli Interni, della Giustizia e della Sanità, rivela il suo stato d'animo: «In questi giorni, nel modo più assoluto, di essere considerati dei comunità-dipendenti, assai del mondo, incapaci di affrontare quella situazione della comunità. Chiediamo

rio passare da un provvedimento a un regime stabile. Ciuffini, capogruppo del Pci alla commissione LLPP della Camera, concordando con le valutazioni dell'INU, ha ricordato che in Parlamento le altre forze sociali (associazioni dei Comuni, dei costruttori, degli agricoltori, degli IACP, sindacati) sono state critiche sul disegno Nicolazzi, un segnale alla proprietà fondiaria. Se il disegno passasse, dovremmo destituire al pagamento degli indennizzi somme complessivamente superiori a quelle necessarie per il piano delle ferrovie, delle strade di decine di decine di migliaia di miliardi.

Per il Pci, al di là degli aspetti giuridici e tecnici, le espropriazioni non può portare che a un arricchimento di poche famiglie. Vincenzo Muccioni si sente molto sicuro nel suo ruolo di educatore. «So capire quando qualcuno è vicino ad una crisi, e so in che modo debbo aiutarlo. Se qualcuno si scappa, lo do ai riprendere e lo riporto qui. Fuori tratterebbe soltanto il carcere o la morte». A pranzo ed a cena, tutti i ragazzi si trovano insieme. Tre lunghe tavole in una grande sala. Fuori, davanti all'ufficio di Vincenzo (tutti lo chiamano per nome) ogni giorno si presentano una ventata di bambini di varie estraneità. Un giorno, da quale la magistratura vuole, da tempo, verificare regole, prospettive ed obiettivi. Jenner Muccioni

A San Patrignano, per ordine del giudice di Rimini, non potranno più entrare altri giovani eroinomani

Quando è la comunità a creare «dipendenza»

Dal nostro inviato RIMINI — Poco più di due anni fa, i carabinieri entrarono nella comunità di San Patrignano sulle colline di Rimini, per liberare alcuni ragazzi ex tossicodipendenti incatenati in un pollaio. «Volevano scappare», dissero i organizzatori della comunità, Vincenzo Muccioni e i suoi collaboratori, prima di essere arrestati. «Li abbiamo legati per impedire che tornassero vittime della droga». Allora la comunità (una sessantina fra giovani e ragazze) occupava una sola casa ed un capannone dove erano ammassate delle solite, si pensava che l'intervento dei carabinieri avrebbe posto fine a questa esperienza; in questi due anni, invece, San Patrignano è cresciuta, accanto alla prima casa ne sono

sorte altre e un intero colle è ora gestito da questa comunità che si è trasformata in cooperativa. Gli ospiti, adesso sono trecento e lavorano in pellicceria, tipografia, in campagna, nei allevamenti di mucche, maiali, cavalli. Una comunità che è diventata un paese, quasi autosufficiente: dopo la macelleria ed il caseificio, in questi giorni si è costruito anche il forno per cuocere il pane, un'azienda che produce la magliatura di Rimini, sta diventando troppo grande; nei giorni scorsi, infatti, il giudice istruttore Vincenzo Andreucci ha fatto consegnare un'ordinanza con la quale vieta alla comunità di ricevere altri tossicodipendenti. Una decisione, questa, meditata lungo, e assunta dopo un lun-

go studio affidato ad un gruppo di periti (sociologi, pedagogisti, antropologi, criminologi). La perizia (700 cartelle, frutto di un lavoro di sei mesi) dice che nei ragazzi si crea una sorta di «dipendenza da comunità». In sostanza, sostiene il giudice sulla base del parere dei periti, non è positivo combattere una dipendenza, quella dalla droga, con un'altra dipendenza, sia pure psicologica. I giovani che entrano nella comunità riescono a liberarsi dalla droga, riescono a lavorare, studiare, vivere assieme agli altri, ma non riescono più ad uscire, a rientrare in quel mondo per il quale hanno avuto pesanti esperienze. Chi entra a San Patrignano — dicono i periti — dopo qualche tempo identifica la comunità nel «bene globale», contrap-

posta al mondo esterno perché come il «male globale» quelli che se ne vanno dalla comunità (senza che tutti siano d'accordo) sono visti pertanto come una sorta di traditori che hanno scelto il male.

«Il rischio della comunità-dipendenza — ha dichiarato il giudice Andreucci in un'intervista — è reale, e può essere causato sia dalla personalità e dai metodi degli operatori, i quali debbono tendere alla promozione dell'autonomia personale ed al progressivo distacco del giovane dalla comunità per il reinserimento nella società, o, al limite, la chiusura».

A San Patrignano, quando i carabinieri hanno consegnato l'ordinanza, la reazione è stata immediata. «Il giudice ha preso questa decisione

GHANA

Più forte nei Paesi africani la condanna per la Nigeria

Scarsi e a rilento gli aiuti nei villaggi

Vertice economico nel Togo - Concluso l'esodo dei profughi dalla capitale - Ponte aereo dall'Italia, distribuiti direttamente i soccorsi



ACCRA — Si prepara un vertice dei Capi di Stato dei Paesi africani membri della Comunità economica dell'Africa occidentale, la «CEAO», e del «Consiglio d'Intesa», che terranno i loro lavori tra pochi giorni in Togo per discutere la situazione degli espulsi dalla Nigeria, la libera circolazione delle persone fra i Paesi membri della comunità e la violazione che il governo nigeriano ha perpetrato nei confronti dei trattati comunitari. Al vertice prenderà parte anche il presidente del Ciad, Hissène Habré. A nessun osservatore sfugge, naturalmente, la debolezza e la tardività di un intervento fatto quando tutto è in qualche modo terminato. Tuttavia va anche registrato che, a esodo finito, crescono avversione e condanna per la Nigeria, una volta considerata simbolo, guida e modello degli Stati africani.

Nel Ghana, intanto, non ci sono più file di profughi per rientrare nei villaggi. La capitale sembra tornata ad un traffico quasi normale. E nell'interno, nei villaggi sperduti, che bisognerà arrivare per sapere che cosa realmente ne è stato di un numero di rimpatriati tuttora imprecisato. Ad Accra le cifre dichiarate oscillano dai due milioni agli ottocentomila, né esistono statistiche o censimenti credibili. Quel che è certo è che il Paese vive ormai da più di dieci anni una profonda crisi economica, che buona parte dei villaggi nelle campagne sono abbandonati, che dunque cibo, lavoro e medicinali sono un miraggio.

Torna ancora una volta il problema dell'organizzazione e della distribuzione degli aiuti internazionali. Il soggetto della speculazione, pur se non dimostrata, circola

con insistenza. Ad Accra non c'è carne già da più di un anno, quell'emergenza è diventata un'abitudine, manca completamente un'organizzazione rivolta ai nuovi arrivati. Anche i medicinali, che pure sono arrivati a tonnellate, rischiano di essere dispersi e deteriorati.

Coordinare ed organizzare sul posto diventa quindi d'obbligo per Stati ed Associazioni che davvero vogliono tentare di fare qualcosa per i ghanesi. A volte, anche negli aiuti, si scatenano spaventose differenze culturali. Ad Accra sono arrivati grossi quantitativi di cibo destinato ad essere colto in recipienti, ma questo è un Paese dove l'uso di stoviglie e pentole non è diffuso. Testimonianze degli addetti ai soccorsi concordano tutte nel riconoscere il caos e l'impossibilità di controllare.

Il governo italiano ha noleggiato aerei per predisporre un vero e proprio ponte di aiuti. Attrezzature di pronto soccorso, tende, indumenti, scarpe, tutto arriverà ad Accra dove attendono due missioni incaricate di coordinare il programma di assistenza. La distribuzione dei generi di soccorso verrà fatta direttamente dai responsabili della missione. Saranno ancora gli italiani a fare spedizioni nell'interno del Paese per conoscere la situazione della popolazione delle campagne.

Una decisione, quella della Farnesina, che modifica le scelte fatte i primi giorni, di lasciare il Ghana libero di coordinare gli aiuti. Non v'è dubbio che la denuncia di carenze e scorrettezze nelle distribuzioni è forte e che le organizzazioni hanno deciso di fare da sole. Ma questa è ancora e soltanto la prima fase dell'emergenza in Ghana.

TURCHIA

Il regime destituisce altri dodici

ANKARA — Altri 12 professori e assistenti universitari sovietici destituiti in Turchia in base a un articolo della legge marziale che consente alle autorità militari di destituire i pubblici ufficiali in caso di permanenza nella carica senza averne la qualifica. Un altro è del politico del Medio Oriente, pure con sede nella capitale turca, e gli altri insegnano all'università di Istanbul.

LOCKHEED

Confessa ex collaboratore di Tanaka

TOKIO — Toshio Enomoto, segretario dell'ex primo ministro giapponese Kakuei Tanaka, ha ammesso per la prima volta di aver ricevuto un'ingente somma dalla società «Marubishi» in relazione allo scandalo Lockheed.

EL SALVADOR

«La visita del Papa sia un'occasione di tregua»

Appello del primate mons. Rivera Damas all'esercito e alla guerriglia - Chiesta la fine dei bombardamenti contro i villaggi - Una delegazione dell'episcopato Usa in Centroamerica

CITTÀ DEL VATICANO — Un appello per la tregua è stato lanciato dal primate salvadoregno, mons. Rivera Damas, da una visita in un momento in cui la diplomazia pontificia è all'opera per il buon esito del viaggio del Papa che si annuncia non facile.

Ma l'appello di mons. Rivera Damas non è la sola iniziativa rivolta a creare un clima meno teso in uno dei punti caldi dell'area geografica che sarà attraversata dal Papa. Una delegazione dell'episcopato statunitense ha iniziato due giorni fa una visita nel Salvador, in Nicaragua e in Honduras, proprio per accettare le condizioni di questi paesi, e soprattutto per verificare come i diritti umani vengono violati. Fanno parte della delegazione l'arcivescovo di Washington, mons. James Hickey, che la presiede e che si è occupato molto dei problemi latino-americani, l'arcivescovo di San Antonio nel Texas, mons. Patrick Flores, e l'arcivescovo di Newark nel New Jersey, mons. Peter Gerety, che si occupa da tempo dei soccorsi alle popolazioni latino-americane. Un portavoce dell'episcopato americano ha annunciato che la delegazione pubblicherà un documento ai termini della visita, che si concluderà alla metà di febbraio.

Va ricordato che lo scorso anno l'arcivescovo di Washington, durante la cerimonia religiosa per le vittime missionarie statunitensi uccise nel Salvador nel 1980, chiese al governo degli USA di sospendere le forniture militari al governo salvadoregno e di invitare le parti in lotta a negoziare. Alceste Santini

ESTREMO ORIENTE

Il segretario di Stato da ieri a Hong Kong

Shultz promette più aiuti militari a Seul. Con Pechino niente disgelo

Dure critiche dalla Cina alle manovre militari - Fallisce il tentativo di «riconoscimento incrociato» delle due Coree - Contrari i dirigenti cinesi, anche Tokio chiede «più realismo» - Confermata la visita di Zhao a Washington

HONG KONG — Il segretario di Stato americano George Shultz è giunto ieri a Hong Kong proveniente da Seul, per una visita di due giorni, ultima tappa del viaggio in Estremo Oriente che lo ha portato prima in Giappone, poi in Cina e quindi nella Corea del Sud. Al ritorno, Shultz approfitterà di uno scalo tecnico a Tokio per trarre le conclusioni del suo viaggio con il ministro degli Esteri giapponese Shintaro Abe.

Su due punti, comunque, il bilancio del viaggio del segretario di Stato appare già decisamente negativo: la ripresa di un rapporto privilegiato con Pechino, anche sul piano strategico, e la questione del «riconoscimento incrociato» delle due Coree.

Il tentativo di un nuovo disgelo con Pechino è naufragato soprattutto a causa del mutato clima internazionale e dell'alleanza creata in Asia dal potenziamento dell'alleanza militare fra USA, Giappone e Corea del Sud, che le gigantesche manovre militari organizzate congiuntamente nella zona di Wash-

ington e da Seul proprio in concomitanza col viaggio del segretario di Stato hanno reso più immediato.

È di ieri una dichiarazione del ministro degli Esteri cinese, diffusata dall'agenzia «Nuova Cina», in cui si afferma che le manovre «Team spirit 83», possono solo aggravare la tensione nella penisola coreana a detrimento della pace e della sicurezza nell'Asia Nord-Orientale e nell'Asia in generale. Le manovre dovrebbero essere subito interrotte, sostiene «Nuova Cina», e gli USA dovrebbero ritirare le loro truppe dalla Corea del Sud per facilitare il dialogo e la riunificazione pacifica delle due Coree.

Al contrario, nella conferenza tenuta all'aeroporto di Seul prima di lasciare la Corea del Sud, Shultz ha detto che gli USA non hanno alcuna intenzione di ritirare i loro 40 mila uomini dal paese. Anche il secondo obiettivo del viaggio, quello del «riconoscimento incrociato» della Corea del Sud a Pechino e a Mosca, e della Corea del Nord a Washington e a Tokio, è completamente fallito. Lo ha confermato lo stesso segretario di Stato Shultz, nella dichiarazione all'aeroporto di Seul: per quanto riguarda la Cina, ha detto, la proposta ha dovuto essere temporaneamente archiviata. Anzi, secondo l'agenzia sudcoreana «Yonhap», vista l'atmosfera, Shultz non ne avrebbe neppure parlato con i dirigenti cinesi. A questo punto, tutti hanno dovuto fare precipitosamente marcia indietro. Il ministro degli Esteri sudcoreano Lee Bum Suk ha affermato che la formula del «riconoscimento incrociato» richiede «studi più prudenti». Anche il governo giapponese si è affrettato ad appellarci ad un maggiore realismo e maggiore cautela nell'affrontare una questione così complessa.

OUA

Tentativo di riconvocare il vertice dei paesi africani

NAIROBI — Il gruppo di contatti dell'Organizzazione per l'Unità africana (OUA) si riunirà questo mese per discutere la riconvocazione (per la terza volta) del 19° vertice dell'OUA. Luogo e data della riunione verranno annunciati dal presidente dell'organizzazione e presidente del Kenya, Daniel Arap Moi.

CSCCE

Ripresi i lavori della Conferenza di Madrid

MADRID — La Conferenza internazionale sulla cooperazione in Europa che prende le mosse dagli accordi di Helsinki ha ripreso oggi i suoi lavori con un appello del ministro degli Esteri spagnolo per un «dialogo genuino» per il proseguimento degli obiettivi perseguiti da tutte le nazioni. La settima tornata di trattative tra i rappresentanti di 30 paesi si è conclusa con il giudizio di alcuni delegati — all'incirca di un «moderato ottimismo» dopo i mesi di frustrazione nell'ultimo scorso. Notizie da Mosca indicano che la delegazione sovietica continuerà a promuovere una conferenza per lo sviluppo della fiducia tra le nazioni e sulla sicurezza e il disarmo in Europa. Da parte americana, l'iniziativa è stata consegnata ed è stato detto «i sovietici non intendevano» appoggiare le discussioni serie al riguardo.

GIAPPONE

Anche Tokio aderisce alla Convenzione per il mare

TOKIO — Il ministro degli Esteri giapponese ha annunciato ieri di aver proceduto alla firma della Convenzione internazionale sul diritto del mare definita nel dicembre scorso in Ginevra.

Brevi

Londra: ministro malmenato da contronuclearisti
Londra — Il ministro della Difesa britannico, Michael Heseltine, è stato malmenato e gettato a terra l'altro ieri notte da una folla di donne contronucleariste che manifestavano presso una base militare USA contro i missili americani Cruise. La polizia ha fatto 63 arresti.

Australia: elezioni anticipate il 5 marzo

SYDNEY — Il gruppo parlamentare laburista ha eletto ieri all'unanimità leader del partito il deputato Bob Hawke, di 53 anni, il più vecchio laburista eletto alla Camera del Parlamento australiano.

La SPD contro le armi chimiche

BONN — L'eliminazione delle armi chimiche dal centro Europa come primo passo verso la rinascita a questo tipo di armi in tutto il mondo è stata sollecitata dal presidente del Partito socialdemocratico tedesco (SPD) renano sotto la presidenza di Willy Brandt a Ludwigshafen.

Conferenza del «Comesco» a Mosca

MOSCA — I vice primi ministri dei paesi alleati dell'URSS nel «Comesco» — l'organizzazione di cooperazione economica tra gli stati dell'Est — sono giunti ieri a Mosca per un summit convocato di Mosca. È probabile che verrà convocata e preparata ogni vertice del «Comesco» di cui si parla ormai da due anni.

Wisconsin e Pinochet: consegnate il nazista Rauff

VIENNA — Con un telegramma inviato al presidente del Cile Pinochet, il ministro austriaco Simon Wiesenthal ha chiesto la consegna al governo austriaco del nazista Erich Rauff, responsabile della morte di 250 mila persone durante la seconda guerra mondiale.

Palestinesi esautorati in Israele

TEL AVIV — Il deputato democratico israeliano Tull Tal ha denunciato alla Knesset la scomparsa della prigione di Metzer di 5 palestinesi arrestati in Libano. L'altro paragrafo, a quanto riferisce il Centro di informazione per i palestinesi deprivati e assenti, una linea comune con i capi di 18 prigionieri del campo di concentramento israeliano di Aser nel Libano è stata scoperta da alcuni concorrenti.

POLONIA

Walesa in Procura per il «caso KOR»

VARSAVIA — Lech Walesa è stato chiamato a comparire come testimone, alla Procura generale militare di Varsavia, sul caso di cinque dissidenti del Comitato di autodifesa sociale (KOR) su quali la polizia ha concluso le indagini. Gli esponenti del KOR, Jacek Kuron, Adam Michnik e altri tre, sono sospettati di attività seditosa. Per questo il giudice di Varsavia dovrà stabilire se rinviare a giudizio. In caso di processo essi rischierebbero la pena di morte.

La notizia è stata comunicata dal portavoce governativo, Jerzy Urban, nel corso di una conferenza stampa. Per questo il giudice di Varsavia aveva ricevuto un avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che presentava regolarmente domani alle 9 nei locali della Procura militare a Varsavia. Per convincere i magistrati della sua indipendenza sono state necessarie due convocazioni. In un primo momento, infatti, Walesa aveva ricevuto un avviso che non specificava i motivi della convocazione. Dopo aver annunciato di non voler aderire all'avviso delle autorità, Walesa ha ricevuto un secondo avviso che present

Nelle assemblee pesa l'incertezza per l'occupazione

30 mila «sì» in Lombardia, 2.200 «no» nella consultazione sull'accordo fra sindacati, governo e imprenditori - Ancora «no» a Genova

MILANO — Un «sì» misurato, discusso, frutto di un ampio confronto politico e anche di mitosi contesi sulla busta paga, accompagnato spesso da severe critiche e autocritiche. È quello che esce dalle numerose assemblee di operai, impiegati e tecnici che si vanno svolgendo in questi giorni. Un dato complessivo ieri veniva

dalla Lombardia. Qui gli interessati erano 63.968; le assemblee 494; i partecipanti 41.010. Sono intervenuti nella discussione in 1913; i votanti sono stati 34.942. Schiacciante la maggioranza a favore del «sì»: 30.826, pari all'88,2%; 2.206 «no», pari al 6,3%; gli astenuti sono stati 1008, pari al 5,4%. Un quadro che denuncia un

altro fenomeno da non sottovalutare: le zone di silenzio al momento del voto. Ma anche questa in corso rimane pur sempre una grande consultazione democratica. Soverie i lavoratori esprimono il loro consenso, ma decidono di non passare al voto dando per acquisito il fatto che ormai l'accordo c'è e non è possibile modificarlo, anzi qualcuno lo vorrebbe modificare questi è la Confindustria. È successo ieri al Poligrafico di Roma dove le conclusioni di Basselli, segretario della CGIL, hanno chiuso, con un significativo applauso, l'assemblea. A Ferruzzi di Milano, vecchia e gloriosa fabbrica, c'era presente il segretario regionale Carlo Moro — si sono registrati soltanto un «sì» e due «no». Non hanno votato invece, pur esprimendo giudizi positivi ma molto articolati nel merito dei diversi punti, le assemblee di Pirelli di Pavia e della Lobbia. Alle Acciaierie di Piombino alcuni reparti si sono espressi per il «no». Prevalso l'assenso nelle numerose assemblee svoltesi nelle fabbriche di La Spezia.

Una esperienza particolare è stata vissuta dai lavoratori della Zanussi di Forlì e di Montefalco. Qui infatti si è adottato il metodo del voto segreto e i «sì» hanno prevalso per il 70%; nella fabbrica di elettrodomestici e per l'80% all'Italcantieri. Un panorama contrastato, dunque, ma con un segno ineludibile. Molto diversa appare la situazione di Genova dove pure la lotta delle scorse settimane ha determinato in buona misura la conquista dell'accordo, bloccando le speranze di rinviata della Confindustria del resto non ancora sopite. Una grande assemblea si è svolta ieri appunto in una fabbrica-pilota della lotta. L'Ansaldo di Campi, alla presenza di Tonino Lettieri (CGIL), i lavoratori hanno deciso di non votare in assemblea di carattere segreto ma di esprimere il voto segreto reparto per reparto. La discussione ha messo in luce un profondo malessere di carattere di sfiducia non tanto derivante dai contenuti specifici dell'accordo, quanto da una serie di considerazioni di carattere politico e che investono il funzionamento della Federazione CGIL-CIL-UIL.

Altri dati presentati da Genova dicono che l'accordo ha ricevuto solo 7 consensi, 14 astenuti e 300 «no» alla Nira. All'entro il voto all'ex CIMI di Fegino (ora Ansaldo GH) nel primo e secondo turno i «no» hanno prevalso mentre gli impiegati hanno espresso un voto di approvazione (71 sì, 30 no e 13 astenuti). Voto contrario all'accordo anche nell'assemblea del turno di notte dell'Italsider di Campi e dell'Oscar Siganella, così come da parte degli impiegati che lavorano alla sede dell'Italsider (852 no, 139 sì e 10 astenuti). Nelle aziende metalmeccaniche del porto i risultati sono contrastanti: voti favorevoli all'OMSA e al varco Chiappella e prevalenza dei voti contrari alla Mariotti. L'intesa infine è stata approvata solo da una assemblea su quattro tra i dipendenti degli Enti locali.

Sarà bene ritornare su questa discussione in corso tra i lavoratori italiani. Emerge, comunque, a quanto si può capire — sia nella stragrande maggioranza delle aziende dove prevalgono il consenso all'intesa sindacale, sia nelle aziende dove «no» sono maggioritari — una grande preoccupazione per il fatto che i contratti ancora non sono rinnovati.

consenta elevati profitti, all'interno di una stretta rovinosa per le imprese debitorie, viene dimostrato ogni giorno. Terzi la Popolare di Milano ha annunciato 32,3 miliardi di utile netto con l'aumento del 34,6% sull'anno precedente. L'indice di incremento delle attività è inferiore a quello dei profitti: 20,2%. Attribuire questi profitti tutti e solo ad efficienza, significa ignorare l'elementare avvertimento dello stesso presidente dell'ABI sulla pressione dei debitori per ottenere credito.

La domanda di credito a minori costi ha ancora qualche sfogo a livello internazionale. Terzi la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) ha annunciato i risultati 1982 che vedono gli enti italiani operatori di crediti pari a 2700 miliardi di lire (2,04 miliardi di ECU), vale a dire della metà del totale di attività BEI. I crediti BEI sono a tassi più bassi di quelli italiani e, in certi casi, sono agevolati.

Seminario del CESPE su moneta e bilancio

ROMA — «Politica monetaria, debito pubblico e sistema finanziario in Italia oggi» è questo il tema di un seminario organizzato dal CESPE che inizierà domani mattina alle 9 a Roma, presso la Residenza Ripetta. Verranno esposti i risultati di una ricerca condotta negli ultimi due anni. Oggetto dell'analisi sono i mutamenti di politica monetaria intervenuti nella seconda metà degli anni '70, sino ad oggi, il rapporto tra questi e il finanziamento del disavanzo pubblico, gli effetti che ne conseguono sulla struttura del sistema finanziario e sulla economia nel suo complesso. Il seminario verrà introdotto da Silvano Andriani. Seguiranno, poi, tre relazioni. Numerosi studiosi ed uomini politici hanno già assicurato la loro partecipazione al dibattito.

Per il settore termoelettromeccanico il PCI al governo: «cambiare strada»

ROMA — Il governo deve cambiare strada per quanto riguarda il settore termoelettromeccanico, come assicura il ministro delle Attività produttive, ma non è responsabile. Da qui ad alcune settimane il ministro dell'Industria, onorevole Pandolfi, presenterà alla commissione parlamentare per la riconversione industriale e ai sindacati un vero e proprio piano di settore per la costituzione di un sistema italiano in grado di risolvere le contraddizioni e le difficoltà presenti. Il documento in circolazione, (firmato da Ansaldo azienda pubblica) e dalla Franco Tosi (azienda privata) è da considerare una semplice proposta, che riguarda solo una parte delle aziende e dei lavoratori interessati. Il governo non potrà accettare né l'esclusione di una azienda importante come la Galileo Magrini, né l'indifferenza del piano di fronte alle aziende che lavorano per il ciclo termico (il che porterà i lavoratori italiani al piano degli attuali 13.900 a circa 45.000).

Questa è la novità principale e più positiva della relazione svolta ieri dall'onorevole Pandolfi alla commissione bicamerale per la riconversione industriale. I comunisti hanno sottolineato tuttavia che gli indirizzi espressi dal ministro dell'Industria appaiono negativi in questioni decisive, come ha affermato Andrea Margheri nel suo intervento: 1) Innanzitutto è da respingere una logica che fa risalire la crisi del settore termoelettromeccanico unicamente alla sovraccapacità produttiva causata da processi oggettivi, dei quali, però, occorre essere perfettamente consapevoli; l'industria italiana è colpita anche dalla recessione, sia per quanto riguarda il mercato interno (ritardo del piano e

I sindacati al governo: trattiamo subito la riforma previdenziale

I pensionamenti anticipati sono solo un aspetto del problema - Richiamo della Cisl alle categorie del pubblico impiego sui «pensionati-baby» - Domani riunione Cgil, Cisl, Uil

ROMA — Le «pensionati-baby» sono i termini che il sindacato intende affrontare con il governo. Ciò che è definito e risolto è il riordino generale del sistema previdenziale e in questo contesto definiti anche i pensionamenti anticipati. Nei prossimi giorni, prima della fine della settimana, Cgil, Cisl e Uil formalizzeranno la richiesta di apertura sollecita di trattative con il governo su tutta la materia. La decisione dovrebbe essere presa ufficialmente dai ministri economici per definire l'atteggiamento del governo sia rispetto alle «pensionati-baby», sia rispetto al riordino generale del sistema previdenziale. È necessario — ha dichiarato il segretario della Cgil, Elio Giffredi — che si vada mano alla riforma generale del settore, all'unificazione del sistema pensionistico che presenta oggi «diversità assurde». Per quanto riguarda l'art.

10 ha detto che siccome è piccolo e brutto, non significa che debba essere buttato via, semmai va rivisto. Il decreto sul pensionamento nel pubblico impiego va nella direzione di equiparazione, giustizia e uguaglianza nei trattamenti previdenziali che da tempo tutto il movimento sindacale richiedeva — ha detto il segretario generale aggiunto della Cisl, Franco Marini, alla riunione di tutte le categorie dei pubblici dipendenti aderenti alla confederazione —. Non ci possono, quindi essere, posizioni che contraddicono questo orientamento.

«La necessità di chiarire alcuni aspetti particolari e la richiesta di una trattativa più generale per la riforma del sistema pensionistico — ha detto ancora Marini — non possono confondersi con le posizioni corporative espresse da vari settori del sindacato autonomo che chiedono

l'annullamento del decreto nel suo complesso. Il richiamo di Marini è chiaramente diretto anche a quei settori della Cisl che hanno manifestato nei giorni scorsi opposizione al provvedimento. «Bisogna eliminare — dice Enzo Mattina, segretario della Uil — forme di pensionamento che possono configurare dei privilegi. Mantenero certi privilegi come le «pensionati-baby», affermano gli edili Cisl — ha il sapore di una vera e propria provocazione. Bisogna andare rapidamente ad una perquisizione definitiva dei trattamenti pensionistici pubblici e privati».

«La necessità di chiarire alcuni aspetti particolari e la richiesta di una trattativa più generale per la riforma del sistema pensionistico — ha detto ancora Marini — non possono confondersi con le posizioni corporative espresse da vari settori del sindacato autonomo che chiedono

nergetico e dei piani per le ferrovie), che per quanto riguarda il mercato estero (dove la nostra debolezza è causata anche dagli errori e dalle incertezze del governo di fronte alle nuove esigenze del mercato internazionale). Al fenomeno recessivo, interni ed esteri, occorre contrapporre iniziative capaci di allargare le quote di mercato, sia in rapporto alla domanda pubblica (ENEL), sia in rapporto all'esportazione. 2) La parzialità dell'analisi del ministro si riflette, in secondo luogo, sulle previsioni occupazionali: il taglio del 25% dei posti di lavoro delle aziende interessate è veramente eccessivo — ha detto Margheri —, non solo dal punto di vista dell'equità sociale ma anche da quello della difesa del patrimonio professionale e dell'intelligenza di cui il settore è ricco. È necessario certo procedere ad una razionalizzazione del settore ma valorizzando le sue risorse professionali. 3) E da rivedere l'impostazione del governo per il modo con cui il sistema italiano dovrebbe inserirsi all'estero (si richiede la riforma del GIE) e sviluppare per quanto attiene all'energia, all'impiantistica industriale, ai trasporti, soprattutto all'automazione. È necessario, infine, ha concluso Margheri, chiarire che i processi di internazionalizzazione devono riguardare il sistema integrato nazionale, non singole aziende (come potrebbe essere il caso del rapporto tra la Galileo Magrini e la Marlin Cerini). Se tutti questi punti saranno modificati nell'elaborazione del nuovo piano, le forze politiche e sindacali potranno facilmente individuare le opportune forme di finanziamento mirando soprattutto allo sviluppo della ricerca, all'innovazione, alla crescita della capacità delle imprese.

Altri dati presentati da Genova dicono che l'accordo ha ricevuto solo 7 consensi, 14 astenuti e 300 «no» alla Nira. All'entro il voto all'ex CIMI di Fegino (ora Ansaldo GH) nel primo e secondo turno i «no» hanno prevalso mentre gli impiegati hanno espresso un voto di approvazione (71 sì, 30 no e 13 astenuti). Voto contrario all'accordo anche nell'assemblea del turno di notte dell'Italsider di Campi e dell'Oscar Siganella, così come da parte degli impiegati che lavorano alla sede dell'Italsider (852 no, 139 sì e 10 astenuti). Nelle aziende metalmeccaniche del porto i risultati sono contrastanti: voti favorevoli all'OMSA e al varco Chiappella e prevalenza dei voti contrari alla Mariotti. L'intesa infine è stata approvata solo da una assemblea su quattro tra i dipendenti degli Enti locali.

A Torino in crisi i ministri parlano d'altro

TORINO — All'ingresso del lussuoso hotel costruito proprio di fronte all'aeroporto si può ritrarre una copia della rivista che dedica la copertina al ministro delle Finanze, Forte. La rivista è «Successo», lui, in fotocolor, ci osserva sorridente, a braccia conserte. Altre foto, all'interno, ce lo mostrano alla macchina da scrivere, appoggiato a una pila di libri in biblioteca, in tenuta da montagna, stitico e sportivo il ministro che, insieme ai colleghi Bodrato del Bilancio e Goris del Tesoro, è chiamato a un «confronto» col mondo produttivo piemontese. Il salone è pieno di gente che conta e di giornalisti che si becchieranno un rimprovero perché lasciano solo il governo a combattere contro tutti (Bodrato). L'incontro è promosso dall'APPE, associazione per il progresso economico, definita di area laico-socialista, che inaugura la sua attività: in primo piano ci sono (dovrebbero esserci) i problemi economici del Piemonte e di questa città, che — come dice il presidente dell'APPE Maspoli, avvisando la serata — è sempre più simile a tante altre caratterizzate da sempre dalla crisi. In realtà il confronto si riduce a poco cose, perché la maggior parte del tempo se la prendono Bodrato e Forte (Goris invece è rimasto a Bruxelles, dove arriverà più tardi, ma poi non arriva). Il ministro del Bilancio parla della «manovra economica in atto, tutta incentrata sulla riduzione della spesa pubblica e del costo del lavoro, cresciuto più della produttività». L'accordo sulla scala mobile, reso possibile da una «proposta autonoma» del governo (lo sciopero di milioni di lavoratori che aveva inferto un colpo assai duro alle posizioni ultrastrette della Confindustria qui è argomento tabù), avrebbe determinato un clima di pacato sociale. Sì, è vero che la politica del governo spinta obblighi, alcune fondiste, ma non si poteva fare di meglio. È anche vero che il fondo

Un «confronto» con il mondo produttivo piemontese che in pratica non c'è stato-Bodrato: il primo giorno di malattia sarà riproposto - Lombardini: l'austerità non basta occorre lo sviluppo Forte parla di tasse, non di evasioni

per gli investimenti e l'occupazione, inferiore a quello dello scorso anno, è inadeguato. Ma si sa, sono momenti difficili. L'on. Forte ci spiega addirittura perché finalmente siamo qui: prima no, non era possibile perché l'ora volgeva verso i non senso del compromesso storico, della solidarietà nazionale, della terza via, mentre ora ci siamo perché il calcolo razionale, e così ecco che ci ritroviamo nell'APPE che mira appunto alle scelte razionali. Meno male. Il titolare del bilancio, poi, non ha dubbi né incertezze: la sovrappiù sulla casa va bene, la politica del governo marcia sicura secondo la nostra formula stato-keynesiana, l'opposizione invece non si documenta? Il governo, annuncia, intende ridurre di quattro punti il costo del denaro, ma non gradualmente. Altri invece qualche dubbio ce l'hanno, anche perché la realtà torinese e piemontese è difficile da esercitare. I problemi del resto di un'industria sono tutt'altro che risolti, l'orizzonte della chimica

e della siderurgia resta buio, le cartiere nascono in un vuoto di prospettive, e gli si contano decine e decine di migliaia di senza lavoro e di cassintegrati. Le formule servono a poco, se non si sanno affrontare questi nodi. Il sen. Lombardini sottolinea che non basta l'austerità per risanare l'economia, bisogna trovare delle formule di sviluppo. Il consulente aziendale l'uppato dice chiaro e tondo che «la manovra di politica industriale è insufficiente, e vorrebbe essere qualcosa di preciso (ma non lo saprà) sul rifinanziamento della legge per la riconversione industriale. Un altro dirigente aziendale, Valabrega, chiede quale concreto progetto avete per contenere la spesa pubblica che impedisce l'avanzamento dell'industria piemontese?». Altri ancora lamentano che non si sia rimediato alla mancanza di coordinamento nell'azione del Tesoro, della Banca d'Italia e del sistema bancario. Al vicepresidente dell'Unione industriali di Torino, Valetto, va bene la politica di enfiamento, del costo del lavoro, ma trova molto negativa la riduzione di un'ora dell'orario di lavoro e gli dispiace che sia mancata la decisione di non pagare il primo giorno di malattia. La risposta di Bodrato è che lo sviluppo tecnologico farà aumentare la disoccupazione e che la riduzione dell'orario va valutata in questa prospettiva. Ma gli industriali non si preoccupano per quanto riguarda il primo giorno di malattia: il discorso non è stato affatto abbandonato, sarà ripreso più avanti. Le ultime battute sono di Forte. Considera importante la costruzione della metropolitana torinese che può dare lavoro e rafforzare i collegamenti del Piemonte, e, come ministro, è disponibile a ogni agevolazione. Quanto alla pressione fiscale e tributaria, che nell'81 arrivava al 36% del prodotto lordo, siamo ormai al 43,5% e siamo al 45% del 1984. Ma chi pagherà? Il ministro non l'ha detto, e di lotta all'evasione non si è neppure parlato.

Pier Giorgio Betti

Fino al 14 febbraio dai Concessionari Ford ancora prezzi 1982 su tutti i modelli disponibili pronta consegna.

PREZZI BLOCCATI

Un'occasione da non perdere. Ancora prezzi eccezionali come
 FIESTA CASUAL L. 6.318.000. ESCORT 1.1L. 5pL. 8.684.000. SIERRA DIESEL L. 12.649.000
 (PREZZI CHIAVI IN MANO)





Una «Norma» partigiana dà scandalo

BONN — Quella di Bonn è una Norma leader rivoluzionaria che canta «Casta diva» un camion affollato di partigiani parcheggiato in un capannone grigio, scelto come base per l'inizio della resistenza contro l'invasore. È questa l'ultima interpretazione registica dell'opera di Bellini come l'ha presentata nella capitale federale il regista argentino Jorge Lavelli. Nonostante la sorpresa del pubblico e un diffuso dissenso per la trasposizione del capolavoro dalle scene sacre e le querele antiche della foresta druidica, l'edizione

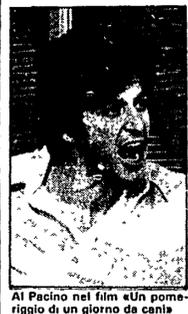
ne della «Norma» del Teatro Comunale di Bonn ha avuto grande successo. «Merito della musica e dei cantanti, tra cui Maria Zampieri, che cantava Norma per la prima volta», hanno commentato i più. «Tutto sommato la forzatura registica non ha fatto violenza alla struttura, alla profondità e al pathos dell'opera», hanno risposto altri spettatori. La scena di Max Bignens è caratterizzata da una grande struttura in ferro, come una grande autorivessa in disuso. Il luogo è un paese qualunque d'Europa (Est o Ovest) nel 1943, occupato da un esercito invasore non meglio identificato. L'opera si apre con il radunarsi dei Partigiani a bordo di due camion (guidati da intellettuali, contadini), operanti dal loro campo Orsovo. Polione è un ufficiale dell'esercito invasore, Norma è Adalgisa, vestite di

nero con stivali, sono eroine della nascente Resistenza. Insieme a coriste, lance, elberi e rupi, dalla «Norma» di Lavelli è scomparsa tutta l'atmosfera sacrale del libretto di Felice Romani. Non so come, ma avrebbero accolto in Italia», ha commentato il regista alla fine della rappresentazione. L'obiettivo dichiarato di Lavelli era quello di eliminare tutte le sovrapposizioni della favola per mettere in scena «il nucleo astratto» dell'opera, rendendola più vicina alla sensibilità del pubblico. Con Lavelli non sono d'accordo alcuni dei protagonisti della prima di ieri sera. «Quando abbiamo visto la regia — ha affermato ad esempio Bolando Giulio (Sevces) — abbiamo pianto per due giorni. Il melodramma è morto e cerchiamo di riscuotarlo con queste operazioni».

In sciopero da oggi i doppiatori

ROMA — Da oggi fino al 15 febbraio sarà praticamente impossibile doppiare film, registrare voci strani campio di speaker, ecc. per uno sciopero dei doppiatori e degli addetti alla regia. Il sindacato dei doppiatori, che si è costituito in un'assemblea di ieri sera, ha respinto la proposta di un'assemblea di ieri sera di personale tecnico che opera nell'attività del doppiaggio. Come si legge in un comunicato — abbiamo pianto per due giorni. Il melodramma è morto e cerchiamo di riscuotarlo con queste operazioni».

mato uno sciopero di 7 giorni da oggi 9 al 15 febbraio. Lo sciopero bloccherà ogni attività di doppiaggio ed interesserà tutti i lavoratori delle società di produzione, distribuzione, importazione di film e telefilm del circuito cinematografico e televisivo che vanno dalla Rai alle televisioni private. «L'assemblea — prosegue il comunicato — consapevole che dietro le motivazioni di carattere tecnico e di compatibilità economica si nasconde il tentativo di modificare la categoria e di impedire che si affermi il principio di accertare fino in fondo i diritti collettivi ed individuali, ha rivolto un appello a tutti gli attori ed al personale tecnico a partecipare attivamente allo sciopero». Un'assemblea generale si svolgerà lunedì 14 febbraio a Roma nella sede della Fono Roma.



Al Pacino nel film «Un pomeriggio di un giorno da cane»

Due ottimi film in TV Al Pacino e Lee Marvin nella giungla della città

Sceita ardua, stasera in TV, per gli amanti del buon cinema americano. C'è infatti solo un'ora di scarto tra quel pomeriggio di un giorno da cane di Sidney Lumet (Rete 3, ore 20,30) e Senza un attimo di tregua di John Huston (Italia 1, ore 21,30), due film interessanti che, per ovvie ragioni, scongiuriamo di vedere saltando schizofrenicamente da un canale all'altro. Quel pomeriggio di un giorno da cane, dopo Delitto sull'Orient Express, il film di Lumet è il resoconto dettagliato di una «simulazione» di un rapimento della Chase Manhattan Bank di Brooklyn. Inutile perché, appunto, in quel pomeriggio del 22 agosto del 1972 l'ex marine Sonny Wortzik e i suoi due compagni non trovano che 1100 dollari nella cassaforte e un sacco di giornali. Qualcuno, infatti, ha avvertito la polizia e a quei rapinatori poco professionisti non resta che barricarsi nella casa di un certo Vietnam, trasformando quell'incidente in un gigantesco show popolare.

Come qualcuno ricorderà, il film fu accusato dalla critica newyorkese più conservatrice di superare la linea tra compassione e complicità: un modo come un altro per dire che il simpatizzante di Lumet era inaccettabile e quindi da censurare. Naturalmente, sono sciocchezze. Il regista, in realtà, punta più in alto e cerca di andare al di là del fatto di cronaca un piccolo affresco dell'America del dopoguerra, con gli eroi, alziare senza emettere facili giudizi o scontente assolluzioni. È vero, è simpatico verso Sonny, ma Al Pacino ora tenero ora sovraeccitato da antologia del cinema; ma solo perché Lumet intravede, dietro il suo amico, una nevrosi e una disperata megalomania. E infatti a Sonny non imporrà più niente del fallimento della rapina: perché lì, di fronte alla TV, ai curiosi che lo applaudono, alla polizia forata da Atica ma non può farlo, il reietto si sta prendendo la sua grande rivincita. Chi invece non risparmia pallottole è Lee Marvin, giustiziere giudiziario, in Senza un attimo di tregua (1976), il primo film americano del regista britannico John Huston. «Duello nel Pacifico, Zorba, L'esorcista II, Escalibur» il titolo originale è Point Blank, ovvero «il punto in bianco», quasi un ironico commento alla travolgente carica di energia che spinge Marvin nel ruolo di Ulisse, a punire un compagno di gang che gli ha rubato la moglie (poi suicida) e gli ha rubato anche ad esplodere. Senza un attimo di tregua è un classico film d'azione, con una capacità estetica di una vena vagamente surrealista. Sta qui la bravura di Boor Yancovich, con la sua capacità di Alain Delon, Don Siegel, le atmosfere psichedeliche e il ritmo inebriante in un codice esasperato. Comunque gran parte del merito va a Lee Marvin stupendo nei panni di un agente vendicatore, a scomparire nella notte di Alcatraz con un eroe dannato.

Questa sera va in onda la prima puntata del nuovo sceneggiato tratto dal romanzo dell'autore russo. «Il mio lavoro è nato per vivere nella pagina scritta» diceva il grande scrittore, ma le sue opere hanno conosciuto parecchie riduzioni per il cinema, il teatro e la televisione. Perché?

Tutte le immagini di Dostoevski

Ci sono in «Delitto e castigo» parecchi elementi che privilegiano l'elemento visivo, la «rappresentazione»: il carattere di azione proprio della vicenda, il «cambiamento di scena», l'intensità di significato che Dostoevski dà alle descrizioni di ambienti e di oggetti, la realtà va «concentrata» nel tempo (tutto succede, tranne l'epilogo, in nove giorni e mezzo) degli avvenimenti, l'abbondanza dei dialoghi e del monologo. Già questo basterebbe a spiegare come mai il romanzo di Dostoevski (scritto nel 1865, quasi centovent'anni fa) sia stato uno dei testi letterari più «corteggiati» dal mondo dello spettacolo nelle sue varie forme: teatro, cinema e infine televisione. Eppure, nonostante tale visività, Dostoevski non sembrava, finché fu in vita, molto favorevole all'idea di «ridurre» per la scena un'opera che egli aveva ideato e costruito per la pagina, per la parola scritta. C'è proprio, in data 25 gennaio 1872, una sua lettera a Vladimir Golenitskaja che è molto chiara in proposito. La Golenitskaja aveva chiesto a Dostoevski appunto l'autorizzazione a «ridurre» per il teatro «Delitto e castigo». Lo scrittore le rispose fra l'altro: «C'è nell'opera un mistero per cui la forza epica non trova mai spontanea sponda in un'opera drammatica. Io credo persino che le varie forme d'arte sussistano anche artisticamente come scritte per la rappresentazione, cosicché un certo pensiero non può essere espresso se non nella forma che gli corrisponde». Tuttavia, nonostante questa esplicita dichiarazione di perplessità, Dostoevski autorizzò infine la riduzione. Bisognerebbe aspettare però fino a dopo la prima rappresentazione di «Delitto e castigo» teatrale: essa avvenne a Pietroburgo presso il teatro di Stanislavski, e le fortune, postume, di Dostoevski col teatro non si fermarono, naturalmente, al solo «Delitto e castigo». Le sue rappresentazioni come «I fratelli Karamazov» (messo in scena nel 1910 presso il famoso Teatro d'Arte di Mosca dal grande regista A. Nemirovic-Dancenko), «Nikolaj Stavrogin secondo» («I demoni») (presentato dallo stesso regi-



sta nel 1913) e «Il villaggio di Stepanicovo» (allestito nel 1917 ancora da Nemirovic-Dancenko in collaborazione con Stanislavski) sono ormai dei classici. Nemirovic-Dancenko spiegava la sua predilezione per i testi del grande romanziere anche con una ragione molto semplice: in Dostoevski non state realizzate successivamente per il cinema (a partire da «Raskolnikov» di Wien, nel 1923, fino a «Delitto e castigo» girato in America da un esule russo, e infine per la televisione. L'attuale sceneggiato a colori di Mario Missiroli ha infatti, come molti sanno, due predecessori in bianco e nero recentemente: uno del 1954 con Giorgio Albertazzi e l'altro del 1963 con Luigi Vanucchi. In definitiva bisognerà dare anche la spiegazione più ovvia, ma anche più vera, di questa fortuna di Dostoevski e in modo particolare di «Delitto e castigo» fuori del suo supporto d'origine, il libro: ed è la passione trascendente con cui generazioni di lettori, lo hanno letto. Dostoevski scrisse «Delitto e castigo» in uno stato d'animo di forte risentimento contro la società e le istituzioni, e di questa forte tensione si avverte in ogni pagina. L'impossibilità per Raskolnikov di godere dei frutti di un delitto perpetrato a freddo e con la presunzione di poter sfuggire sia al castigo degli uomini che al rimorso della coscienza costituisce la lezione di fondo di «Delitto e castigo». Non bisogna tuttavia dimenticare l'altro aspetto: ossia quello dell'ambiente in cui il perverso progetto di Raskolnikov matura e si consuma, sullo sfondo di una città che genera quasi



Mario Missiroli spiega il suo lavoro

«Ecco il mio Delitto e il mio Castigo»

ROMA — Viso cereo, affilato, due occhi febbrili che scrutano il mondo, il capitone da Pietroburgo immigrato, torna Raskolnikov, l'eroe nietzschiano e moderno del Delitto e castigo di Dostoevski. Il personaggio ha attratto a più riprese registi e sceneggiatori e l'ultima edizione televisiva, firmata Majano, come giustamente ver'anni. Ma Mario Missiroli, regista e coreografo con Tullio Kezich della versione attuale, introduce un elemento di novità; stavolta, per renderlo sullo schermo, è stata scelta una fisionomia volutamente credibile, quella del ventottenne Mattia Sbragia. Un Raskolnikov giovane non appare in nessuna delle edizioni che punteggiano la storia delle trascrizioni cinematografiche e televisive di Dostoevski, dagli albori del muto a oggi: ver'anni, come a un giovane povero, studente ricco di idee ma misero in canna, che uccide, ecco, per un «errore intellettuale». Un romanzo che, per vie segrete, parla anche alla società del terrorismo, cioè a quella di oggi? «Non come i Demoni. Lì la vicenda è dichiarata, quasi agghiacciante per quanto è vicina ai nostri giorni. Non è un caso che, fra i romanzi di Dostoevski, è quello che negli ultimi anni ha riscosso il maggiore successo. L'ideologia in base alla quale Raskolnikov ucci-



Qui sopra, Laura Lenzi e Lino Troisi in una scena di «Delitto e castigo». A sinistra, il regista Mario Missiroli durante le riprese di «Ulisse». Sotto il titolo grande, lo scrittore Fjodor Dostoevski

Programmi TV

Rete 1	12.30 LAVORI MANUALI per i ben culturali
13.00 PRIMISSIMA attività del TG1	13.25 CHE TEMPO FA
15.30 SCHEDA ARCHEOLOGICA «Gli acquedotti romani rega di E. Sasso»	16.00 SHIRAZ - Dis. animat. «La scorta a Baghdad»
16.20 TITERS AL TELE - «La redazione risponde»	16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TGI FLASH	17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - (17.10) «Eris Heger - terra, cartoni animati» (17.30) «Accademia festival di Daniele Fiorini»
18.00 L'APPUNTAMENTO - Regia di Antonello Falga	19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE	20.30 TRIBUNA POLITICA - a cura di Jader Jacobelli, direttore stampa del PSDI
21.35 PROFESSIONE: PERICOLOSI - «La torca umana»	22.25 TELEGIORNALE
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA	22.40 MERCOLEDÌ SPORT - Atletica leggera - Pallacanestro - TGI NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA.
Rete 2	12.30 MERIDIANA - «Lezioni in cucina di Luigi Veronelli»
13.00 TGI - ORE TRIDICI	13.10 IL PANE QUOTIDIANO
14.16 TANDEM (15) «E' troppo strano» - (15.25) «Qua»	16.07 FOLLOW ME, corso di lingua inglese
16.30 PIANETA - Promemoria di tutto il mondo	17.30 TGI FLASH - DAL PARLAMENTO
17.35 DAL PARLAMENTO	17.40 «SONNO D'ARTISTA» con T. Cranston e P. Fleming
18.00 TGI SPZIALISER - «Una miniera in fondo al mare»	18.42 TGI SPORTSERA
18.50 CUORE E BATTICORE - con R. Wagner e S. Power, «Oro messico» - PREVISIONI DEL TEMPO	19.45 TGI - TELEGIORNALE
20.00 MIKER - Cartoni animati di tv	22.00 DELITTO E CASTIGO, Di Fodor M. Dostoevski
23.15 I CANI DEL SINAI - Regia di Jean-Marie Straub e Daniele Huillet	00.40 TGI - STANOTTE
Rete 3	12.25-12.30 COPPA DEL MONDO DI SCI: Supergigante maschile
12.30 LO SCATOLONE - Antologia di racconti e sermone	18.30 L'ORECCHIOCOHO - «Questi un quotidiano tutto di musica»
19.00 TGI - Intervista con: Gianni e Piretto	19.30 TEMPO DI CARNEVALE - «Musica di Coppini e Ellington»
20.30 VIVERE LA PROPRIA ETA' - Mangiafocce show	20.30 QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANE - Regia di Sidney Lumet. Interpreti: Al Pacino, Penelope Allen
22.30 TGI - SET - Sermonale del TG3	23.15 TGI

Canale 5	8.30 «Buongiorno Italia»: 8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», telefilm; 11.20 Rubriche; 11.45 «Dottora», telefilm; 12.10 «Alba»; 12.30 «Ella»; 13.00 «Pranzo»; 13.30 «Aspettando il domani», telefilm; 14.00 «Cortesi»; 14.30 «Ella»; 14.50 «Pop corn rock»; 15.30 PRIMA PAGINA: Crisi intervistata da Valiani, Pansa, Bettino; 20.25 «Alba»; 21.25 «Ella»; 21.50 «Ella»; 22.30 «Ella»; 23.30 «Ella»; 23.50 «Ella»; 24.00 «Ella»; 24.30 «Ella»; 24.50 «Ella»; 25.00 «Ella»; 25.30 «Ella»; 25.50 «Ella»; 26.00 «Ella»; 26.30 «Ella»; 26.50 «Ella»; 27.00 «Ella»; 27.30 «Ella»; 27.50 «Ella»; 28.00 «Ella»; 28.30 «Ella»; 28.50 «Ella»; 29.00 «Ella»; 29.30 «Ella»; 29.50 «Ella»; 30.00 «Ella»; 30.30 «Ella»; 30.50 «Ella»; 31.00 «Ella»; 31.30 «Ella»; 31.50 «Ella»; 32.00 «Ella»; 32.30 «Ella»; 32.50 «Ella»; 33.00 «Ella»; 33.30 «Ella»; 33.50 «Ella»; 34.00 «Ella»; 34.30 «Ella»; 34.50 «Ella»; 35.00 «Ella»; 35.30 «Ella»; 35.50 «Ella»; 36.00 «Ella»; 36.30 «Ella»; 36.50 «Ella»; 37.00 «Ella»; 37.30 «Ella»; 37.50 «Ella»; 38.00 «Ella»; 38.30 «Ella»; 38.50 «Ella»; 39.00 «Ella»; 39.30 «Ella»; 39.50 «Ella»; 40.00 «Ella»; 40.30 «Ella»; 40.50 «Ella»; 41.00 «Ella»; 41.30 «Ella»; 41.50 «Ella»; 42.00 «Ella»; 42.30 «Ella»; 42.50 «Ella»; 43.00 «Ella»; 43.30 «Ella»; 43.50 «Ella»; 44.00 «Ella»; 44.30 «Ella»; 44.50 «Ella»; 45.00 «Ella»; 45.30 «Ella»; 45.50 «Ella»; 46.00 «Ella»; 46.30 «Ella»; 46.50 «Ella»; 47.00 «Ella»; 47.30 «Ella»; 47.50 «Ella»; 48.00 «Ella»; 48.30 «Ella»; 48.50 «Ella»; 49.00 «Ella»; 49.30 «Ella»; 49.50 «Ella»; 50.00 «Ella»; 50.30 «Ella»; 50.50 «Ella»; 51.00 «Ella»; 51.30 «Ella»; 51.50 «Ella»; 52.00 «Ella»; 52.30 «Ella»; 52.50 «Ella»; 53.00 «Ella»; 53.30 «Ella»; 53.50 «Ella»; 54.00 «Ella»; 54.30 «Ella»; 54.50 «Ella»; 55.00 «Ella»; 55.30 «Ella»; 55.50 «Ella»; 56.00 «Ella»; 56.30 «Ella»; 56.50 «Ella»; 57.00 «Ella»; 57.30 «Ella»; 57.50 «Ella»; 58.00 «Ella»; 58.30 «Ella»; 58.50 «Ella»; 59.00 «Ella»; 59.30 «Ella»; 59.50 «Ella»; 60.00 «Ella»; 60.30 «Ella»; 60.50 «Ella»; 61.00 «Ella»; 61.30 «Ella»; 61.50 «Ella»; 62.00 «Ella»; 62.30 «Ella»; 62.50 «Ella»; 63.00 «Ella»; 63.30 «Ella»; 63.50 «Ella»; 64.00 «Ella»; 64.30 «Ella»; 64.50 «Ella»; 65.00 «Ella»; 65.30 «Ella»; 65.50 «Ella»; 66.00 «Ella»; 66.30 «Ella»; 66.50 «Ella»; 67.00 «Ella»; 67.30 «Ella»; 67.50 «Ella»; 68.00 «Ella»; 68.30 «Ella»; 68.50 «Ella»; 69.00 «Ella»; 69.30 «Ella»; 69.50 «Ella»; 70.00 «Ella»; 70.30 «Ella»; 70.50 «Ella»; 71.00 «Ella»; 71.30 «Ella»; 71.50 «Ella»; 72.00 «Ella»; 72.30 «Ella»; 72.50 «Ella»; 73.00 «Ella»; 73.30 «Ella»; 73.50 «Ella»; 74.00 «Ella»; 74.30 «Ella»; 74.50 «Ella»; 75.00 «Ella»; 75.30 «Ella»; 75.50 «Ella»; 76.00 «Ella»; 76.30 «Ella»; 76.50 «Ella»; 77.00 «Ella»; 77.30 «Ella»; 77.50 «Ella»; 78.00 «Ella»; 78.30 «Ella»; 78.50 «Ella»; 79.00 «Ella»; 79.30 «Ella»; 79.50 «Ella»; 80.00 «Ella»; 80.30 «Ella»; 80.50 «Ella»; 81.00 «Ella»; 81.30 «Ella»; 81.50 «Ella»; 82.00 «Ella»; 82.30 «Ella»; 82.50 «Ella»; 83.00 «Ella»; 83.30 «Ella»; 83.50 «Ella»; 84.00 «Ella»; 84.30 «Ella»; 84.50 «Ella»; 85.00 «Ella»; 85.30 «Ella»; 85.50 «Ella»; 86.00 «Ella»; 86.30 «Ella»; 86.50 «Ella»; 87.00 «Ella»; 87.30 «Ella»; 87.50 «Ella»; 88.00 «Ella»; 88.30 «Ella»; 88.50 «Ella»; 89.00 «Ella»; 89.30 «Ella»; 89.50 «Ella»; 90.00 «Ella»; 90.30 «Ella»; 90.50 «Ella»; 91.00 «Ella»; 91.30 «Ella»; 91.50 «Ella»; 92.00 «Ella»; 92.30 «Ella»; 92.50 «Ella»; 93.00 «Ella»; 93.30 «Ella»; 93.50 «Ella»; 94.00 «Ella»; 94.30 «Ella»; 94.50 «Ella»; 95.00 «Ella»; 95.30 «Ella»; 95.50 «Ella»; 96.00 «Ella»; 96.30 «Ella»; 96.50 «Ella»; 97.00 «Ella»; 97.30 «Ella»; 97.50 «Ella»; 98.00 «Ella»; 98.30 «Ella»; 98.50 «Ella»; 99.00 «Ella»; 99.30 «Ella»; 99.50 «Ella»; 100.00 «Ella»; 100.30 «Ella»; 100.50 «Ella»; 101.00 «Ella»; 101.30 «Ella»; 101.50 «Ella»; 102.00 «Ella»; 102.30 «Ella»; 102.50 «Ella»; 103.00 «Ella»; 103.30 «Ella»; 103.50 «Ella»; 104.00 «Ella»; 104.30 «Ella»; 104.50 «Ella»; 105.00 «Ella»; 105.30 «Ella»; 105.50 «Ella»; 106.00 «Ella»; 106.30 «Ella»; 106.50 «Ella»; 107.00 «Ella»; 107.30 «Ella»; 107.50 «Ella»; 108.00 «Ella»; 108.30 «Ella»; 108.50 «Ella»; 109.00 «Ella»; 109.30 «Ella»; 109.50 «Ella»; 110.00 «Ella»; 110.30 «Ella»; 110.50 «Ella»; 111.00 «Ella»; 111.30 «Ella»; 111.50 «Ella»; 112.00 «Ella»; 112.30 «Ella»; 112.50 «Ella»; 113.00 «Ella»; 113.30 «Ella»; 113.50 «Ella»; 114.00 «Ella»; 114.30 «Ella»; 114.50 «Ella»; 115.00 «Ella»; 115.30 «Ella»; 115.50 «Ella»; 116.00 «Ella»; 116.30 «Ella»; 116.50 «Ella»; 117.00 «Ella»; 117.30 «Ella»; 117.50 «Ella»; 118.00 «Ella»; 118.30 «Ella»; 118.50 «Ella»; 119.00 «Ella»; 119.30 «Ella»; 119.50 «Ella»; 120.00 «Ella»; 120.30 «Ella»; 120.50 «Ella»; 121.00 «Ella»; 121.30 «Ella»; 121.50 «Ella»; 122.00 «Ella»; 122.30 «Ella»; 122.50 «Ella»; 123.00 «Ella»; 123.30 «Ella»; 123.50 «Ella»; 124.00 «Ella»; 124.30 «Ella»; 124.50 «Ella»; 125.00 «Ella»; 125.30 «Ella»; 125.50 «Ella»; 126.00 «Ella»; 126.30 «Ella»; 126.50 «Ella»; 127.00 «Ella»; 127.30 «Ella»; 127.50 «Ella»; 128.00 «Ella»; 128.30 «Ella»; 128.50 «Ella»; 129.00 «Ella»; 129.30 «Ella»; 129.50 «Ella»; 130.00 «Ella»; 130.30 «Ella»; 130.50 «Ella»; 131.00 «Ella»; 131.30 «Ella»; 131.50 «Ella»; 132.00 «Ella»; 132.30 «Ella»; 132.50 «Ella»; 133.00 «Ella»; 133.30 «Ella»; 133.50 «Ella»; 134.00 «Ella»; 134.30 «Ella»; 134.50 «Ella»; 135.00 «Ella»; 135.30 «Ella»; 135.50 «Ella»; 136.00 «Ella»; 136.30 «Ella»; 136.50 «Ella»; 137.00 «Ella»; 137.30 «Ella»; 137.50 «Ella»; 138.00 «Ella»; 138.30 «Ella»; 138.50 «Ella»; 139.00 «Ella»; 139.30 «Ella»; 139.50 «Ella»; 140.00 «Ella»; 140.30 «Ella»; 140.50 «Ella»; 141.00 «Ella»; 141.30 «Ella»; 141.50 «Ella»; 142.00 «Ella»; 142.30 «Ella»; 142.50 «Ella»; 143.00 «Ella»; 143.30 «Ella»; 143.50 «Ella»; 144.00 «Ella»; 144.30 «Ella»; 144.50 «Ella»; 145.00 «Ella»; 145.30 «Ella»; 145.50 «Ella»; 146.00 «Ella»; 146.30 «Ella»; 146.50 «Ella»; 147.00 «Ella»; 147.30 «Ella»; 147.50 «Ella»; 148.00 «Ella»; 148.30 «Ella»; 148.50 «Ella»; 149.00 «Ella»; 149.30 «Ella»; 149.50 «Ella»; 150.00 «Ella»; 150.30 «Ella»; 150.50 «Ella»; 151.00 «Ella»; 151.30 «Ella»; 151.50 «Ella»; 152.00 «Ella»; 152.30 «Ella»; 152.50 «Ella»; 153.00 «Ella»; 153.30 «Ella»; 153.50 «Ella»; 154.00 «Ella»; 154.30 «Ella»; 154.50 «Ella»; 155.00 «Ella»; 155.30 «Ella»; 155.50 «Ella»; 156.00 «Ella»; 156.30 «Ella»; 156.50 «Ella»; 157.00 «Ella»; 157.30 «Ella»; 157.50 «Ella»; 158.00 «Ella»; 158.30 «Ella»; 158.50 «Ella»; 159.00 «Ella»; 159.30 «Ella»; 159.50 «Ella»; 160.00 «Ella»; 160.30 «Ella»; 160.50 «Ella»; 161.00 «Ella»; 161.30 «Ella»; 161.50 «Ella»; 162.00 «Ella»; 162.30 «Ella»; 162.50 «Ella»; 163.00 «Ella»; 163.30 «Ella»; 163.50 «Ella»; 164.00 «Ella»; 164.30 «Ella»; 164.50 «Ella»; 165.00 «Ella»; 165.30 «Ella»; 165.50 «Ella»; 166.00 «Ella»; 166.30 «Ella»; 166.50 «Ella»; 167.00 «Ella»; 167.30 «Ella»; 167.50 «Ella»; 168.00 «Ella»; 168.30 «Ella»; 168.50 «Ella»; 169.00 «Ella»; 169.30 «Ella»; 169.50 «Ella»; 170.00 «Ella»; 170.30 «Ella»; 170.50 «Ella»; 171.00 «Ella»; 171.30 «Ella»; 171.50 «Ella»; 172.00 «Ella»; 172.30 «Ella»; 172.50 «Ella»; 173.00 «Ella»; 173.30 «Ella»; 173.50 «Ella»; 174.00 «Ella»; 174.30 «Ella»; 174.50 «Ella»; 175.00 «Ella»; 175.30 «Ella»; 175.50 «Ella»; 176.00 «Ella»; 176.30 «Ella»; 176.50 «Ella»; 177.00 «Ella»; 177.30 «Ella»; 177.50 «Ella»; 178.00 «Ella»; 178.30 «Ella»; 178.50 «Ella»; 179.00 «Ella»; 179.30 «Ella»; 179.50 «Ella»; 180.00 «Ella»; 180.30 «Ella»; 180.50 «Ella»; 181.00 «Ella»; 181.30 «Ella»; 181.50 «Ella»; 182.00 «Ella»; 182.30 «Ella»; 182.50 «Ella»; 183.00 «Ella»; 183.30 «Ella»; 183.50 «Ella»; 184.00 «Ella»; 184.30 «Ella»; 184.50 «Ella»; 185.00 «Ella»; 185.30 «Ella»; 185.50 «Ella»; 186.00 «Ella»; 186.30 «Ella»; 186.50 «Ella»; 187.00 «Ella»; 187.30 «Ella»; 187.50 «Ella»; 188.00 «Ella»; 188.30 «Ella»; 188.50 «Ella»; 189.00 «Ella»; 189.30 «Ella»; 189.50 «Ella»; 190.00 «Ella»; 190.30 «Ella»; 190.50 «Ella»; 191.00 «Ella»; 191.30 «Ella»; 191.50 «Ella»; 192.00 «Ella»; 192.30 «Ella»; 192.50 «Ella»; 193.00 «Ella»; 193.30 «Ella»; 193.50 «Ella»; 194.00 «Ella»; 194.30 «Ella»; 194.50 «Ella»; 195.00 «Ella»; 195.30 «Ella»; 195.50 «Ella»; 196.00 «Ella»; 196.30 «Ella»; 196.50 «Ella»; 197.00 «Ella»; 197.30 «Ella»; 197.50 «Ella»; 198.00 «Ella»; 198.30 «Ella»; 198.50 «Ella»; 199.00 «Ella»; 199.30 «Ella»; 199.50 «Ella»; 200.00 «Ella»; 200.30 «Ella»; 200.50 «Ella»; 201.00 «Ella»; 201.30 «Ella»; 201.50 «Ella»; 202.00 «Ella»; 202.30 «Ella»; 202.50 «Ella»; 203.00 «Ella»; 203.30 «Ella»; 203.50 «Ella»; 204.00 «Ella»; 204.30 «Ella»; 204.50 «Ella»; 205.00 «Ella»; 205.30 «Ella»; 205.50 «Ella»; 206.00 «Ella»; 206.30 «Ella»; 206.50 «Ella»; 207.00 «Ella»; 207.30 «Ella»; 207.50 «Ella»; 208.00 «Ella»; 208.30 «Ella»; 208.50 «Ella»; 209.00 «Ella»; 209.30 «Ella»; 209.50 «Ella»; 210.00 «Ella»; 210.30 «Ella»; 210.50 «Ella»; 211.00 «Ella»; 211.30 «Ella»; 211.50 «Ella»; 212.00 «Ella»; 212.30 «Ella»; 212.50 «Ella»; 213.00 «Ella»; 213.30 «Ella»; 213.50 «Ella»; 214.00 «Ella»; 214.30 «Ella»; 214.50 «Ella»; 215.00 «Ella»; 215.30 «Ella»; 215.50 «Ella»; 216.00 «Ella»; 216.30 «Ella»; 216.50 «Ella»; 217.00 «Ella»; 217.30 «Ella»; 217.50 «Ella»; 218.00 «Ella»; 218.30 «Ella»; 218.50 «Ella»; 219.00 «Ella»; 219.30 «Ella»; 219.50 «Ella»; 220.00 «Ella»; 220.30 «Ella»; 220.50 «Ella»; 221.00 «Ella»; 221.30 «Ella»; 221.50 «Ella»; 222.00 «Ella»; 222.30 «Ella»; 222.50 «Ella»; 223.00 «Ella»; 223.30 «Ella»; 223.50 «Ella»; 224.00 «Ella»; 224.30 «Ella»; 224.50 «Ella»; 225.00 «Ella»; 225.30 «Ella»; 225.50 «Ella»; 226.00 «Ella»; 226.30 «Ella»; 226.50 «Ella»; 227.00 «Ella»; 227.30 «Ella»; 227.50 «Ella»; 228.00 «Ella»; 228.30 «Ella»; 228.50 «Ella»; 229.00 «Ella»; 229.30 «Ella»; 229.50 «Ella»; 230.00 «Ella»; 230.30 «Ella»; 230.50 «Ella»; 231.00 «Ella»; 231.30 «Ella»; 231.50 «Ella»; 232.00 «Ella»; 232.30 «Ella»; 232.50 «Ella»; 233.00 «Ella»; 233.30 «Ella»; 233.50 «Ella»; 234.00 «Ella»; 234.30 «Ella»; 234.50 «Ella»; 235.00 «Ella»; 235.30 «Ella»; 235.50 «Ella»; 236.00 «Ella»; 236.30 «Ella»; 236.50 «Ella»; 237.00 «Ella»; 237.30 «Ella»; 237.50 «Ella»; 238.00 «Ella»; 238.30 «Ella»; 238.50 «Ella»; 239.00 «Ella»; 239.30 «Ella»; 239.50 «Ella»; 240.00 «Ella»; 240.30 «Ella»; 240.50 «Ella»; 241.00 «Ella»; 241.30 «Ella»; 241.50 «Ella
-----------------	--

Regione: incontro Pci-Psi «Svolta nei rapporti con l'oppo- sizione»

«È necessaria una svolta nei reciproci rapporti tra maggioranza e opposizione di sinistra, ricercando un serio confronto sui contenuti...». È il dato politico rilevante emerso dall'incontro tra i gruppi regionali del Pci e del Psi alla Pisana. I due partiti (guidati dal capigruppo Mario Quaresima e Bruno Landi) hanno constatato - è detto in un comunicato congiunto emesso alla fine della riunione - «la permanenza delle reciproche posizioni e distinzioni di ruolo». Il gruppo comunista ha ribadito le sue valutazioni critiche sulla situazione regionale e ha confermato la necessità di un superamento dell'attuale quadro politico. Dal canto loro i socialisti hanno ribadito «il valore dell'attuale esperienza nell'ambito di un quadro di giunte e maggioranze bilanciate».

Salta l'interrogatorio dell'imputato di strage alla Sinagoga?



Un banale errore di traduzione può mandare a monte l'interrogatorio da parte dei magistrati italiani del giordano Abdel Osama Al Zomar, accusato della strage della Sinagoga di Roma. L'uomo, è detenuto nel carcere di Atene, dove è stato rinchiuso. Su un accusa di contrabbando di esplosivi e altro materiale terroristico, è difeso dall'avvocato Filoclit Assimakis il quale ha gridato contro la giurisdizione per l'errore di traduzione e ha ribadito la netta opposizione all'interrogatorio del suo assistito da parte dei magistrati italiani che conducono l'inchiesta.

Come far consumare meno energia alla «macchina città»

«La città è come una grande macchina che consuma energia. Il nostro compito è di farla funzionare meglio, diminuendo i consumi...». La metafora del prosindaco Severi rende bene il senso della due giorni di riflessione sui temi dell'energia che si è svolta in Campidoglio. Il convegno - cominciato nella mattinata di lunedì e concluso ieri mattina - ha visto la partecipazione di tecnici, dirigenti delle aziende, rappresentanti del governo e del Parlamento. Al centro del dibattito il ruolo del Comune per il risparmio energetico, dopo l'approvazione della legge (la 308) sul contenimento dei consumi e sull'utilizzo di energia alternativa. Una relazione tecnica di Silvio Zenga - responsabile dell'ufficio studi del Campidoglio - ha designato la «manipolazione del consumo» a Roma e nel Lazio. Il dato rilevante è che si consuma tanto nel terziario e poco nell'industria. Ma non perché l'industria sia più «auster», ma perché le concentrazioni di fabbriche nella capitale sono ridotte al minimo. Elevato il consumo per il trasporto che si porta via il quaranta per cento del totale «bruciato» (contro il 20 nazionale). Un ultimo dato interessante: il traffico caotico fa spendere agli autobus il venti per cento in più di carburante. Questa la realtà. Che fare? Per due giorni i massimi esperti economici si sono confrontati sull'argomento. Il sindaco, in apertura, ha detto che la nuova legge dà la possibilità di intervenire concretamente per ridurre i consumi e mettere avanti l'energia alternativa. Severi, nella sua relazione, ha avanzato tre proposte. La prima: unificare le competenze nel campo energetico in un unico assessorato. La seconda: organizzare un gruppo di studio sull'argomento tra le grandi città. La terza: creare un unico centro di gestione per la distribuzione energetica (si pensa all'ACEA). L'assessore al tecnologico Tortosa ha annunciato nel suo intervento un piano per il risanamento degli impianti per l'isolamento termico. Paolo Carlini, a nome della consulta energetica regionale, ha sollecitato la Regione a dotarsi degli strumenti necessari per l'applicazione della legge nazionale. Nel corso del dibattito sono anche intervenuti i on. Giolitti (sugli orientamenti della Cee), Enrico Barca, Bruno Storti (per il Cnel), Aurelio Miliati (per l'Acca) e altri rappresentanti delle aziende, dell'università e dell'industria.

Macabra scoperta in una casa a Ostia: interrogata per ore l'anziana proprietaria

Cadavere da un anno in un sacco Uomo o donna? Morto oppure assassinato? È un mistero. Ricercato un «signor X»

Un giallo sconvolgente, allucinante in un anonimo appartamento di Ostia, in via delle Zattere, è stato trovato il cadavere di una persona morta - oppure uccisa - quasi sicuramente più di un anno fa. I resti erano dentro un sacco di plastica, di quelli che normalmente si usano per l'immondizia, stipato all'interno di un ripostiglio. Quando i carabinieri hanno sfondato la porta del piccolo locale sono rimasti di sasso: dall'involucro addossato alla parete spuntava un paio di gambe. Un odore nauseabondo aveva invaso la stanza.

Riconfermata la maggioranza nonostante gli scandali

Dopo tre mesi di crisi tutto è tornato come prima al Comune di Frosinone. Il sindaco democristiano Dante Spaziani è stato rieletto e con lui una giunta composta da Dc, Psi, Pli e Psdi. L'unica novità è l'entrata dei liberali al posto dei repubblicani.

La Provincia ai giovani disoccupati organizzati

Dopo la manifestazione di protesta dei giovani disoccupati organizzati che chiedono di essere assunti nelle scuole della Provincia in qualità di bidelli, Pietro Tadei, assessore al personale ed ai problemi del lavoro della Provincia, ha rilasciato una dichiarazione in cui dice tra l'altro: «La complessità e drammaticità dell'occupazione giovanile - ha aggiunto Tadei - chiama direttamente in causa le responsabilità del Governo Centrale, mentre citare e circoscrivere sempre più le funzioni amministrative degli Enti Locali, attua una politica economica e sociale che non fa intravedere nemmeno spiragli sul piano degli investimenti, dell'occupazione, dell'allargamento delle basi produttive».

Il Pci «giudicato» dal Pci

In vista del congresso della federazione romana, apriamo un «confronto» dentro il partito sulla base di tre domande



Giovedì 17 si apre il XV congresso della federazione romana del Pci. Dopo i congressi di sezione, le assise cittadine discuteranno per quattro giorni sull'alternativa, sul rapporto coi paesi dell'Est, sulla politica internazionale, sulle prospettive nel governo di Roma e sul dibattito congressuale. Per questo da oggi aprimo sulle nostre pagine - con particolare attenzione all'esperienza del Pci romano - un confronto tra i compagni sul tema del dibattito congressuale, sui compiti del partito, sul futuro di Roma capitale. Tre domande per capire come si presenta il partito a questo congresso. Con quali idee, spunti critici, indicazioni.

Fare lotta politica ogni giorno senza «reti di protezione»

Qual è, secondo te, oggi il tema centrale nel dibattito dei comunisti che al congresso dovrà essere approfondito e chiarito? Questa città è cambiata, grazie alla giunta di sinistra. Ma su quali aspetti il partito deve dare ancor più battaglia per far avanzare la «nuova idea di Roma»? Il partito, il suo ruolo, le sue caratteristiche. Come deve rinnovarsi per rispondere meglio ai bisogni, alle domande che vengono dalla società? Cominciamo questo «confronto» con due interventi: quello di Leo Canullo, deputato, e di Maurizio Sandri, segretario Pci romano.

Leandri: cosa accade prima dello scambio di persona

Sette giorni prima in via Dalmazia Vigilia di un delitto

Così l'avvocato di parte civile ha ricostruito le mosse del «commando» il 10 dicembre '79. Dovevano «bastonare» Arcangeli



Anno 1979, 10 dicembre. Un «commando» nero attende in via Dalmazia l'arrivo dell'avvocato fascista Arcangeli (un delatore). Vogliono «bastonarlo», o forse ucciderlo. Ma non succede nulla, l'avvocato non si presenta nel suo studio. Sette giorni dopo, 17 dicembre. Lo stesso «commando» spara contro un uomo, sempre in via Dalmazia. Ma c'è un errore. Muore Antonio Leandri, un giovane operaio.

Il conto di quel giovane operaio della Contraves. Andreozzi ha riferito soltanto fatti, tralasciando ipotesi, congetture, collegamenti presunti. E tra i fatti, c'è quell'episodio riferito dagli stessi imputati. La fallita «bastonatura» del 10 dicembre 1979 contro l'avvocato Arcangeli. Le circostanze di questa significativa giornata tolgono spazio ad ogni illazione. Vediamole, così come le ha ricostruite il legale di parte civile.

Ma di questi giovani il partito sa ancora troppo poco

Nel dibattito si è fatta maggior chiarezza sulla nostra proposta politica di alternativa democratica alla Dc, concepita collettivamente da noi comunisti nella società civile, coi lavoratori, i giovani, le donne, i ceti emergenti, chi aspira a cambiare la classe politica e non fa parte della Dc. Ma il punto più critico della discussione mi sembra, ancora oggi, quello del rapporto con il Psi e dell'unità d'azione. In questa sede si è parlato del Pci e del Psi. Differentemente da quanto scrivono molti giornali, mi pare che il tema della divisione o della separazione non solo perché così si rende più difficile la costruzione dell'alternativa, ma anche è questo un fatto importante perché ci si domanda che cosa è questo Psi, che cosa sta diventando. Invece, dei giovani si discute poco e spesso con poca cognizione di causa, dei loro orientamenti e dei loro recenti movimenti.

Ma di questi giovani il partito sa ancora troppo poco

«vertice», promuovendo - ad esempio - campagne di discussione in tutte le nostre organizzazioni, anche a livello di sezione che riguarda la strategia politica nostra. Occorre, però, anche sapere munire degli strumenti adeguati per costruire i nostri rapporti diretti, non mediato da mille organismi, a cui faccio riferimento prima.

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

La notte di San Lorenzo

Quirina

Yol

Victor Victoria

Nir, Capricchietta, Rex

E.T. l'extraterrestre

Eolca di Rienz

Eurcine, Fiamma B. King, Supercinema, Superga

Rambo

Gioielli, Majestic, Reale, Empire, Capitol

Nuovi arrivati

Storia di Piers

Fiamma A

Vado a vivere da solo

Embassy, Maestoso, Britannia Hospital

Capricchia, Dei Vascello, Farnes

Tutti più uno

Modernotta

Cinque giorni un'estate

Rivoli

Ufficiale e gentiluomo

Etiole

Le lacrime amare

di Petra von Kant

Moderno

Vecchi ma buoni

Rollerball

Astra

Electra Glide Clodio

Britannia Hospital

Farnes

Rubino

Guardato a vista

Tibur

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satiro; SM: Storico-Mitologico

Taccuino

Gli indirizzi delle farmacie comunali

Pubblichiamo gli indirizzi delle farmacie comunali che continuano ad accettare regolarmente le ricette mediche...

Carnevale primi '900 con i clown a Tolfa

Il carnevale arriva a Tolfa e in particolare si svolgerà a Tolfa, quella che si svolgeva a Roncione...

Carri allegorici e cavalli in corsa a Roncione

Tra le varie manifestazioni carnevalesche in programma nel Lazio, quella che si svolgeva a Roncione...

Condanna di Vetere all'aggressione di Giuseppe Di Nella

In apertura del Consiglio comunale il sindaco ha espresso la più netta condanna per la barbara aggressione...

Lutti

È morto il compagno Salvatore Bongiorno. I compagni della sezione di San Basilio lo ricordano ed esprimono ai figli e alla moglie le più commosse condoglianze...

Prosa e Rivista

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A) - Presenta S. Castelle di Rio Sudauro.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA

Alle 20.45. Fuori abbon. n. 27. La bella addormentata nel bosco balletto di P.I. Ciaikovski, coreografia e regia di André Prokorydy...

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Per improvvisa indisposizione del pianista Giuseppe La Licata il concerto è stato rinviato a data da destinarsi...

ARCUM (Piazza Epirò, 12)

Presso la Saletta (Via Astura, 1 - Piazza Tuscolana) sono aperte le iscrizioni al corso di canto...

ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCALZI

Corso di danza moderna di Patricia Ceroni per principianti, intermedi ed avanzati, alla Dance Factory...

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARAH» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali per bambini dai 9 ai 12 anni...

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO

Il Centro Sociale Malafronte (Via Monti di Pietralata, 16) ha organizzato un ciclo di concerti...

LAB II (Arco degli Arcati, 40 - Tel. 657234)

Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per bambini dai 6 ai 12 anni...

SCALA CASELLA

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL CORSO DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Loto III, scala C)

TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA

Il Teatro Danza Contemporanea di Roma (Via dei Gesù, 57) ha organizzato un ciclo di spettacoli...

Piccolo Eliseo

GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)

Canerentola - DA (16-22-30) L. 4000 GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) Vado a vivere da solo con J. Calà - C (16-22-30) L. 4000

HOLIDAY (Largo B. Marcello, Tel. 658326)

Una lama nel buio con M. Streep - H (VM 14) (16-22-30) L. 5000 INDUINO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495) K Conte Tacchia con E. Montesano - C (16-22-30) L. 4000

MAESTOSO (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 8176256)

Alta tenazione con M. Brooks - SA (16-22-30) L. 2500 FARNES (Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395) Britannia Hospital con M. Mc Dowell - DR (16-22-30) L. 3000

NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235)

Tutto quello che avrete voluto sapere sul sesso con W. Allen - C (VM 18) (16-22-30) L. 2000 RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5750827) Papillon con S. Mc Queen - DR (16-22-30) L. 2000

TIBUR

Passione d'amore di E. Scota - DR (16-22-30) L. 2000

Cinema d'essai

AFRICA (Via Gallia e Sidama, 18 - Tel. 8380718)

Arancia meccanica con M. Dowell - DR (VM 18) (16-22-30) L. 2000 ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875567) Yol di J. Gurney - DR (16-22-30) L. 2000

ASTRA (Via Isonzo, 105 - Tel. 8176256)

Alta tenazione con M. Brooks - SA (16-22-30) L. 2500 DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 8176256) Alta tenazione con M. Brooks - SA (16-22-30) L. 2500

FARNES (Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)

Britannia Hospital con M. Mc Dowell - DR (16-22-30) L. 3000 MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) Vivere alla grande con G. Burns, A. Carney (16-22-30) L. 2000

NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235)

Tutto quello che avrete voluto sapere sul sesso con W. Allen - C (VM 18) (16-22-30) L. 2000 RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5750827) Papillon con S. Mc Queen - DR (16-22-30) L. 2000

TIBUR

Passione d'amore di E. Scota - DR (16-22-30) L. 2000

Ciampino

CENTRALE D'ESSAI (Via del Lavoro, 43 - Tel. 610000)

Testa e croce con R. Pozzetto e N. Manfredi - C (16-22-30) L. 4500

Maccarese

ESERDA

Riposo (17-21) L. 4500

Fiumicino

TRAIANO

Riposo (16-22-30) L. 4500

Frascati

POLTEAMA

Spettacolo teatrale (16-22-30) L. 4500 SUPERCINEMA Il Conte Tacchia con E. Montesano e V. Gassman - C (16-22-30) L. 4000

Cineclub

CASA DELLO STUDENTE (Via Cesare De Lotis)

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) Passaggio cinema americano: Canada (1936-1980) IL LABIRINTO (1953) SALA A: 18-22-30 L'anno che cade sulla terra (1975) di N. Røeg. SALA B: Dalle 19-22-30 Assalto alla terra (1953) L'OFFICINA (Via Benvenuto, 3 - Tel. 862530) Alle 16-30-18-30 L'impero della passione di N. Oshimi (v.o. con sott. inglesi) (replica); alle 21 Go West (1953) di Suzell, con i Fratelli Marx (vers. orig.); alle 22-30 The Cocoanuts (replica).

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)

Testa e croce con R. Pozzetto e N. Manfredi - C (16-22-30) L. 5000 AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) Riposo Hospital con M. McDowell - DR (16-22-30) L. 4000

ALCYONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8308300)

Papa sei una frana con Al Pacino - C (16-22-30) L. 3500 ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Tanabé con D. Argento - H (VM 18) (16-22-30) L. 3000

ANIMATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)

Film per adulti (16-22-30) L. 3500 AMBASADE (Via Accademia Aghi, 57-59 - Tel. 5408901) Una lama nel buio con M. Streep - H (VM 14) (16-22-30) L. 4500

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)

In viaggio con papà con A. Sordì e C. Verdone - C (16-22-30) L. 4500 ANTADES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947) La casa di R. Russell - H (VM 18) (16-22-30) L. 3000

ARISTON (Via Galilea Colonna, Tel. 6793287)

Una lama nel buio con M. Streep - H (VM 14) (16-22-30) L. 5000 ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) In viaggio con papà con A. Sordì e C. Verdone - C (16-22-30) L. 3500

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 654555)

Una lama nel buio con M. Streep - H (VM 14) (16-22-30) L. 3000 BALDUNA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Yol di J. Gurney - DR (16-22-30) L. 4000

BARBERINI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)

In viaggio con papà con A. Sordì e C. Verdone - C (16-22-30) L. 5000 BELSTO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) Ringo Bongo con A. Celentano - C (16-22-30) L. 4000

BORGHI (Via S. Maria, 7 - Tel. 4743938)

Una lama nel buio con M. Streep - H (VM 14) (16-22-30) L. 4000 BORGHI (Via S. Maria, 7 - Tel. 4743938) Voglia del sesso (16-22-30) L. 3000

BRANDI (Via S. Maria, 7 - Tel. 4743938)

Amici miei storia II con U. Tognazzi, P. Noret - C (15-42-230) L. 5000 CAPITOL (Via G. Saccorri, 1 - Tel. 393280) Film per adulti (16-22-30) L. 4000

CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)

Una lama nel buio con M. Streep - H (VM 14) (16-22-30) L. 4000 CAPRANICETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) Film per adulti con J. Andrews - C (15-30-2230) L. 5000

CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)

Una lama nel buio con M. Streep - H (VM 14) (16-22-30) L. 3000 COLA DI RENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 340949) E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA (15-42-230) L. 5000

DEL VASCHELLO (Piazza R. Pico, 39 - Tel. 589154)

Riposo (16-22-30) EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188) Una lama nel buio con U. Tognazzi, P. Noret - C (15-42-230) L. 4000

EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)

Vado a vivere da solo con J. Calà - C (16-22-30) L. 4000 EMPRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719) Riposo con S. Stalione - 4 (16-22-30) L. 5000

ESPERO

Prevento Lucio di S. Ippolito - S (16-22-30) L. 5000 ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 3791078) Riposo (16-22-30) L. 5000

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865738)

Riposo (16-22-30) FIAMMA (Via Biondi, 51 - Tel. 4751100) SALA A: Storia di Piers con L. Huppert, M. Mastroianni (16-22-30) L. 5000

GARDEN (Viale Trastevere, 245 - Tel. 582948)

Riposo (16-22-30) L. 4500 GARDINO (Piazza Vulturno, Tel. 894946) Dingo Bongo con A. Celentano - C (16-22-30) L. 4000

GIARDINO (Piazza Vulturno, Tel. 894946)

Riposo con S. Stalione - A (16-22-30) L. 4500

Visioni successive

ACRIA (Borgata Acia - Tel. 6050049)

ADAM (Via Cassina, 816 - Tel. 6161808) Riposo ANGRA JONINELLI (Piazza del sesso e Rivista di spogliarellisti) (16-22-30) L. 3000

ARNESE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)

Una lama nel buio con M. Streep - H (VM 14) (16-22-30) L. 4000 APOLLO (Via Caroli, 98 - Tel. 7313300) La casa stretta con R. Pozzetto - SA (16-22-30) L. 4000

AQUILA (Via L'Acquila, 74 - Tel. 7594951)

Una lama nel buio con M. Streep - H (VM 14) (16-22-30) L. 5000 AVDRIO EROTIC MOVIE (Via Macarata, 10 - Tel. 755327) Film per adulti (16-22-30) L. 2000

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)

Film per adulti (16-22-30) L. 2500 CLODDO (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) Riposo (16-22-30) L. 2500

DEI PICCOLI

Quattro mesi di vallotto grigio con M. Brandon - G (VM 14) (16-22-30) L. 2000

DUE ALLORI

Quattro mesi di vallotto grigio con M. Brandon - G (VM 14) (16-22-30) L. 2000

ESPERIA (Piazza Sempione, 37 - Tel. 828884)

Una lama nel buio con M. Streep - H (VM 14) (16-22-30) L. 3000 MADISON (Via G. Chiantera, 121 - Tel. 5126268) Riposo (16-22-30) L. 2500

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6581787)

Quattro mesi di vallotto grigio con M. Brandon - G (VM 14) (16-22-30) L. 2500

NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 588116)

Film per adulti (16-22-30) L. 2500 ODEON (Piazza della Repubblica, 1 - Tel. 464760) Film per adulti (16-22-30) L. 2500

PALAZZO (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)

Quattro mesi di vallotto grigio con M. Brandon - G (VM 14) (16-22-30) L. 2000

PALAZZO (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)

Quattro mesi di vallotto grigio con M. Brandon - G (VM 14) (16-22-30) L. 2000

PALAZZO (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)

Quattro mesi di vallotto grigio con M. Brandon - G (VM 14) (16-22-30) L. 2000

PALAZZO (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)

Quattro mesi di vallotto grigio con M. Brandon - G (VM 14) (16-22-30) L. 2000

PALAZZO (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)

Quattro mesi di vallotto grigio con M. Brandon - G (VM 14) (16-22-30) L. 2000

PALAZZO (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)

Quattro mesi di vallotto grigio con M. Brandon - G (VM 14) (16-22-30) L. 2000

PALAZZO (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)

Quattro mesi di vallotto grigio con M. Brandon - G (VM 14) (16-22-30) L. 2000

PALAZZO (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)

Quattro mesi di vallotto grigio con M. Brandon - G (VM 14) (16-22-30) L. 2000

Piccola cronaca

Benziari notturni

AGIP - via Appia km 11; via Aurelia km 8; piazzale della Rocca; circolo Gianicolense 340; via Cassia km 13; via Laurentina 453; via D. Micromera 265; Lungotevere Ripa B. Osta; piazzale della Posta; viale Marco Polo 116. AP - via Aurelia 570; via Casilina km 12; via Cassia km 16; via delle Sette Chiese 272; via Salaria km 7.

Farmacie notturne

ZONA AP - Primavera, via Appia 213/A; Tel. 786.971. Aurelio - C. C. via Bonifazi 12. Tel. 622.58.94. Esquilino - Ferruccio, Galleria di Te. Stazione Termini (fino ore 24), tel. 460.778. De Luca, via Cavour 2, tel. 460.019. Eur - Imbisi, viale Europa 76, tel. 595.509. Ludovico - Internazionale, piazza Barberini 49, tel. 467.989. Tuscolano - Regasa, via Ragnusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chimica Grana, via F. Galliani 15, tel. 327.58.09. Lunghezza - Bosico, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronio, viale Marconi 178, tel. 558.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14.

Farmacie notturne

Amadei, via Acqua Bulicante 70, tel. 271.93.73. Lazzaro, via L'Acquila 37, tel. 778.931. Prati - Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo 213, tel. 351.816. Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Prati - Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo 213, tel. 627.09.00. Quadraro Cinecittà Don Bosco - Cinecittà, via Tuscolana 927, tel. 742.4938. In alternativa settimanale con Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.

Calcio

Al raduno azzurro si è parlato soprattutto della visita di Beirut

Azzurri interessati più al Libano che al match di Cipro?

Il ct sostiene che per la qualificazione del campionato d'Europa, sono necessari 12 punti, la maggior parte dei quali da conquistare in trasferta - La gioia di Ancelotti - Rossi subito in camera

ROMA — Raduno in tutta tranquillità per i 18 convocati dal ct Enzo Bearzot. La parte del leone è spettata alla visita che gli azzurri faranno al contingente di pace italiana a Beirut. In mattinata il direttore accompagnatore, dott. De Gaudio, assieme al segretario della FIGC, Bolognino e all'altro dirigente De Felice, aveva avuto un incontro con il capo di gabinetto del ministro della Difesa. Erano stati messi a punto gli ultimi dettagli della visita a Beirut. Resta da stabilire le misure di sicurezza che verranno adottate a seguito della visita a Beirut. Restano da stabilire le misure di sicurezza che verranno adottate a seguito della visita a Beirut.

litari italiani. Antognoni ha parlato di «giusta iniziativa» per poi passare alla partita di Cipro. «Ritengo che non avremo la vita facile. Cipro ha zero punti in classifica. Noi siamo i campioni del mondo, figuriamoci se non vorranno ben figurare. Ovvio che noi dobbiamo vincere a tutti i costi». Ancelotti si è dilungato sul significato della sua chiamata: «Sono che Bearzot mi stima — ha detto — Sono il primo dei non mondiali a venire convocato. Forse è il premio perché sto giocando veramente bene. Andò in panchina o in tribuna? Non fa niente. So che Bearzot è sempre cauto nell'inserire nuovi giocatori. Rispetto le sue scelte».

Roma ha l'Inter. Dobbiamo comunque credere ancora nel campionato per tenerci concentrati per la Coppa dei Campioni». Zoff: «L'aggancio sarebbe possibile, anche se, in tutta franchezza, mi sembra improbabile. L'Inter è più vicina alla Roma».

Giuliano Antognoni

NELLA FOTO: MIERHOWOD, NCELLOTTI, FERRARI, OZZI, SOTTILE, TARDI, ZOFF



Sì a Beirut ma senza fanfare

Domenica prossima, dopo l'incontro con Cipro, la Nazionale di calcio si recherà in visita-lampo a Beirut per salutare i militari italiani di stanza in Libano. Una notizia che farà molto piacere ai giovani che stanno compiendo in Libano un lavoro difficile e tutt'altro che gratificante; e che — con ogni probabilità — è stata accolta di buon grado anche dagli azzurri, che una volta tanto saranno costretti a un tour de force geografico non per tornaconto personale, ma per compiere la classica «buona azione» nei confronti dei loro coetanei meno famosi e meno abituati a trascorrere lunghi periodi lontano da casa.

La visita di Beirut sarà un tour de force geografico non per tornaconto personale, ma per compiere la classica «buona azione» nei confronti dei loro coetanei meno famosi e meno abituati a trascorrere lunghi periodi lontano da casa.

impedi agli sportivi in servizio di leva di partecipare alle Olimpiadi di Mosca, che è un problema di ordine di merito. Sono l'unico ministro che ha il coraggio di dire che la pace è una zona del mondo dove la pace è continuamente minacciata e i diritti degli uomini continuamente calpestati. Eppure sui giornali di ieri si poteva leggere addirittura che «la missione della nostra Nazionale ricorda le uscite di conforto dei grandi campioni americani ai loro soldati che combattono in Giappone, Corea e Vietnam».

Michele Serra

Oggi (ore 15) due partite degli «ottavi» di Coppa Italia

I «resti» di Roma e Juve affrontano Avellino e Bari

La mancanza di sette titolari serve a Liedholm per tenere sotto pressione le riserve



Barilla

Al torneo giovanile di Viareggio Lazio, Partizan, Dukla e Inter nei quarti di finale

VIAREGGIO — Nel gioco del calcio può succedere di tutto. Può succedere che una squadra, la Lazio, si presenti al torneo internazionale giovanile Coppa Carnevale e contro i cileni del Santiago non va oltre un risultato di parità (0-0). Subito dopo i bancazzurri incontrano la Juventus, che aveva subito una dura lezione (4 gol) dai cecoslovacchi del Dukla e perdono per 3-1. In un campo di calcio dove il numero di giocatori è pari a quello della Lazio, i bancazzurri hanno incontrato i cecoslovacchi del Dukla che si battono per il titolo di campione d'Italia. Il risultato è stato un batter d'occhio vicino per 3 a 0. Un risultato che farà discutere perché chi ha rimesso è la Juventus che pareggiando (0 a 0) con il Santiago, pur avendo ottenuto gli stessi punti della Lazio è stata eliminata per la differenza reti. Così, in questi due giorni, si programma domani, si sono qualificati Dukla e Lazio, Juventus e Santiago tornano a casa. Come sono stati eliminati il Pisa e l'Algeri. I nerazzurri pesano hanno battuto per 5 a 0 gli algerini. Si è trattato solo di una vittoria ininterrotta e Partizan erano già promossi ai quarti. Nonostante ciò gli interisti hanno battuto gli jugoslavi per 1 a 0 ed hanno chiuso il girone a punteggio pieno.

Il cartellone di presentazioni per domani queste partite: Fiorentina-Milan; Roma-Catanzaro; Inter-Lazio; Dukla-Partizan.

Complice la Nazionale, il calcio risolveva la Coppa Italia. Avellino-Roma e Juventus-Bari inaugurano oggi pomeriggio (ore 15) il turno relativo agli ottavi di finale; due incontri che si annunciano in tono minore per le numerose defezioni che si registrano nelle file delle contendenti. Cominciamo da Avellino-Roma. Nella formazione capitano non giocheranno Ancelotti, Conti, Vierchowod (impiegati con la nazionale), Falco (in breve vacanza premio in Brasile) e Nela (infortunato). Nell'Avellino saranno assenti gli infortunati Centi, Ferrari, Ossi e Barbaldini. Un rebus, per Liedholm come per Veneranda, le sostituzioni da decidere.

Pur procedendo a tentoni, si ricava comunque l'impressione che Avellino e Roma, in linea di massima, dovrebbero scendere in campo con queste formazioni: Avellino: Avellino, Taccioni, Caccione, Limido; Schiavi, Favero, Di Somma; Vailati, Tagliarini, Bergossi, Vignola, Skov. ROMA: Tancredi, Nappi, Maldera, Valigi, Righeiti, Di Bartolomei, Chierico, Prohaska, Frizzo, Faccini, Iorio, Arbitri: il sig. Barbacido di Corchona. Come si vede, nell'Avellino Veneranda rispolvera Skov, l'incompreso centravanti danese per il quale il presidente Sibilla ha messo a porta uno dei suoi più fidati osservatori. «Mi avevano parlato di Skov in un certo modo — Confida il vulcanico don Antonio — poi ad Avellino ho scoperto un altro giocatore. Ora il chiedo con chi me lo propone. A Sibilla certi scherzi non si fanno...».

Sul fronte romanista (la squadra è giunta ieri in serata ad Avellino) si ha l'impressione che i giocatori, troppo concentrati come sono sul campionato di serie A, non abbiano le idee chiare ad almeno uno dei tornei europei, non diano molta importanza all'impegno. La Roma sembra disinteressata al torneo; i giallorossi, sostengono molti, non hanno le idee chiare. In campo più per onore di firma che per compiere sfarfalli nell'area avversaria. Liedholm però smentisce le malignità affiorate sulla natura dell'impegno della sua squadra. Sentiamo, «Non è vero che non si attribuisca importanza a questa partita. Anzi, abbiamo concordato questa da-

Scandalo al Totocalcio ungherese

VIENNA — Anche il calcio ungherese, dopo quello italiano, brasiliano e jugoslavo, è sotto accusa per un clamoroso scandalo al Totocalcio. Come ha reso noto la polizia a Budapest, parecchi arbitri e giocatori sono sotto inchiesta per aver comprato partite del campionato di prima divisione. Finora sono state fermate 26 persone implicati nella truffa. Nella schiera del totocalcio ungherese sono regolarmente inserite anche partite del campionato italiano di calcio di serie A.

proprio perché riteniamo importante il match anche ai fini del campionato. Voglio tenere sotto pressione le riserve e verificare le condizioni di forma. Prima o poi infatti, qualcuno di loro potrebbe risultare utile. La partita verrà trasmessa in differita dalla Rete 4 TV alle ore 23.30.

Da Avellino a Torino il secondo appuntamento della giornata si presenta, come il primo, all'insegna delle defezioni. Juventus e Bari si affrontano con formazioni largamente rimaneggiate, sette per parte. «Iris», i titolari assenti. Tra i bianconeri mancheranno i nazionali Zoff, Gentile, Cabrin, Scirelli e Resi e lo squadrone Boniek. Nel Bari saranno quasi certamente forfait gli infortunati Fantini, Armenise, Cuccovillo, Loseto, Maio, Marquardt e Rosati. Sarà il signor Biancardi di Siena.

Marino Marquardt
Nelle foto accanto al titolo: NAPPI e VALIGI

Sulle strade dell'inverno risorge Marche mentre Mennea ringiovanisce nei Palasport

Il recupero dell'ascolano fa ben sperare per la maratona azzurra - Stasera grande meeting a Milano con molte presenze straniere

Atletica

La strada dell'estate (Campionato del Mondo, Universiade, Giochi del Mediterraneo) passa attraverso gli appuntamenti «indoor» e le corse campestri dell'inverno. Passa anche attraverso le corse su strada e infatti il risultato più rilevante degli ultimi giorni è la vittoria di Marco Marchei nel 1000 metri a gommone. Marchei, 27 anni, è un atleta di un'età inusuale per un maratoneta. Ha lavorato per l'estate dedicando però che la lunga strada attraverso un inverno denso di agonismo e già dove è arrivato a meditare il ritorno. Tormentato da guai fisici e da serie incomprensioni coi tecnici stranieri, che alterna alle fiammate più entusiastiche le delusioni più cocenti. Ha fatto il record italiano indoor dell'alto con 2,28 giurando a se stesso che avrebbe messo il piede su un tipo strano per diventare un campione.

Nel «meeting» ci saranno eccellenti atleti stranieri ospiti della straordinaria saltrice in lungo romana Aniscara Cuamir che pochi giorni fa a Bucarest ha migliorato il record mondiale al coperto del 6.92. Il «meeting» comincia alle 20.30 (ma la serata è il proseguimento di una densa mattinata destinata ai ragazzi delle scuole e a un pomeriggio di gare eliminatorie) con la finale del salto con l'asta e si conclude alle 22.10 con Pietro Mennea impegnato sui 200.

Remo Musumeci



Elio De Angelis

Presentata a Londra la nuova Lotus: ecco i suoi segreti

collettori d'aspirazione). Il motore, che verrà prodotto dalla Mecarom, una ditta francese che lavora nel campo dell'automobile, è un motore a iniezione a ventura in una vettura lunga 4,24 metri, larga 2,15, dal peso di 540 chili, limite minimo consentito. Ma allora avremo una Lotus Renault, camuffata in un caso dal tipico telaio Lotus? No, perché il defunto Colin Chapman ha lasciato in eredità ai suoi l'ultima trovata: le sospensioni idro-pneumatiche. Sono sospensioni controllate da un dispositivo elettronico che permette alla vettura di mantenere l'asse rotolante e ridurre al minimo i consumi delle gomme.

Nota della Ferrari sull'attacco all'Urss

Basket

Intervista al «coach» del Banco

ROMA — Domenica scorsa alla fine della partita con il Billy, Bianchini aveva un diavolo per collo non solo per la sconfitta della sua squadra — il Banco di Roma — ma anche per il mediocre spettacolo offerto alla Scala del basket. Quando della piccola Cantù era il sovrano incontrastato, una delle più forti emozioni la ebbe mettendo piede nel Palazzo dello sport di San Siro di fronte ad una platea immensa e dal palato fine. A procurargli quel turbamento — osserva oggi il tecnico conversando con il cronista — fu la considerazione dell'avventura agonistica innesca non soltanto come conquista di una meta ma anche come avvenimento spettacolare capace di sollecitare l'interesse delle masse. Riflettendo che nella chimica che si chiama basket — non condizionata da desolanti dilaghi di consuetudine — la pallina in più o in meno recenti risultati negativi (eliminazione dalla Coppa Korac e perdita del primato in classifica) non hanno scosso questo lombardo il cui obiettivo rimane l'ingresso al «play off» in una posizione di prestigio. Tuttavia, l'oggetto del desiderio è un altro: la crescita e la maturazione di un ambiente e di una squadra attraverso obiettivi sempre più ambiziosi.

Bianchini, un eretico in riva al Tevere

che diano una scollata al fante. Bianchini è un eretico in riva al Tevere. Gli sta bene in questo senso la similitudine con i giallorossi di Liedholm. Al tecnico svedese Bianchini riconosce un merito sopra ogni altro: «Di aver fatto fidanzare questa città — che



ma che è un miscredente incallito nei confronti della divina provvidenza come ente supremo che interviene sotto canestro. Anzi Bianchini nel suo mestiere appare addirittura un luterano, non fosse altro per il significato di eresia e di sacrilegio irriverenza che il termine ha assunto nel passato.

Ad esempio, sulla necessità di avere degli arbitri professionisti non c'è stata abitudine. Bianchini al contrario conferma: «Per molti aspetti il basket non è più lo sport della domenica. Prevala una mentalità professionistica. Vivaddio! Unica eccezione,

gli arbitri. Tant'è vero che è difficile reclutare nuovi «fischietti». Assuriamo invece agli arbitri cospicui guadagni. Così facendo costoro saranno in grado di migliorarsi. Quanti giocatori che lasciano l'attività vorrebbero arbitri. Non lo fanno perché non c'è da ricavare un tubo. C'è poco da fare: io amo questo sport ma mi entusiasmo di più se ci guadagni».

Progresso e spettacolo dunque sono assicurati nel basket — come in altri sport — dall'esercizio esclusivo e dai contratti dell'attività. Sostiene il contrario, rimpiangere ad esempio il dilettantismo, significa mettere sulla stessa piano una pellicola in superotto e un film di Luchino Visconti. Di conseguenza Gianfranco Bianchini detesta ogni confusione tra professionisti e dilettantismo; le scorie di questo intreccio sono per lui il residuo ambiguo di un sistema sportivo che sventola ancora con orgoglio e onoristica la bandiera dei dilettanti. E fa esempi concreti: «Ogni squadra dispone di sette giocatori di mestiere e di tre ragazzi che fanno poco o nulla sui bilanci delle società. Con solo sette giocatori diventa logorante pagare i ritmi di una intensa stagione. Faccio una proposta: in serie A si giochi dai 18 anni in su. A quell'età le scelte sono più giudiziose e avremmo

Per Roseto una squalifica «storica»

ROMA — Bianchini e Bucci, quest'ultimo allenatore dell'Honky, sono stati squalificati per una giornata dal giudice sportivo del basket. Il quale ha preso anche un'altra decisione che probabilmente non ha precedenti nei massimi tornei del basket, ha squalificato per due giornate il campo del Roseto (serie «A2»). Domenica scorsa a Vigevano gruppi di sostenitori della squadra azzurra costrinsero gli arbitri a sospendere la partita. Il giudice quindi è intervenuto punendo il campo della squadra ospite.

«Droga» a Guidson: assolti

ROMA — La «Disciplinare» dello Steeple Chases d'Italia ha prosciolti dall'accusa di avere «drogato» il cavallo Guidson, vincitore del Gran Premio di Merano, la proprietaria Maria Schinzer e l'allenatore Francesco Scaglione. La «Disciplinare» ha ritenuto che è impossibile dimostrare una concreta influenza sul cavallo sia per la quantità esigua della caffeina riscontrata sia per il tempo molto ravvicinato del prelievo dei campioni rispetto allo svolgimento della corsa.